IL PICCOLO

Anno 113 / numero 21 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 6 giugno 1994

IL PROGETTO DI «SOLUZIONE POLITICA»

Uscire da Tangentopoli: «Purché non si creino due categorie di imputati»

Preoccupazioni espresse da Fini. Cauti i giudici, legali favorevoli

ROMA — La «soluzione politica» per uscire da Tangentopoli, annunciata dal sottosegretario Contestabile, ha suscitato vari commenti, e non tutti positivi. Innanzi tutto è Gianfranco Fini a contestare il progetto, chiedendo che non venga fatta distinzione tra chi «ha preso soldi per il partito e chi li ha personalmente intascati». Per Fini l'obbligo della restituzione deve scattare in entrambi i casi.

Secondo il giudice Gherardo Colombo, del pool Mani pulite: «Fatta salva l'esigenza di scoprire gli illeciti, è necessario rispettare i principi di costituzionalità e uguaglianza. Non si devono creare diverse categorie di indagati a seconda dei reati contestati». Il procuratore D'Ambrosio, dal canto suo, non è «assolutamente» contrario a una legge che offra sconti di pena a chi confessa, ma anche lui avverte: «Non si possono creare imputati di prima e di seconda categoria».

Da parte degli avvocati, atteggiamento possibilista. Vittorio Chiusano, ai lavori dell'Unione della Camere penali, auspica una linea morbida con i pentiti di Tangentopoli ed è d'accordo con l'allargamento del patteggiamento.

A pagina 2

I MINISTRI MISSINI

Tra Israele e Italia i rapporti sono «più problematici»

GERUSALEMME — L'inclusione nel governo italiano di tre ministri «neofascisti» è per Israele «molto problematica», secondo il vice ministro degli Esteri israeliano Beilin, che vede anche un problema nell'«elezione del presidente della Camera (Irene Pivetti): una donna che ha avuto in passato espressioni antisemite». Beilin ha detto che, per l'entrata nel governo di tre ministri del Msi, Israele non ha inviato, com'è tradizione, le congratulazioni al nuovo premier italiano.

A pagina 2

DEMATTE' CONTRO STORACE

Taradash ora attacca la Fininvest. E Bossi «spara» su Berlusconi

ROMA — Dopo la denuncia di lottizzazione del servizio pubblico, il presidente della Commissione vigilanza Rai, Taradash, critica i tg Finivest: poco spazio a dibatti e confronti durante la campagna elettorale europea. E scoppia una polemica tra Rai e Francesco Storace (An), per uno sfogo del presidente della Rai Dematté, che avrebbe detto: «Credo che parte dell'aggressività di Storace nasca dal fatto che è stato tenuto alla porta». Replica di Storace: «Caso mai fuori dalla mia porta è rimasto qualcuno che da viale Mazzini mi proponeva oscene lottizzazioni». Intanto, mentre Fini garantisce che nella maggioranza tornerà il sereno dopo le europee, Bossi sostiene che Forza Italia è antieuropeista: «Berlusconi pensa all'Europa come a un grosso mercato con un Parlamento che non funziona».

A pagina 2

CELEBRAZIONI PER IL D-DAY

Tra fiori e parà il toccante ricordo della liberazione

PORTSMOUTH — Il momento più toccante si è avuto quando decine di corone di fiori variopinti e due milioni di papaveri sono stati lanciati nelle acque della Manica per onorare i caduti e rammentare alle generazioni più giovani che la memoria storica deve essere il fondamento di ogni civiltà. Bill Clinton, la regina Elisabetta e dieci altri capi di stato e di governo non hanno potuto fare a meno di assistere impietriti alla straordinaria cerimonia. Migliaia di reduci del D-Day dai capelli grigi e le guance rigate di lacrime rivivevano in quel momento emozioni vecchie di 50 anni ma mai dimenticate. Contemporaneamente in Francia, con qualche ora di anticipo rispetto a quella dei lanci di 50 anni fa, i paracadutisti alleati liberavano per la seconda volta la Normandia, anche se solo simbolicamente. Alle 16.30 il cielo di Ranville, a dieci chilometri da Caen, vicino al mitico «Pegasus bridge» — il primo strappato ai tedeschi dagli alleati — si è riempito di centinaia di paracadusti britannici, che hanno ripetuto la liberazione di questa piccola città della Normandia. Alla vigila delle cerimonie solenni di Utah e Omaha Beach, le celebrazioni per il D-Day sono entrate nel vivo.

A pagina 5

A BORDO C'ERA ANCHE IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI FRANCO ROCCHETTA

Ruanda, bombardato aereo dell'Onu

«Situazione grave, occorre un impegno europeo» - A Roma arrivano oggi cento profughi

L'ultima chance di Akashi

Il mediatore dell'Onu spera di riuscire a ricomporre a Ginevra la crisi [illegible]

A PAGINA 4

Nuovo episodio di razzismo

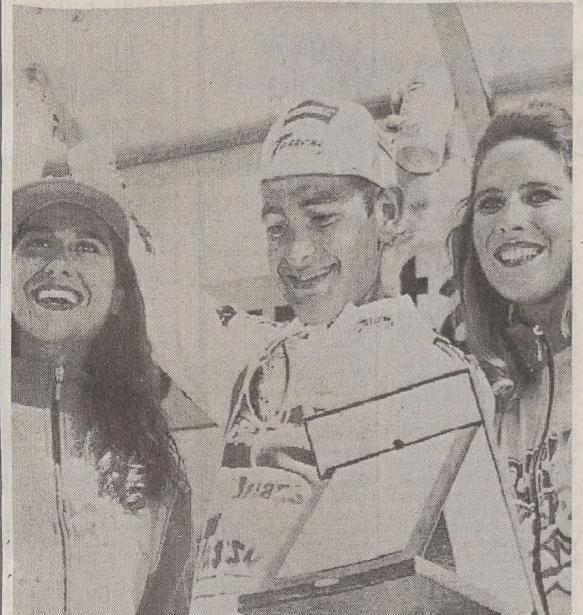
Roma: «Vattene, sporco negro», e sotto a picchiare duramente due senegalesi

A PAGINA 3

KAMPALA — «L'episodio di stamane dimostra che la situazione è più grave di quanto si pensi e se non vi sarà un impegno sollecito molto ampio di numerosi governi europei la crisi ruandese si allargherà con contraccolpi e ondate che possono arrivare anche in Europa». Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri Franco Rocchetta, a Nairobi, dove lo ha riportato l'aereo dell'Onu costretto a tornare nella capitale del Kenya dal bombardamento delle forze governative ruandesi a Kigali, che per poco non hanno colpito il velivolo. «E' necessaria una nostra presenza anche militare in Ruanda, nell'ambito di una forza internazionale», ha detto Rocchetta.

Rocchetta ha ribadito che la posizione italiana rispetto alle due etnie in lotta in Ruanda è e deve essere equidistante perchè il compito è quello di salvare vite umane: «Tanti più uomini e mezzi saranno inviati, tanto più si potrà realizzare un effetto deterrente per impedire episodi del genere». «L'aereo stava ancora rullando a fondo pista — ha raccontato un testimone — e i motori erano accesi con il portellone aperto quando c'è stata l'esplosione di una bomba di mortaio che ha provocato un enorme spostamento d'aria. L'aereo ha cominciato a girare su se stesso mentre dalle colline partiva un fitto fuoco di mitragliatrici. La torre di controllo ci ha consigliato di partire e mentre rullavamo sulla pista sono esplosi dietro di noi altri quattro o cinque ordigni».

Rocchetta ha accolto in serata a Kampala il convoglio di bambini e adolescenti salvati dall'inferno ruandese dall'organizzazione «Insieme per la pace» di Maria Pia Fanfani. Una unità di crisi è stata costituita in Italia presso il dipartimento della Protezione civile con il compito di organizzare l'accoglienza, oggi a Roma, di un gruppo di circa 100 bambini e giovani, malati o feriti negli scontri in atto in Ruanda. Il coordinamento della struttura è stato affidato dal presidente del Consiglio Berlusconi al sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli.

A pagina 4

PRIMO TRA I MONTI

Nuova gloria per Pantani

SONDRIO — Seconda vitttoria consecutiva di Marco Pantani, che si è aggiudicato - in mezzo ai monti — la 15.a tappa del Giro d'Italia, Merano- Aprica di 195 chilometri. Pantani ha preceduto Chiappucci di 2'53. Il russo Berzin conserva la maglia rosa, davanti allo stesso Pantani, che nessuno aveva citato, nei pronostici del Giro d'Italia.

Ma lui, con la sua testa tonda, le gambette magre, gli occhi di lepre, le orecchie a sventola, in due giorni ha cambiato le gerarchie del ciclismo. Sabato Pantani aveva vinto, ma nessuno aveva raccolto la sua sfida. Ieri ha preso tutti a schiaffi. Berzin e De Las Cuevas hanno commesso l'errore di cercare di tenere il suo ritmo e sono andati in affanno. Solo Berzin, che non è in maglia rosa per caso, è riuscito a riprendersi, limitando i danni. Indurain non ce l'ha fatta: «Dopo il Mortirolo pensavo di avere messo un piede sul podio, ma a 10 km dalla fine ho avuto una crisi bruttissima».

Il Giro riserva ancora una settimana: mercoledì la cronometro mista del Passo del Bocco, venerdì e sabato i giganti delle Alpi francesi. Ma per la maglia rosa la partita è a tre: Berzin, Pantani e Indurain. Bugno si chiama fuori.

In Sport

ANCORA UN TRAGICO WEEKEND DI SANGUE

Friuli-Venezia Giulia: altri quattro morti in tre incidenti stradali

TRIESTE — Fine settimana tragico sulle strade italiane: sono 37 le persone morte in incidenti stradali. E il Friuli-Venezia Giulia segna purtroppo un record con sette vittime. Dopo le tre, morte sabato nel tragico frontale sulla strada Monfalcone-Grado, si sono avuti altri episodi fatali.

L'altra notte, nei pressi di Dogna, sull'autostrada Udine-Tarvisio, sono morti sul colpo due fratelli di Camponogara (Venezia), Walter e Demetrio Adore, di 23 e 24 anni. La loro auto, probabilmente per la pioggia, è uscita di strada finendo contro un guard- rail.

Sempre nella notte è morta all'ospedale di Udine la piccola Maria Grazia Safora, 5 anni, che aveva riportato gravissime ferite in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio a Tamai di Brugnera (Pordenone).

Poco dopo le 24, infine, sulla strada Crosere-Lignano, una Y10 è finita contro un pullmino della base Usaf di Aviano. Nell'urto, Paolo Sartori, 17 anni, di San Vito al Tagliamento (Pordenone), che viaggiva sull'utilitaria, è morto all'istante. Gravemente ferito l'amico Thomas Celant, 17 anni, ricoverato al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine, mentre il conducente della Y10, Andrea Caico, 26 anni, ha riportato ferite guaribili in un mese.

A pagina 8

UN UFFICIALE SPEZZINO

Trieste, si impicca nella notte a bordo della nave cisterna

TRIESTE — Suicidio, l'altra notte, a bordo della nave cisterna «Cerda», battente bandiera panamense, alla ruota in rada (a circa un miglio al largo delle dighe), in attesa di attraccare ai pontili dell'oleodotto. Il secondo ufficiale di macchina, lo spezzino Franco Simonini, si è tolto la vita impiccandosi. Risultano sconosciuti, al momento, i motivi del gesto. A quanto pare, infatti, Simonini non avrebbe lasciato alcun messaggio. Ma non sembrano esserci dubbi sul fatto che si tratti di un suicidio.

In Trieste

IN SPORT

Spareggi in serie B

Per la promozione tra Padova e Cesena
Per retrocedere tra Pisa e Acireale

* * *

Spagna pigliatutto

Tennis, gli Internazionali di Francia a Sergi Bruguera e Arantxa Sanchez

* * *

Il Principe sconfitto

Pallamano: alla squadra triestina sfugge la conquista della Coppa Italia

BREVE CERIMONIA A ROMA, POI I COMMOSSI FUNERALI A SAN GIORGIO A CREMANO

In settemila danno l'addio a Massimo Troisi

SAN GIORGIO A CREMANO — «Abbiamo perso un fratello, non solo un attore celebre, una persona a cui volevamo bene e che mai si è comportata con noi come un divo». La frase, pronunciata con sincera commozione da un gruppo di giovani che per ore ha atteso l'arrivo della salma di Massimo Troisi a San Giorgio a Cremano, è sufficiente a descrivere l'atmosfera di dolore in cui si è svolto il funerale dell'attore. Più di 7.000 persone, fra cui molti giovani e bambini, si sono allineati sin dal primo pomeriggio lungo la strada che conduce al piccolo cimitero cittadino, dove da ieri sera Massimo Troisi riposa accanto alla madre. La compostezza della folla è stata esemplare e il silenzio è stato interrotto solo da un incessante applauso e dal grido «Massimo, Massimo» che ha accompagnato il percorso della salma sino al cimitero. Addii sinceri per un ragazzo di 41 anni che mai aveva dimenticato la cittadina dove era nato. Nella foto, la fidanzata di Troisi, Natalie, alla breve cerimonia tenuta a Roma.

In Spettacoli

SI FA SERRATO IL DIBATTITO SULLA SOLUZIONE «POLITICA» PER CHIUDERE L'INCHIESTA

«Tangentopoli non fa sconti»

Fini: «Tutti devono restituire i soldi» - D'Ambrosio: «No a imputati di prima e di seconda categoria»

ROMA — Soluzione politica a tangentopoli atto secondo. Freme la nuova maggioranza per ripresentare, appena modificato, un progetto che l'anno scorso ha travolto l'ex ministro della Giustizia Conso con le polemiche sul colpo di spugna. Ma il leader di An, Gianfranco Fini, non ci sta. E, all'indomani delle anticipazioni sulla proposta governativa fornite dal sottosegretario alla Giustizia Contestabile, chiede che non sia fatta alcuna distinzione tra «chi ha preso soldi per il partito e chi li ha personalmente intascati». Per Fini l'obbligo di restituzione deve scattare in entrambi i casi. «Se è vero che l'esigenza di accelerare i tempi dei processi per i reati di tangentopoli è reale e largamente condivisa — sottolinea il leader — è altrettanto vero che gli italiani si attendono punizioni esemplari per chi verrà considerato colpevole».

Del progetto del governo oggi se ne occuperanno i «tecnici» della Procura milanese. Se la soluzione fosse seria e senza tentativi striscianti di salvaguardare i destini degli ex tangentisti, sarebbero loro i primi a goderne i frutti. Dalle prime dichiarazioni del sottosegretario Contestabile si sa solo che il «pacchetto tangentopoli» prevede, oltre alla restituzione dei soldi presi (per sé), sconti di pena per chi si autodenuncia: distinzioni tra corruttori, concussi e percettori di somme ai fini di un finanziamento illegittimo; l'interdizione dagli uffici pubblici (e non anche privati come prevedeva il progetto Conso) e la prospettiva niente male di scontare la pena fuori del carcere.

Gherardo Colombo, il primo ad avanzare una proposta di soluzione «politica», si trova a dover ripetere dopo due anni che «quello che conta è accertare al più presto tutti gli illeciti che sono stati compiuti, per evitare il rischio di ricatti da parte di chi ancora non è stato scoperto e per evitare che le indagini si prolunghino all'infinito». Dai giornali ha appreso l'ipotesi governativa e si limita a notarne le affinità di intenti con la sua vecchia proposta. Ma avverte: «Fatta salvissima l'esigenza di scoprire gli illeciti, è necessario rispettare i principi di costituzionalità e uguaglianza. Non si devono assolutamente creare diverse categorie di indagati a seconda dei reati contestati».

Interpellato sulla ipotesi normativa, il procuratore aggiunto di Milano, D'Ambrosio ha fatto notare invece che «il problema della giustizia è diverso e se si deve fare qualcosa nell'ambito del processo penale, si deve fare qualcosa che riguardi tutti, che comporti la riduzione dei tempi di definizione dei processi». D'Ambrosio ha anche affermato di non essere «assolutamente» contrario a una legge premiale che offra sconti di pena a chi confessa. «Bisognerà vedere come verrà articolata» dice, sottolineando che gli interventi vanno fatti per tutti gli imputati. «Non si possono creare imputati di prima e di seconda categoria — avverte D'Ambrosio — sarebbe secondo me diseducativo, anche se si pensa che recentemente è stata sospesa l'efficacia della legge sugli appalti, la legge Merloni, che insieme al colpo di spugna prospettato in questo momento, potrebbe dare dei segnali diseducativi».

Virginia Piccolillo

E la «soluzione morbida» del governo trova subito l'applauso degli avvocati

SIRACUSA — L'Unione delle Camere penali guarda con favore ad una soluzione politica per uscire da Tangentopoli e sollecita una revisione della legge sui pentiti: lo ha detto a Siracusa il presidente dell'Unione, Vittorio Chiusano, concludendo i lavori di un congresso di psicologia giuridica. Chiusano, insomma, è per ciò che riguarda Tangentopoli, sulla stessa lunghezza d'onda di alcuni esponenti della maggioranza di governo. Sabato analoghe indicazioni erano giunte dal sottosegretario Domenico Contestabile, penalista milanese, favorevole all'auto denuncia, alla restituzione della tangente, a sgravi di pena.

«Il progetto di una soluzione politica per uscire da tangentopoli — ha affermato Chiusano — dovrebbe prevedere l'allargamento del patteggiamento e l'innalzamento dei limiti attuali per l'accesso al rito abbreviato». Chiusano è consapevole che questa proposta può incorrere in censure di costituzionalità, per lesione del principio di eguaglianza davanti alla legge, e propone di ripararvi con «modifiche riguardanti ogni fattispecie di reato. Non occorrono esclusioni settoriali ma modifiche generali al codice di procedure».

La tesi di Chiusano, avvocato della Fiat, non è stata lanciata a Siracusa con l'intento di valutarne gli effetti politici. Essa è tradotta in un «progetto» che «verrà sottoposto al Ministro della Giustizia Alfredo Biondi nei prossimi giorni. Progetto «frutto di un lungo studio» che contempla anche la restituzione del «presupposto indispensabile per fare assumere al codice quella connotazione di confronto tra contrapposte tesi». Chiusano è poi tornato a denunciare «l'appiattamento del giudice dell'indagine preliminare rispetto alle posizioni del pubblico ministero», e chiede di «restituire parità di diritti a tutte le parti processuali, una parità rimasta sino ad oggi solo sulla carta». Infine sostiene che «occorre un ripensamento sulla parte relativa all'adozione delle misure cautelari», e cioè il carcere non può essere un mezzo per acquistare prove, «come del resto è previsto già dal codice, non sempre scrupolosamente osservato».

Ma l'Unione delle camere penali non ha dei poteri per tangentopoli, intende anche occuparsi della gestione dei pentiti. Così Chiusano invita alla «meditazione» la cultura giuridica ed il governo e lancia tre interrogativi: come usare i pentiti, in quale misura, come valutarne le dichiarazioni? Questi tre interrogativi vengono inseriti in una chiara scelta di campo: «non chiamiamoli più "pentiti" — è l'invito di Chiusano — ma "collaboratori", visto che il pentirsi attiene all'intimo di ciascun uomo, mentre qui siamo in presenza di gente che decide di collaborare raccontando quanto sa in cambio di alcuni benefici». E, comunque «presupposto ineliminabile per ogni tipo di discorso — avverte Chiusano — è l'obbligo di audiovideo registrazione delle loro deposizioni». Infine una simmetrica limitazione: «nessun avvocato deve potere difendere più di due pentiti o più di due imputati in processi di criminalità organizzata». Il rilancio della polemica sull'utilizzazione dei pentiti avviene proprio mentre dagli Usa Francesco Marino Mannoia ritira per protesta il suo mandato al difensore, avv. Luigi Li Gotti. L'ex chimico della mafia non è più certo che lo Stato voglia andare sino in fondo e dunque si ritiene sciolto dall'impegno a collaborare.

I GUAI DI BERLUSCONI

Le beghe di cortile: ecco i punti deboli di un governo forte

Commento di

Neri Paoloni

ROMA — Ci mancava solo Taradash! Perché la Rai Tv sarà stata anche la quintessenza della lottizzazione, ma al Cavaliere, che il «suo» presidente della commissione di vigilanza sollevasse un simile ginepraio appena eletto proprio non ci voleva. Questi primi cento giorni rischiano di diventare una vera fatica improba e c'è ancora da passare l'esame delle europee. Aveva ragione Eduardo. C'è da capirlo, il presidente del Consiglio, che si è seccato perché tanti, tra i suoi alleati, sono quotidianamente alle prese con «fatti da cortile», mentre lui vuole, anzi deve guardare oltre. Gli italiani, in maggioranza, hanno avuto fiducia in lui, che sarà forse come ritiene Segni effetto della televisione se in tre mesi ha messo su un partito che ha raccolto il 20 per cento dei voti, ma ora deve dimostrare di esserseli guadagnati.

Chi ha votato il Cavaliere, e anche Bossi, vorrebbe qualcosa di più come una riforma elettorale che avvicini la gente al suo governo e magari, a Nord soprattutto, un vero decentramento amministrativo, federalista o localista poca importanza ha, a patto che tenga lontane le mani della burocrazia gommosa di «quelli di Roma». Certo, non tutto si può fare con la rapidità decisionista di un imprenditore. Però una ragione per cui Berlusconi è stato preferito ai mandarini conservatori del centro e della sinistra è anche questo: che appunto è un imprenditore. Ma ecco che i punti deboli di questo governo forte, dell'immagine del leader, per la vastità del consenso rapidamente conquistato, per l'inconsistenza propositiva di un opposizione ancora sotto lo shock della sconfitta, rischiano di pregiudicarne il lavoro.

Dice Giuliano Ferrara, ministro per i Rapporti per il Parlamento che, nella storia nuova della politica italiana, c'è un triumvirato che comanda, un triumvirato in senso classico, consolar-repubblicano, in cui qualche volta i triumnviri si incalzano uno contro l'altro, ma che poi alla fine tutto si appiana perché anche il senatur saà quanto pesi il patto fatto con gli elettori e quanto l'ineluttabilità che dei tre debba essere Berlusconi a governare. Vero, ma il treno del governo va avanti a scossoni quasi ogni giorno. E prima c'è stata l'ingenuità della campagna acquisti al Senato e dei falchi alla Previti e l'infortunio della presidenze; poi ci sono le uscite di Fini sulla validità di quel che ha fatto Mussolini, grande statista, fino al 1938, e l'incredulità anche internazionale che An sia veramente una forza liberal-democratica che ripudia il fascismo; poi c'è Bossi, che sente la scomodità dell'alleanza con gli altri due triumviri e allora, alla ricerca di un'identità sbiadita, lancia segnali a sinistra. Per non parlare del bagagliaio dove ci sono anche quelli del Ccd di Casini che, dalle origini dc, guardano con qualche sufficienza i parvenues di Forza Italia sul cui treno viaggiano. E infine c'è anche Pannella, che di Berlusconi sembra deluso (per l'abbandono dell'uninominale a un turno? Chissà...) e che minaccia di andarsene.

Infine c'è la debolezza della struttura di Forza Italia che non è più l'apparato della Fininvest ma non è neppure un partito in grado di trasmettere parole d'ordine e messaggi anche se c'è la tv che aiuta, Fininvest o di Stato che sia. Problemi di crescita, sicuramente. Che riguardano tutta la maggioranza, ma una crescita che dovrà comunque essere rapida. Perché se è vero che, come dice ancora Ferrara, o questo governo è messo in condizioni di governare oppure muore e con lui la legislatura, è anche vero che gli elettori ormai cambiano in fretta idea. Occhetto ne sa qualcosa.

«LA FININVEST HA DATO POCA INFORMAZIONE ELETTORALE EUROPEA»

Taradash «bacchetta» Mentana

Resa nota la lettera inviata alla Procura sulle gravi «distorsioni» del sistema Rai

ROMA — Un colpo alla Rai e uno alla Fininvest. Dopo la denuncia dei lottizzati e dei lottizzatori del servizio pubblico, il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Marco Taradash, critica i tg della Fininvest per non aver dato spazio durante la campagna elettorale europea a dibattiti e a confronti.

In una giornata infuocata dalle polemiche fra Francesco Storace (An) e il presidente della Rai, Claudio Demattè, Taradash deplora che «le reti private del duopolio, tranne eccezioni, si sono aperte solo alla pubblicità commerciale e chiuse alla funzione democratica e di servizio civile». Bacchettata a Enrico Mentana, colpevole, secondo il riformista, di aver optato in questo periodo per la cronaca nera. «Per Tg5 — dichiara Taradash — sembra che la politica sia divenuta meno interessante da quando ne sono cambiati i protagonisti».

Altra brace, dunque, da aggiungere al fuoco delle polemiche. Ieri è esplosa virulenta quella fra i vertici di viale Mazzini e Storace. Motivo del contendere, indiscrezioni filtrate sulla «Stampa» di uno sfogo del presidente Demattè su potenti e prepotenti («Credo che parte dell'aggressività di Storace nasca dal fatto che è stato tenuto alla porta», avrebbe detto Demattè). «Non insinui — ha replicato Storace —, caso mai fuori della mia porta è rimasto qualcuno che da viale Mazzini mi proponeva oscene lottizzazioni». Pronta la controreplica di Dematttè: «Mi congratulo con lui: avrebbe soltanto [illegible] tempo con qualche nostalgico dei vecchi tempi».

La bufera infuria ancora, dunque. Soprattutto sulla Rai. Per rasserenare il clima, Taradash ha reso nota la lettera di accompagnamento ai documenti consegnati in Procura. «Con il passare dei decenni — scrive Taradash — la Rai-tv è divenuta, molto spesso, una scheggia del tutto autonoma dal sistema di potere. Per questo ricerche e dati consentono di constatare che la commissione di vigilanza ha dovuto e deve limitarsi a dolersi del persistere di quel sistema, senza poter, ovviamente, con mezzi propri, interrompere la flagranza, anche nella congiuntura attuale, caratterizzata dagli ultimi giorni della campagna elettorale europea». «Ciò premesso — aggiunge — quindi, che l'intera documentazione della commissione costituisca o possa costituire materiale relativo a "notitiae criminis", in generale di pubblica notorietà, e che quindi non può non essere formalmente e immediatamente messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ritengo trattarsi, da parte mia, di un obbligo, senza rispetto del quale incorrerei a mia volta in corresponsabilità anche penalmente rilevanti». «In particolare — conclude Taradash — sembra urgente e necessario segnalare all'autorità giudiziaria la gravissima parzialità dell'informazione radiotelevisiva ai danni dei diritti civili e politici degli italiani, in primo luogo, e di forze politiche concorrenti».

v. pic.

COSTA

«La riscossa Pds-Ppi parte dal Piemonte»

ASTI — «Contro l' area di governo se ne sta costituendo un' altra, alternativa. E' quanto sta accadendo già in Piemonte dove Pds e Ppi, cioè comunisti e democristiani, tanto per parlare con il gergo del 1992, stanno realizzando una nuova giunta». Lo ha detto ieri ad Asti, il ministro della Sanità, Raffaele Costa, leader dell' Unione di Centro, durante una conferenza stampa per le europee. «E' la risposta, quella dei catto-comunisti, all' iniziativa dei liberal-democratici - ha proseguito Costa - è una forma di chiarezza in cui non vedo nulla di sconvolgente. Ritengo solo contraddittorio l' atteggiamento dei popolari. Credo che questo fenomeno piemontese si estenderà a tutt' Italia».

RIPRENDE IL GIOCO DELLE «SPARATE» ELETTORALI IN VISTA DEL VOTO DI DOMENICA

Bossi: «Berlusconi è antieuropeista»

Fini promette di non parlare più sul fascismo e sdrammatizza: «Presto di nuovo sereno nella maggioranza»

Casini suggerisce a Piazza del Gesù di aprire alla coalizione di centro. Secondo An i popolari sono ancora la ruota di scorta dei progressisti

ROMA — Tornerà il sereno. Gianfranco Fini è pronto a scommetterci. «Sono possibili nuove interferenze fino a domenica, fino al voto per le elezioni europee». Ma da lunedì «le cose cambieranno, anche perché quella attuale è l'unica maggioranza possibile ». E di ciò, lascia intendere il coordinatore di Alleanza nazionale, è perfettamente consapevole anche Bossi, l'alleato più agitato all'interno della coalizione. Il quale per ora si limita a confermare solo la prima parte della previsione, attaccando nuovamente senza complimenti Berlusconi e Forza Italia. «Forza Italia — ha spiegato ieri il leader leghista in un comizio a Genova — è una forza antieuropeista. Berlusconi, rappresentante dei grossi capitali, quando pensa all'Europa pensa a un grosso mercato con un parlamento che non funziona». E poi nuovi attacchi a Forza Italia «che non è una nuova forza politica, ma una plastica facciale del vecchio regime», e alla Fininvest, «che è servita a Berlusconi per dare la scalata alla politica».

Ma per Fini non c'è da preoccuparsi. «Bossi — spiega — sa distinguere benissimo tra propaganda elettorale e la strategia che entra in gioco a elezioni avvenute». Per cui parlare di elezioni anticipate, o fasciarsi la testa per le sconfitte patite al Senato nelle elezioni per i presidenti di commissioni, è prematuro. Fini non disdegna però di guardare in prospettiva a soluzioni politiche in grado di rendere più tranquilla la navigazione. In questo senso guarda con attenzione al Partito popolare, e attende gli esiti di un congresso in grado di far capire meglio le intenzioni dei popolari. Ma per ora, a giudizio di Fini, il partito «continua a essere prigioniero di esponenti che lo hanno appiattito sulle posizioni di Occhetto. Mai come ora sono la ruota di scorte dei progressisti». La speranza della maggioranza è che dal prossimo congresso possa emergere un quadro dirigente più propenso a dialogare con la coalizione di governo. Una linea condivisa da Pierferdinando Casini, coordinatore dei cristiano-democratici. «L'indicazione di Fini mi sembra un segnale di responsabilità. Il gruppo dirigente di Piazza del Gesù in vista del congresso non può avere l'alibi di un arroccamento improduttivo e autolesionista del Polo della libertà. Una coalizione aperta al centro è senz'altro la soluzione più adeguata».

Per quel che lo riguarda Fini promette invece che smetterà di dare grattacapi a Berlusconi esprimendo giudizi sul fascismo. «L'ho già detto e lo ripeto, non darò più giudizi sul fascismo. Del resto chiarezza sul passato è stata fatta in modo netto, affermando l'adesione di Alleanza nazionale a valori come la libertà, la democrazia, la solidarietà, il rispetto delle opinioni altrui. Ma proprio perché siamo in democrazia, credo sia lecito dare giudizi personali, senza la presunzione che siano assiomi storici». A criticare invece la maggioranza è Giorgio La Malfa. «Se a 15 giorni dalla fiducia Berlusconi è già costretto a richiamare i suoi alleati ai doveri verso il Governo e a evitare polemiche da cortile, evidentemente la condizione della maggioranza è molto difficile».

Paolo Tavella

ROMA

La gente fa la fila per vedere le Camere

ROMA — È stato un vero e proprio «assalto». L'operazione «porte aperte» per consentire per la prima volta al pubblico di entrare nei locali della Camera e del Senato ha ottenuto un successo clamoroso. I due «padrini» dell'iniziativa, i neopresidenti Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio, non si sono fatti vedere ma hanno seguito la vicenda a distanza compiacendosi per la piena riuscita. Sin dal primo mattino la gente si è messa in fila a Piazza Montecitorio e davanti a Palazzo Madama aspettando pazientemente il proprio turno. E si è andati avanti fino a sera con un prolungamento di due ore rispetto al previsto. E i visitatori sono stati circa cinquemila per ciascuna Camera, anche se qualcuno le ha viste entrambe. Sono entrati a gruppi ristretti (40 allargati poi a 50) per una visita di circa un quarto d'ora scortati da eleganti e gentili commessi riciclatisi come «ciceroni». E tutto è filato liscio nel migliore dei modi. All'uscita tutti soddisfatti. La visita è stata interessante e molti hanno già chiesto se in agosto [illegible] «Si ripeterà anche l'anno prossimo?».

Valerio Pietrantoni

GNUTTI

«Sgravi sull'auto: discorsi a vuoto»

TORINO — «Meglio non parlarne»: è l' opinione ribadita ieri dal ministro dell'industria e commercio, il leghista Vito Gnutti, a proposito delle «voci» su possibili sgravi sull'acquisto di auto nuove. «Qualcuno - ha detto il ministro, a margine dell' assemblea dei commercianti della provincia di Torino - ha voluto scatenare questo turbillon inutile che altro non ha provocato che aspettative assurde tra i cittadini. Il risultato è che, nell' incertezza, più nessuno compra automobili». Gnutti ha poi affrontato il problema della liberalizzazione delle licenze, tema al centro di uno dei referendum che club Pannella e Lega Nord hanno promosso e che dovrebbero essere sottoposti agli elettori nella primavera del '95. «Uno Stato liberista - ha sottolineato Gnutti - apprezza le liberalizzazioni, ma queste devono avvenire per gradi e, inizialmente, solo in alcuni settori, senza danneggiare chi, fino a oggi, [illegible] in alcuni casi».

«NESSUN PROBLEMA CON BERLUSCONI» MA RESTA SOSPESO IL GIUDIZIO SUL SUO GOVERNO

Israele, i ministri di An «turbano i rapporti»

GERUSALEMME — Il governo israeliano, preoccupato per la presenza di ministri di Alleanza Nazionale nel nuovo governo italiano, sta considerando l'opportunità di rivedere i rapporti con Roma. «La loro nomina è dal nostro punto di vista molto problematica», ha dichiarato ieri il vice ministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin riferendosi ai tre ministri di An entrati nell'esecutivo presieduto da Silvio Berlusconi. Il vice ministro ha detto che Israele non può accettare queste nomine «senza un cambiamento della sua politica», soprattutto alla luce dell'allarmante rigurgito fascista in Europa. Beilin non si è sbilanciato su eventuali iniziative e si è limitato a dire: «Vi sono molte vie di mezzo tra la piena normalizzazione e la rottura dei rapporti. Di sicuro non credo che la seconda ipotesi sia sull'agenda». Esiste peraltro un precedente indicativo delle scelte diplomatiche di Israele. In occasione della nomina a presidente dell'Austria di Kurt Weildheim nel 1986, nonostante le rivelazioni sul suo passato nazista, Israele «degradò» da ambasciatore a incaricato d'affari la propria rappresentanza diplomatica a Vienna. Israele non ha alcun problema con il presidente del Consiglio Berlusconi, ma la presenza di ministri del partito di Gianfranco Fini ha indotto il premier laburista Yitzhak Rabin ad astenersi dall'inviare un messaggio di congratularsi al suo collega italiano. La Norvegia, ha rivelato Beilin, è l'altro paese che non si è congratulato con il presidente del Consiglio Berlusconi. Israele, ha proseguito il numero due della diplomazia, ha avuto anche difficoltà di fronte all'elezione a presidente della Camera di Irene Pivetti, per dei commenti anti-semiti poi smentiti dalla giovane esponente della Lega Nord. Certo è che Rabin più che un problema si trova davanti a un dilemma, visto che Berlusconi dette assicurazioni a esponenti israeliani che il suo governo sarebbe stato più pro-Isreale di quello che lo aveva preceduto.

Intanto sempre ieri si è registrato un piccolo ma significativo incidente diplomatico tra Italia e Israele. L'ufficio del sindaco di Gerusalemme Ehud Olmert, ha annunciato che il primo cittadino e altri amministratori della città boicotteranno il ricevimento organizzato dal console generale italiano Damiano Spinola. Il motivo, stando a un comunicato, è che il sindaco non ha gradito l'organizzazione di ricevimenti separati per ebrei e arabi, perchè questo va contro gli sforzi di promuove manifestazioni unitarie.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA':
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
[illegible]

La tiratura del 5 giugno 1994 è stata di 76.350 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

AGGHIACCIANTI SOSPETTI SU UN ERGASTOLANO

Uccide «in permesso»

Avrebbe strangolato una prostituta: poi è tornato in cella

FIRENZE — E' chiusa in una cella del carcere di Sollicciano la verità sull'omicidio di Anna Milvia, 48 anni, la prostituta strangolata in un appartamento di via della Croce a San Mauro a Signa, alla periferia di Firenze, nella notte fra sabato e domenica scorsi. Il principale sospettato è un detenuto, Giuseppe Sgangarella, al quale il sostituto procuratore Paolo Canessa — il pubblico ministero al processo per i delitti del mostro di Firenze — ha notificato un'informazione di garanzia per omicidio volontario.

Sgangarella è un pluripregiudicato che compirà 33 anni il 28 giugno prossimo e che sconta una condanna all'ergastolo per un delitto orribile. Il 15 agosto 1979 uccise, dopo averla violentata, una bambina di sei anni, Stefania P., il cui cadavere fu rinvenuto in uno scantinato di un palazzo nel quartiere Mariconda di Salerno. Un omicidio agghiacciante che suscitò tra la popolazione della Campania enorme sensazione.

Condannato dalla Corte d'assise di Napoli al carcere a vita, Giuseppe Sgangarella, che all'epoca aveva 19 anni, è stato in diverse carceri fino a quando non è approdato a Sollicciano. Durante la detenzione fiorentina, mai un richiamo o un rapporto, tanto da meritare di poter uscire dalla cella con l'obbligo di dormire presso una comunità.

Resta difficile capire però come sia stato concesso un permesso di uscire dal carcere ad un individuo con alle spalle un delitto così orribile e una condanna all'ergastolo. Anche se durante questi quindici anni di detenzione l'uomo può avere tenuto un comportamento di detenuto modello, è incredibile che abbia potuto avere un permesso. E sembra che non sia stato il primo. Anche in passato Sgangarella avrebbe ottenuto il permesso di uscire dalla cella.

Nella notte fra sabato e domenica era uscito in permesso fuori dal carcere. Durante la perquisizione nella sua cella i carabinieri hanno trovato una copia delle chiavi dell'appartamento di Anna Milvia Matteri. Quella casa che lui avrebbe frequentato altre volte in quanto amico della donna convivente della vittima, Marinella Nelly Tudori, 35 anni, un'altra prostituta che divideva l'appartamento e un destino disgraziato con Milvia.

Il Pm Canessa ha inviato un'informazione di garanzia anche alla Tudori nei cui confronti ha ipotizzato il reato di favoreggiamento. Ma non è esclusa neppure l'ipotesi del concorso in omicidio volontario.

'Aeroporto' a luci rosse scoperto ad Agrigento

AGRIGENTO — Imprenditori, commercianti, professionisti e un ex amministratore comunale di un paese dell'agrigentino figurano tra i soci dell'«Aeroporto Club», un'esclusivo circolo privato a luci rosse scoperto dalla polizia in una villa alla periferia di Agrigento. I tesserati, tutta gente facoltosa, erano in tutto una quarantina: costo dell'iscrizione 150 mila lire annue, prestazioni escluse. Nel pass d'ingresso, un talloncino chiamato «passaporto», erano annotati dati anagrafici e perfino la fotografia del socio. Una volta pagato il biglietto e superato il check-in era possibile evolare con una delle hostess messe a disposizione dall'organizzazione, per lo più ragazze polacche e sudamericane.

Il giro di squillo è stato scoperto dagli investigatori della squadra mobile di Agrigento che per oltre due mesi hanno filmato «equipaggi» e «passeggeri» dell'«Aeroporto club». I promotori del circolo a luci rosse sono stati arrestati con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Sono il titolare del club, Paolo Zarelli, di 38 anni, il suo socio, Calogero Sicurella, di 28, e una coppia di coniugi palermitani addetti alle «pubbliche relazioni» Piera Avanzati, di 25 anni, e Vincenzo Girgenti, di 34.

ROMA

Aborti illegali: parcelle in nero e attrezzature non autorizzate

ROMA — Possesso ingiustificato di apparecchiature ospedaliere per le quali è necessaria una specifica autorizzazione del ministero della Sanità e parcelle riscosse «in nero» senza fattura. Al momento sono soltanto queste le accuse che i carabinieri del gruppo Roma centro possono fare al primario del Policlinico Umberto I Dino Subrizi, denunciato qualche giorno fa da una paziente che avrebbe pagato per fare un aborto nel suo studio privato.

Gli investigatori, che non escludono sviluppi clamorosi, hanno detto che l' indagine ha ancora bisogno di tempo. I carabinieri avevano cominciato a muoversi seguendo le 'voci' che con sempre maggiore insistenza circolavano nell' ospedale. Denunce precise però, non c'erano. A Subrizi gli investigatori sono arrivati, «quasi casualmente»: proprio perchè mancavano le denunce sono stati fatti appostamenti davanti agli studi privati dei medici che operano in quel reparto dell' ospedale. Per giorni sono state chieste discretamente informazioni alle pazienti che uscivano da quegli studi. Alla fine una donna ha confermato i sospetti spiegando di essersi rivolta al primario perchè qualcuno le aveva detto che, pagando, avrebbe potuto evitare l' imbarazzo di abortire in una struttura pubblica. Quella signora aveva appena pagato al primario una parcella di un milione 200 mila lire e non le era stata rilasciata nessuna fattura. E' quindi scattata la perquisizione e nello studio sarebbero state trovate apparecchiature identiche a quelle che si usano in ospedale per praticare gli aborti. Per questo motivo sono state definite «del tutto insussistenti» le giustificazioni addotte dal primario. Per tenere in uno studio quelle apparecchiature occorre un'autorizzazione del ministero che Subrizi non avrebbe.

DANNI

Il vento spazza tutta l'Italia: 80/90 km all'ora ieri a Milano

ROMA — L'Italia in balia del vento. Dalla notte scorsa l'intera penisola è spazzata da raffiche di vento che, come segnalano i meteorologi, hanno pochi precedenti. A stupire è infatti l'ampiezza del «fronte» che si estende dalla Valle d'Aosta alla Calabria. Ovunque si segnalano disagi e ingenti danni. All'interno alberi caduti, strade bloccate, linee interrotte dentro e fuori le città e migliaia di automobili rimaste schiacciate; lungo le coste danni ancora più gravi con imbarcazioni in difficoltà a causa delle mareggiate.

A Porto Cesareo, nel Leccese, nel rovesciamento di una barca sono annegate due persone. Anche la Protezione civile è in allarme. Un comunicato affermava ieri mattina che la «situazione è sotto controllo» ma sono stati allertati ovunque i volontari e le colonne mobili. Le previsioni parlano infatti di forti venti ancora attivi.

Un vento fortissimo, con raffiche che hanno raggiunto punte di 80-90 chilometri l'ora, ha tempestato per l'intera giornata Milano e gran parte della Lombardia. Decine e decine di macchine sono rimaste schiacciate dalla caduta di alberi, tegole, canaline pluviali, assi di impalcature, mentre ovunque scattavano allarmi di abitazioni «attivati» dal vento. Contemporaneamente in diverse zone della città si segnalavano blocchi delle linee filotranviarie a causa della caduta di grossi rami sulle linee elettriche di alimentazione. I vigili del fuoco hanno dovuto inoltre rispondere a centinaia di chiamate più o meno urgenti per la rimozione di rami pericolanti, cornicioni e impalcature.

Nel Lecchese un treno è finito contro un albero caduto sulla linea Lecco-Molteno-Sesto San Giovanni, fra i comuni di Valmadrera e Civate. E sul lago decine di imbarcazioni si sono trovate in difficoltà o si sono addirittura rovesciate.

IN BREVE

Taranto: porta a riva il fratello, l'acqua lo risucchia e muore

TARANTO — Dopo avere soccorso il fratello in difficoltà per il mare agitato e averlo portato a riva, stremato è stato risospinto al largo dalla corrente: soccorso a sua volta da altri bagnanti, Francesco Salario, di 21 anni, tarantino, è morto durante il trasporto in ospedale. La vittima era su una spiaggia insieme con il fratello, Domenico, di 26 anni, e con le loro fidanzate. Accortosi che il fratello non riusciva a tornare a riva, Francesco si è lanciato in acqua ed è riuscito a portarlo sottocosta. Francesco è stato però a sua volta travolto dalle onde e, quando è stato raggiunto, era ormai in uno stato di semi annegamento.

La Torre pende sempre meno Presto «perderà» i contrappesi

PISA — Continua a diminuire la pendenza della Torre di Pisa: negli ultimi due mesi è tornata indietro di 3-4 millimetri. Alla fine di aprile la Torre, che presto «perderà» i suoi contrappesi esterni a favore di analoghe strutture sotterranee, si era raddrizzata di 1,5 cm dall' inizio degli interventi, ora il recupero ha raggiunto quota 18-19 millimetri. Lo ha detto il presidente del comitato, Michele Jamiolkowski, il quale ha annunciato che a settembre, nel campo-prova scavato sotto la Porta del Leone, comincerà la sperimentazione di sottoescavazione, uno dei tre metodi di subsidenza controllata scelti ed ora al vaglio della commissione: gli altri sono l' elettrosmosi, in corso, e l' applicazione di piastre di pressione.

Palermo, Costa controlla le sei «Guardie mediche»

ROMA — Il ministro della Sanità, Raffaele Costa, ha trascorso la notte tra sabato e domenica nelle sei guardie mediche di Palermo dove prestano servizio circa trenta medici. L'altra notte era in servizio un medico per ciascuna guardia, con un autista: tutti si trovavano in sede, intenti a rispondere alle rare chiamate telefoniche, nessuno era in visita a pazienti esterni. Le sei guardie assistono - di notte e nei giorni festivi - alle chiamate d' urgenza di circa 400 mila abitanti. I locali in cui viene svolta l' attività, precisa la nota, sono puliti e dotati delle essenziali attrezzature, tranne quelli della Usl 59, il cui ambiente esterno appare «fatiscente e molto sporco».

La Madonna in lacrime: il «miracolo» si ripete

SAN CHIRICO RAPARO — Il «miracolo» si è ripetuto anche ieri: erano circa le 11 quando il viso della statua di cartapesta della «Madonna Addolorata», che si trova nell' atrio dell' orfanotrofio «Bentivenga» di San Chirico Raparo (Potenza), è stato segnato da alcune «lacrime» che hanno lasciato senza fiato le decine di persone in preghiera, in quel momento, davanti all' immagine della Vergine. I fedeli hanno esultato per il ripetersi del «miracolo» e anche i più scettici hanno dovuto arrendersi all' evidenza delle «gocce» che scorrevano dagli occhi della statua dell' Addolorata. Il «pianto» della Vergine è stato anche ripreso da un operatore televisivo.

SFIORATO A CHIVASSO UN DISASTRO AMBIENTALE

Sabotato un deposito della Esso

Da un serbatoio sono fuoriusciti circa trecentomila litri di gasolio

TORINO — Circa trecentomila litri di gasolio sono fuoriusciti da un serbatoio del deposito della Esso di Chivasso, in provincia di Torino. Secondo carabinieri e vigili del fuoco l'incidente ha origini dolose. La catena che bloccava la valvola di drenaggio del serbatoio è stata trovata tranciata. La valvola stessa era completamente aperta.

L' allarme è stato dato ieri mattina alle 7. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Torino, i carabinieri della compagnia di Chivasso e i tecnici della Esso. Dai primi accertamenti, non sembrano esserci danni significativi di carattere ambientale. Il gasolio è finito nel bacino di contenimento che circonda il serbatoio (che ha una capacità di sei milioni di litri) ed è in gran parte penetrato nel terreno. I vigili del fuoco hanno provveduto a scavare una trincea intorno al bacino ed hanno già recuperato circa 60 mila litri di combustibile.

Per motivi precauzionali sono anche state poste panne galleggianti di contenimento in un torrente che scorre nei pressi del deposito. Ad accorgersi della perdita è stato un vigilante notturno del deposito che stava compiendo un normale giro di ispezione. Nel terreno intorno al serbatoio si era formata una grande chiazza scura. La valvola, secondo i vigili del fuoco, potrebbe essere rimasta aperta tre-quattro ore.

Sull' accaduto i carabinieri di Chivasso hanno redatto un rapporto per la magistratura. All' interno del complesso della Esso di Chivasso vi sono sei grandi serbatoi, due per la benzina e quattro per il gasolio, che contengono in totale trenta milioni di litri di combustibile destinato a rifornire una parte del Piemonte. Gasolio e benzina arrivano, tramite un oleodotto della Esso, dalla raffineria «Sarpom» di Trecate nel Novarese. Proprio a Trecate, alcune settimane orsono, esplose un pozzo di trivellazione Agip e per due giorni piovve petrolio sui campi e sulle case. In quel caso i danni ambientali furono considerevoli.

Ha sospeso il digiuno il prete di Sant'Angelo

SANT'ANGELO A SCALA — Don Vitaliano Della Sala, 31 anni, parroco della chiesa di san Giacomo apostolo, a Sant'Angelo a Scala, comune della fascia pedemontana del Partenio, ha sospeso lo sciopero della fame, cominciato una settimana fa per protestare contro i ritardi nell'opera di restauro dell'unico edificio di culto esistente nel piccolo centro montano. Ieri mattina don Vitaliano ha celebrato la messa all'aperto e al termine dell'omelia ha detto di essere pronto a digiunare nuovamente se nel corso della prossima settimana non si darà inizio al completamento dei lavori per riaprire al culto l'antica chiesa, edificata nel 1375 e danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980. Il religioso durante lo sciopero della fame ha ingerito soltanto acqua e qualche chicco di caffè.

ENNESIMO EPISODIO RAZZISTA

Roma, «Vattene sporco negro» e giù botte a due senegalesi

ROMA — Li hanno aggrediti, insultati, pestati, al grido di «Vattene sporco negro». Vittime dell' ennesimo episodio razzista sono stati ieri a Roma, alla stazione Termini, due venditori ambulanti senegalesi, Assane Ngom e Lamine Amadou Fall, entrambi di 32 anni. Gli aggressori, tre ragazzotti romani vicini agli ambienti della tifoseria calcistica che fa riferimento all' ideologia neonazista, tutti con precedenti per violenze, sono stati però subito individuati e arrestati dagli agenti del commissariato Viminale. Sono Giovanni Campagna e Roberto Della Corte, 23 anni, e Fabrizio Pisapia, 30. Uno di loro aveva addosso una maglietta con simboli runici.

«Non li si può propriamente definire naziskin – ha spiegato il dirigente del commissariato, Giorgio Manari – sebbene si rifacciano senz'altro ad un'ideologia di estrema destra. I loro precedenti penali sono tutti legati ad episodi di aggressioni negli stadi». Dopo un primo interrogatorio negli uffici del commissariato, i tre sono stati portati nel carcere di Regina Coeli. Dovranno rispondere di lesioni aggravate, violenza privata e violazione della legge sulle discriminazioni razziali.

I due senegalesi sono stati soccorsi e portati al Policlinico Umberto I, dove sono stati medicati e dimessi. Assane Ngom, ha avuto una prognosi di 25 giorni: i teppisti gli hanno rotto il naso e prodotto lacerazioni e contusioni alla testa e al busto. Fall ne avrà invece per sei giorni.

L'aggressione è avvenuta nei sottopassaggi che portano alla metropolitana. I due senegalesi, che abitano in un appartamento in via Tuscolana, volevano andare a Ostia, sul litorale romano, a vendere collanine ed altre mercanzie. Stessa destinazione anche per i tre giovani. «Hanno cominciato a guardarci male – hanno raccontato i due africani alla polizia – poi si sono avvicinati e ci hanno insultato: "che c... volete, che ci fate qui, perchè non ve ne andate". E ci hanno aggrediti a pugni e calci».

L'aggressione è stata interrotta dall'intervento degli agenti di polizia in servizio al posto fisso nei corridoi del metrò, che hanno bloccato i tre proprio mentre stavano per fuggire. Gli arrestati abitano nella zona di prima Porta, alla periferia nord della capitale, e appartengono a famiglie della piccola borghesia. Gli investigatori li hanno definiti «teppisti da stadio». Nelle loro abitazioni sono stati trovati fumogeni, coltelli, pugnali, una baionetta, una ventina di cartucce calibro 7,62 Nato, lanciarazzi, pistole-giocattolo modificate e senza il tappo rosso, un nastro di cartucce da mitragliatrice, volantini del Movimento Politico Occidentale.

BARI: PADRE DENUNCIATO PER MALTRATTAMENTI E LESIONI

Pesta il figlio handicappato: «Solo così riesco a farmi capire»

BARI — Per i continui maltrattamenti del figlio diciassettenne, del quale non aveva mai accettato l' invalidità totale, determinata da un'epifisiolisi alle anche, un fabbro di 42 anni è stato arrestato dalla polizia nell' ex frazione barese di Palese. La vicenda ha avuto il suo epilogo quando il ragazzo e la madre, Maria L., dal pronto soccorso del Centro traumatologico ortopedico di Bari dove si sono recati dopo l' ennesima aggressione dell' uomo, hanno chiamato il «113» e chiesto che venisse posto fine ad anni di violenze, nate all' incirca quando l' handicap del ragazzo, Gianluigi, è apparso definitivo.

Antonio V. è stato arrestato in flagranza di reato dagli agenti della sezione «Volante» della squadra mobile con le accuse di maltrattamenti e lesioni; del caso sono stati interessati il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura di Bari Angela Tomasicchio ed il Tribunale per i minorenni. Gianluigi e la mamma, a detta degli investigatori, hanno appreso con un senso di liberazione la notizia dell' arresto del congiunto ed hanno spiegato che finora nessuno della famiglia - composta anche da altre due figlie, di 18 e cinque anni - aveva avuto il coraggio di denunciare l' uomo.

Il fabbro, dal canto suo, avrebbe ammesso senza problemi le proprie responsabilità affermando: «Le botte erano l' unico sistema per farmi capire». L' ultima aggressione ha causato a Gianluigi una contusione all' anca sinistra, una ferita al cuoio capelluto ed escoriazioni in tutto il corpo. La donna, invece, ha riportato un trauma oculare con ematoma e disturbi visivi e varie contusioni. Entrambi, dopo le medicazioni, sono stati dimessi.

Fra le tante vessazioni subite da Gianluigi, e che la polizia ha accertato, incredibile sembra l' episodio accaduto lo scorso 30 maggio quando padre e figlio si trovavano nell' officina dell' uomo a Modugno, comune distante da Palese una decina di chilometri. Il fabbro ha dapprima colpito il ragazzo alla testa con un martello e poi è tornato a casa con il suo motocarro obbligandolo a rientrare a piedi. Gianluigi ha obbedito e nonostante i gravi problemi di deambulazione si è incamminato verso Palese. Giunto nei pressi dell' aeroporto, quand' era ancora lontano dalla sua abitazione, è svenuto senza che nessuno si accorgesse di lui. Poi si è ripreso ed è riuscito a raggiungere casa. Fra le frasi che era solito rivolgere al figlio una, di particolare crudezza, è riportata nel verbale d' arresto: «Mongoloide, sei scemo come tua madre, se non diventi intelligente come me, ti ridurrò su una sedia a rotelle».

SCHEDINE SMARRITE, BIGLIETTI GETTATI, LOTTERIE NON CONTROLLATE

Miliardi «abbandonati» da giocatori distratti

ROMA — Sogni, speranze, illusioni: comuni denominatori di tutta, indistintamente, l'umanità che forse, senza sogni, speranze e illusioni, si sarebbe estinta già da un pezzo. Inutile dire che tra i tanti vagheggiati desideri, quello di poter essere baciati dalla fortuna è il preminente, soprattutto per quanto concerne il denaro che mai, come nel nostro tempo, si rivela determinante per il raggiungimento della felicità.

Ecco, quindi, il continuo tentare la sorte fidando in una vincita al lotto o nell'accaparramento di un premio miliardario o plurimilionario di una lotteria e nel compilare una schedina al Totocalcio. I «fortunati» esistono grazie alla benevolenza di quella dea bendata che, senza distinzione di sesso e di ceto, elargisce i suoi favori. Tuttavia la fortuna, nella vita di un individuo, salvo rare eccezioni, si mostra una sola volta e guai a voltarle le spalle. Un caso tipico è quello dei giocatori del Totocalcio che, soltanto negli ultimi cinque anni, hanno dimenticato di riscuotere vincite per l'ammontare di oltre 54 miliardi. Distrazione su distrazione, dai 10 miliardi non riscossi nel 1989, si è giunti ai 14 miliardi del 1993, mentre per il corrente anno la somma ha già superato i cinque miliardi. E pensare che per riscuotere le vincite, il giocatore ha a disposizione ben 120 giorni, trascorsi i quali le somme non ritirate finiscono nelle casse dell'Istituto per il Credito sportivo che provvede al finanziamento per la realizzazione di impianti sportivi.

Dei quattro miliardi e duecento milioni di colonne ogni anno giocate al Totocalcio, una notevole quantità non viene controllata. Basti pensare che nella stagione 1992-'93 non sono stati riscossi ben 17 mila e 363 «12» e 369 «13» tra cui uno da 533 milioni! Nello stesso anno su mille miliardi e centosei milioni di montepremi, tredici miliardi e settecentoventisette milioni non sono stati ritirati. Quest'anno, invece, la vincita maggiore non riscossa è stata di «settecentonovanta milioni e 515.910 lire, abbinata al concorso n. 22 del 9 gennaio '94.

La stessa situazione si avverte, tra l'altro, nell'ambito delle lotterie. Frastornato da un'infinità di lotterie, il possessore di pluribiglietti può dimenticarne uno nella tasca della giacca o in un cassetto o, distrattamente, gettarlo. E accade frequentemente. Secondo il Monopolio, i premi non reclamati sono in media il 7-8% sul totale delle vincite. Soltanto l'anno scorso ben due premi da 3 miliardi non sono stati ritirati e ogni anno quelli non assegnati ammontano a più di dieci miliardi.

La domanda è d'obbligo: dove finiscono le somme non ritirate? Il destino di questa montagna di soldi bistrattati è singolare: per presentare il biglietto vincente ci sono 180 giorni di tempo poi, nel caso si tratti del primo premio la somma serve ad alimentare un «fondo speciale di riserva» che viene utilizzato per arrotondare i premi delle future lotterie nazionali. Tutti gli altri, invece, finiscono in una cassa di sovvenzione del personale centrale del Ministero del tesoro che arricchisce i propri fondi e li utilizza per le casse di previdenza integrativa dei dipendenti. E' così dal 1950.

Negli ultimi anni si è accumulata la somma di quasi 10 miliardi ogni 12 mesi. Una curiosità: l'Oscar degli smemorati che hanno girato le spalle alla fortuna, va ai possessori dei biglietti miliardari acquistati in occasione delle Lotterie nazionali del 1992. In quell'anno, infatti, non vennero riscossi ben quattro dei primi premi delle Lotterie di Viareggio e della Lotteria abbinata al campionato di calcio.

Lilia Gentili

ANNIVERSARIO

Vitaliano Rafanelli

Il tuo ricordo è sempre presente nel nostro cuore e nella nostra mente.

NIVES e ALESSANDRA

Trieste, 6 giugno 1994

A un anno dalla scomparsa del caro

Piero Perper

lo ricordano con immutato affetto la moglie ALMA, la figlia MARISA, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 6 giugno 1994

Nel primo anniversario della scomparsa della cara moglie mamma e nonna

Laura Gombach Battini

la ricordano con immutato affetto il marito ANTONIO, le figlie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 6 giugno 1994

REFERENDUM

Vienna: Alois Mock lancia la volata per il sì all'Europa

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Preso atto della situazione tutt'altro che rosea rispetto a un sì all'adesione austriaca all'Europa, a una settimana dal voto referendario il governo ha dato il via a una massiccia offensiva che potrebbe riuscire a far cambiare idea a molti contrari e a convincere gli ancora numerosi indecisi. Una grande festa nel centro di Vienna ha dato il via, sabato 4 giugno, a un bagno di folla all'americana, una kermesse per migliaia di persone, soprattutto di giovani, col titolo «La gioventù per l'Europa», con sfilata di politici locali e governativi e con uno «Speakers' Corner» all'inglese per garantire un dibattito democratico anche con gli scontenti.

Ma non importa se sui media o dal vivo ormai tutti i pezzi da novanta della politica austriaca sono scesi in campo. Al numero verde del «Telefono per l'Europa» i cittadini sono stati sorpresi da interlocutori inattesi, il cancelliere Franz Vranitzky e il vicecancelliere Erhard Busek, che si sono avvicendati per alcune ore per dialogare con la gente comune in un linguaggio che nulla aveva a che fare con il politichese e molto invece con il più verace dialetto viennese.

Ma la parte del protagonista nell'offensiva è affidata senz'altro al ministro degli esteri Alois Mock. Da una saletta dell'ospedale di Innsbruck, dove ha dovuto sottoporsi con urgenza a un'operazione alle vertebre, nella sua prima apparizione pubblica, Mock ha arringato le folle nella consueta trasmissione televisiva domenicale «Pressestunde», questa volta interamente dedicata alla sua totale dedizione alla causa dell'Unione europea. Così, quella che nei giorni scorsi era sembrata una disgrazia dalla portata estremamente negativa — l'uscita di scena per motivi di salute del maggiore fautore dell'adesione nella fase più delicata della campagna — si sta rivelando un'arma formidabile che la compagine governativa ha imbracciato al volo e senza alcuna remora. Perché la vista di un uomo sofferente ma convinto a tal punto della propria missione da essere pronto a dimenticare sé stesso per il bene della patria, non può non sortire effetti positivi e far balenare anche negli animi più refrattari il dubbio che forse sia proprio lui, Alois Mock, ad avere ragione.

Per di più questa settimana vede il sessantesimo genetliaco del sempre più amato politico. E la grancassa viennese intende risuonare con grande fragore. Dopo la consegna di un'onorificenza in Bassa Austria martedì 7 giugno, giovedì 9 il governo festeggerà ufficialmente a Vienna in un sol colpo il ritorno nella capitale e il compleanno di Mock. Venerdì 10 sarà invece il Parlamento al completo a rendere onore all'uomo politico e c'è da giurare che il discorso di ringraziamento che terrà volerà alto nei cieli europei sull'onda di una comprensibile, autentica, telegenica emozione. Risultato probabile: un grande successo personale del ministro e un fendente assai difficile da parare per l'opposizione.

Intravedendo i pericoli di uno show che rischia di vanificare i suoi sforzi e metterlo in ombra, Jörg Haider ha definito il programma dei sostenitori dell'Ue per l'ultima settimana «una manipolazione».

RUANDA / SI E' TEMUTO IL PEGGIO ALL'AEROPORTO DELLA CAPITALE

«Tiro al bersaglio» a Kigali

Sfiorato da una cannonata l'aereo con il sottosegretario italiano Rocchetta: via subito a Nairobi

KIGALI — L'areo con a bordo il sottosegretario agli Esteri Franco Rocchetta è stato sfiorato ieri mattina da una cannonata, appena atterrato all'aeroporto di Kigali, capitale del Ruanda. Il C-130 dell'Aeronautica canadese, con i contrassegni dell'Onu, è immediatamente ripartito e ha fatto ritorno a Nairobi, in Kenia. La missione del presidente della Liga Veneta, con al seguito una troupe della Rai, avrebbe dovuto dare un segno tangibile della disponibilità dell'Italia a impegnarsi sul piano umanitario nel piccolo Paese centro-africano.

Il generale Romeo Dallaire, comandante delle forze Onu in Ruanda, all'aeroporto per ricevere Rocchetta, ha dato ordine al pilota di decollare immediatamente. Un proiettile di mortaio è caduto poco distante dalla torre di controllo; l'altro, sulla pista, a soli 150 metri dal velivolo. Non vi sono state vittime.

Il portavoce dell'Onu, Pierre Mehu, ha detto che l'aeroporto è stato chiuso a tempo indeterminato fino alla conclusione di un'inchiesta. Difficile al momento dire se a sparare siano stati i militari governativi hutu allo sbando, ancora sulle colline intorno l'aeroporto, o i ribelli tutsi del Fronte patriottico ruandese che hanno conquistato quasi tutta Kigali e gran parte del paese.

L'aeroporto di Kigali è la principale via di accesso per i rifornimenti umanitari di cui ha disperato bisogno la popolazione stremata e terrorizzata da una guerra civile che in poche settimane ha fatto centinaia di migliaia di morti e causato un esodo di oltre 2 milioni di persone.

«L' episodio dimostra che la situazione è più grave di quanto si pensi e se non vi sarà un impegno sollecito molto ampio di numerosi governi europei e non la crisi ruandese si allargherà con contraccolpi e ondate che possono arrivare anche in Europa». Lo ha detto il sottosegretario agli esteri Franco Rocchetta, raggiunto per telefono all' ambasciata italiana a Nairobi. «E' necessaria una nostra presenza anche militare in Ruanda, nell' ambito di una forza internazionale», ha detto Rocchetta.

«Occorrono soprattutto uomini e mezzi selezionati e specializzati, mezzi veloci e leggeri come gli elicotteri, genieri esperti in comunicazioni oltre al personale medico che sta già operando in Ruanda» ha proseguito il sottosegretario confermando che una missione di medici della cooperazione italiana e dell' Unicef sono partiti da Kampala per una missione di ricognizione in Ruanda relativa al progetto di installare una unità medica al confine tra Ruanda e Uganda.

A bordo del C-130 canadese dell' Onu si trovavano assieme a Rocchetta l' ambasciatore italiano in Uganda, Ruanda e Burundi, Marcello Ricoveri, il capo della segreteria di Rocchetta Gabriele Sardo, un agente di sicurezza, l' inviato del Tg1 Rino Cervone e quello del Giornale radio Ferdinando Pellegrini.

«L' aereo stava ancora rullando a fondo pista - ha detto Pellegrini - e i motori erano accesi con il portellone aperto quando c'è stata l' esplosione di una bomba di mortaio da 120 millimetri che ha provocato un enorme spostamento d' aria. L' aereo ha cominciato a girare su se stesso mentre nel frattempo dalle colline partiva un fitto fuoco di mitragliatrici pesanti per stanare i governativi che hanno tirato le bombe. La torre di controllo ci ha consigliato di partire e mentre rullavamo sulla pista sono esplosi dietro di noi altri quattro o cinque ordigni. A bordo è stata mantenuta la calma e il pilota ha fatto un decollo d' emergenza strepitoso sfiorando la cima degli alberi per restare fuori dalla linea del fuoco».

RUANDA / MISSIONE UMANITARIA NELL'ORRORE

E la signora Fanfani salva 92 bambini

KAMPALA — Il sottosegretario agli esteri, Franco Rocchetta, scampato per poco ad un bombardamento dell'aeroporto di Kigali, dove era appena arrivato a bordo di un C- 130 dell'Onu, ha accolto iersera a Kampala il convoglio di 90 bambini e adolescenti salvati dall'inferno ruandese dall'organizzazione «Insieme per la pace» di Maria Pia Fanfani.

Febbricitante, scossa dalla tosse, la signora Fanfani è scesa dal pulmino con in braccio un bimbo scheletrico, gli occhi smarriti dalla tragedia della morte dei suoi genitori, ammazzati a colpi di machete. «Ne abbiamo dovuti lasciare sei morenti in ospedale», ha detto in una conferenza stampa improvvisata la signora Fanfani. «Altri due - ha proseguito - erano già morti quando siamo arrivati. Quindi ne abbiamo salvati solo 92. Abbiamo preso anche dei giocatori di una squadra di calcio tutsi con arti amputati» (che, a quanto si è appreso, avevano dovuto assistere ad una partita di calcio giocata dagli hutu con la testa del loro allenatore appena ucciso).

In cinque giorni trascorsi in Ruanda la missione di «Insieme per la pace» ha percorso chilometri e chilometri di savana, 20 ore al giorno di viaggio, scortata da due blindati del Fronte patriottico ruandese (tutsi). Li ha scortati Paul Kagame, leader del Fronte. La signora Fanfani ha dato a Kagame - del quale parla con ammirazione - un rosario avuto dal Papa. Kagame le ha affidato un messaggio per il Pontefice: «Preghi per noi, ci aiuti, non ci dimentichi. La gerarchia ecclesiastica ruandese è stata cattiva con noi appoggiando le forze governative hutu».

Le parole della signora Fanfani sono interrotte dal pianto di bambini che ricevono le prime cure nelle sale della missione cattolica africana Ulrika, presso Kampala. Sei medici militari, sei crocerossine, alcuni medici della cooperazione italiana e una ventina di militari hanno proceduto ad uno screening dei bambini, la cui età va da un anno e mezzo a 16 anni (c' è anche un ragazzo di 20 anni). «Abbiamo dovuto scegliere quelli in grado di viaggiare - ha detto la signora Fanfani - ma la scelta è stata dolorosa, ne abbiamo lasciati troppi. Ci vogliono medicinali, medicinali e alimentari, perchè stanno morendo di fame, hanno bisogno di medicine per la dissenteria, per la malaria, per la tosse», ha proseguito la signora Fanfani.

La signora Fanfani intende organizzare una nave per la pace, che giunga da Dar es Salaam con 6.500 tonnellate di aiuti per i profughi del Ruanda nei paesi confinanti. Nel percorso che ha toccato numerosi villaggi fin quasi al confine con il Burundi, «tutto era morte e distruzione - ha detto la signora Fanfani - Abbiamo visto decine di corpi lungo la strada quando siamo giunti a Nyanza; abbiamo trovato dei bambini quasi sepolti sotto i cadaveri dei genitori, altri nascosti nei gabinetti per sfuggire alla furia sanguinaria degli hutu».

«Scatta» l'accoglienza in Italia Creata a Roma un'unità di crisi

ROMA — Un'unità di crisi col compito di organizzare l'accoglienza, oggi a Roma, di un gruppo di circa 100 bambini e giovani, malati o feriti negli scontri in atto in Ruanda, è stata costituita presso il Dipartimento della Protezione civile. Il coordinamento della struttura è stato affidato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli.

«Dell'unità di crisi, che oltre che da me sarà coordinata dal capo del Dipartimento, prefetto Del Mese, - spiega l'on.Fumagalli - fanno parte rappresentanti degli stati maggiori dell'Aeronautica e dell'Esercito, il prefetto Fallaci del ministero dell'Interno, un funzionario della direzione generale degli ospedali del ministero della Sanità e rappresentanti della Croce rossa italiana».

L'unità «dovrà innanzitutto costituire un centro di prima accoglienza a Ciampino, dove arriverà in serata, tra le 20 e le 21, il gruppo di profughi. Il centro sottoporrà i ragazzi a un esame medico per verificare le loro condizioni di salute. Quindi provvederà al trasferimento dei giovani in strutture ospedaliere civili e militari della capitale, tra le quali il Bambin Gesù, il Celio e l'ospedale militare di Anzio».

Un «grande supporto» alla struttura ospedaliera da campo allestita in aeroporto sarà dato dalla Croce Rossa che metterà inoltre a disposizione infermieri, dieci ambulanze con medici a bordo, e fornirà vestiti ai profughi.

«Del gruppo dei giovani ruandesi - precisa il sottosegretario - fanno parte una ventina di bambini di età compresa tra uno e tre anni e una decina di ragazzi in condizioni di grave infermità. Tra gli altri vi sono anche malati di Hiv e di epatite B, i quali dovranno essere tenuti in isolamento. Proprio per queste necessità abbiamo inviato telegrammi a tutti i prefetti di capoluoghi di regione affinchè facciano sapere la disponibilità nelle strutture ospedaliere della loro regione a un' eventuale accoglienza».

«L'azione umanitaria che stiamo facendo è di grande rilievo - osserva l'on. Fumagalli - è una missione di pace, di protezione civile nel senso più ampio del termine».

DAL MONDO

Xenofobia in Germania: cancellati molti viaggi di giovani dall'estero

BONN — La paura dell'estremismo di destra sta provocando la cancellazione di un numero sempre crescente di viaggi di giovani in Germania. «Paura della Germania», titola a tutta pagina il quotidiano 'Berliner Morgenpost', che fa rilevare come numerosi viaggi vengano annullati soprattutto da Israele e dall'America e come la Germania abbia perduto il suo richiamo quale paese di studio per gli stranieri. Il responsabile della gioventù di Berlino, il socialdemocratico Thomas Krueger, in un'intervista allo stesso quotidiano, conferma questa tendenza. La cifra non è così alta come negli altri Laender, ha spiegato, perchè la capitale ha pur sempre una grande forza di attrazione.

Bella, ricca, ex Miss Germania punta a un seggio in Parlamento

BONN — E' bella, intelligente e ricca e nel 1977 ricevette lo scettro di Miss Germania. Oggi Dagmar Woehrl, 40 anni, sposata, due figli, aspira ad un seggio in parlamento, nelle file dalla Csu, l'ala conservatrice bavarese della Cdu del cancelliere Kohl. Consigliere comunale a Norimberga, presidente della società per la protezione degli animali, si è anche vista nei giorni scorsi, durante la campagna per le elezioni europee, a fianco del cancelliere. La sua elezione il 16 ottobre dovrebbe essere sicura. La candidata era una studentessa di 23 anni quando partecipò alle elezioni per Miss Germania nel 1977 a Baden-Baden. Vinse una Mercedes e si presentò, nello stesso anno, al concorso di Miss Mondo a Roma, dove ottenne il secondo posto.

In Gran Bretagna i preservativi più piccoli di tutta Europa

LONDRA — Duro colpo per l'ego del maschio britannico: nel Regno Unito sono in vendita i preservativi più corti di tutta Europa e nessuno, tranne le minoranze etniche, si era mai lamentato. La scoperta l'hanno fatta i cosiddetti «burocrati di Bruxelles» che stanno studiando l'euro-preservativo. Il lavoro di ricerca ha dato esiti sconfortanti per i britannici, risultati sotto di un centimetro e mezzo rispetto ai 17 centimetri di scandinavi, francesi e svizzeri. Allargando gli orizzonti al resto del mondo, in Messico si registra un'imbattibile «quota venti centimetri» e in Sud Africa di appena un centimetro minore. Ma ad Oriente il maschio britannico può tirarsi su il morale: la misura standard dei preservati in Giappone è di appena 12,6 centimetri.

L'amputazione di mani e piedi decisa da Saddam per i ladri

NICOSIA — Saddam Hussein ha stabilito per decreto che i ladri debbano essere puniti con l'amputazione degli arti. E - per la precisione - di una mano alla prima condanna e di un piede alla seconda. Le uniche eccezioni saranno quelle in cui il valore della refurtiva non raggiunge i 5.000 dinari (più o meno 25 milioni di lire), in cui il derubato è un parente stretto e in cui il colpevole è un minore. Ai ladri armati che abbiano provocato la morte di qualcuno viene invece comminata la pena di morte. Alcuni funzionari iracheni hanno sottolineato come il decreto di Saddam, che dal 29 maggio ha assunto personalmente la guida del governo, sia fondato sulla Sharia. Ma nella legge islamica non viene mai menzionata l'amputazione dei piedi.

Costano care le molestie sessuali all'Università della California

WASHINGTON — Molestie sessuali a studentesse da parte di propri impiegati sono costate all' Università della California (Ucla) la non indifferente somma di un milione di dollari (1,6 miliardi di lire) per risarcimenti extra giudiziali compiuti negli scorsi quattro anni. Secondo i documenti pubblicati dall'Ucla a Los Angeles, gli accordi per il risarcimento riguardano stupri, abusi sessuali di altro genere e discriminazioni legate al sesso. Una studentessa ha ricevuto 300 mila dollari (mezzo miliardo di lire) dopo essere stata violentata da due uomini in un alloggio universitario, un' altra ha ricevuto 33 mila dollari dopo uno stupro, molestie e continui abusi sessuali da parte di un suo superiore descritto come un «personaggio di prestigio e potere dell' università».

BALCANI / DOPO L'ANNULLAMENTO DEI COLLOQUI DI IERI

Ginevra, l'ultima «chance» di Akashi

Il mediatore dell'Onu spera di ricucire in extremis i rapporti tra croato-musulmani e serbo-bosniaci

GINEVRA — Forse stamane si potrà alla fine procedere all'avvio del negoziato per la cessazione delle ostilità in Bosnia.

Yasushi Akashi, mediatore dell'Onu, ha detto a Ginevra che vuole offrire un'ultima chance alle fazioni in lotta e che è disposto ad aspettare ancora dopo avere fatto annunciare da un suo portavoce, nel pomeriggio, che gli incontri da lui stesso convocati erano stati annullati e che stava per rientrare a Zagabria.

Rimane il dubbio che sia un ennesimo annuncio «a vuoto» per il sorgere di nuovi problemi e condizioni delle delegazioni croato-musulmana (guidata dal vice presidente bosniaco Ejup Ganic e dal presidente della nuova federazione sorta dagli accordi di fine aprile a vienna, Kresimir Zubak) o serbo-bosniaca (guidata dal leader Radovan Karadzic.

Akashi ha ripercorso gli sviluppi delle quattro giornate trascorse nella città elvetica, assieme ai comandanti militari dell'Unprofor, con i continui ostacoli dovuti al lento ritiro delle forze serbe dalle posizioni occupate all'interno della zona di esclusione di tre chilometri attorno a Gorazde. Un ritiro imposto dall'Onu (risoluzione 913 del consiglio di sicurezza) e precondizione posta dai bosniaci.

Akashi ha parlato anche di nuovi incontri con Ganic e degli ordini dati da Karadzic alle sue truppe per un ritiro immediato. Un ritiro che al momento delle sue dichiarazioni non sarebbe ancora avvenuto nè controllato dall'Unprofor e dai comandi bosniaci ma per il quale sarebbero bastate - secondo lui - un paio d'ore.

Ganic e Zubak avevano nel pomeriggio, dal loro albergo in Ginevra, inviato una lettera ad Akashi, specificando le località presso Gorazde (Bosnia orientale) dove gli armati serbi rimanevano (Zupcici, Karagici, Hugemi, sulla riva destra della Drina, e Kota Sjenokos, sulla sinistra). Ed ai giornalisti avevano detto che intendevano conferire con il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros- Ghali, atteso a Ginevra.

Come fatto positivo, nell'ambito di quello che ha definito il suo «ultimo tentativo» che lo ha indotto a non partire immediatamente per Zagabria, Akashi ha indicato la volontà dei protagonisti della tragedia bosniaca di rimanere a Ginevra e di trattare (se le condizioni lo consentiranno).

Infatti sia la parte croato-musulmana sia quella serbo-bosniaca hanno più volte ribadito di voler rimanere ad oltranza e la loro «buona fede nel voler trattare». Evidentemente nessuno vuole rendersi responsabile del «fallimento» o preferirebbero che sia Akashi a decidere per la rinuncia.

BALCANI / BOSNIA

Violenti scontri d'artiglieria nell'area fra Tuzla e Maglaj

SARAJEVO — Violenti scontri di artiglieria fra truppe governative e forze serbo-bosniache si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri lungo la linea del fronte centro-settentrionale. Il portavoce dell'Unprofor, Dacre Holloway, ha riferito che ad attaccare sono stati soprattutto i serbi, che evidentemente stanno cercando di reagire all'offensiva sferrata dai musulmani nei giorni scorsi. La zona in cui si combatte è fra Tuzla a Maglaj.

Intanto la radio bosniaca ha dato notizia di un pesante attacco della fanteria serba alle linee governative vicino Teslic, 24 chilometri a ovest di Maglaj, e di una controffensiva in cui i musulmani avrebbero guadagnato posizioni. Hollaway ha inoltre reso noto che vicino Bihac, nel nord-ovest della repubblica ex jugoslava, le unità governative sono passate all'attacco contro i miliziani del leader locale Fikret Abdic.

Ginevra: il leader serbo-bosniaco Karadzic con le sue guardie del corpo.

IL DRAMMA DEI BAMBINI ABBANDONATI NEGLI ORFANOTROFI DI PRAGA

Gli slovacchi ai cechi: «Ridateci i nostri figli!»

PRAGA — «Rivogliamo i nostri bambini». Questa volta non si tratta del grido di dolore di genitori disperati, ma dell'intenzione di un governo. E dietro alla richiesta di far tornare a casa i piccoli, c'è la non velata filosofia nazionalistica insita nel concetto «più figli per la Patria». Il governo in questione è quello slovacco e i bambini di cui si parla sono i figli abbandonati di cittadini slovacchi residenti nella Repubblica ceca e ospiti di orfanotrofi sotto la giurisdizione del governo di Praga.

Il ministero ceco per il Lavoro e gli Affari sociali ha stabilito che ci sono 1165 bambini slovacchi nelle istituzioni ceche per l'infanzia e che 792 di questi sono stati sottratti ai genitori che non prestavano loro sufficiente attenzione. Nei giorni scorsi due delegazioni di funzionari di Praga e Bratislava si sono incontrate per discutere della possibilità che i piccoli con genitori e nonni slovacchi siano adottati in Slovacchia.

Josefa Havlova è il funzionario governativo ceco che si occupa della faccenda, afferma che è necessario controllare i certificati di nascita dei genitori e dei nonni per stabilire la nazionalità dei bimbi. Questo esame necessita di circa tre mesi di tempo per ogni infante. La Havlova sottolinea che il compito è complicato, ma l'approccio rimane flessibile. «Queste misure — osserva — riguardano prima di tutto quei bambini che sono troppo piccoli per parlare e per i quali non c'è alcuna differenza se crescono nella Repubblica ceca o in quella slovacca».

Il gruppo di lavoro interministeriale si occuperà dapprima dei bimbi di età inferiore ai tre anni che sono 186. Quindi passerà ad esaminare la situazione dei più grandicelli che vivono ancora negli orfanotrofi, ma che hanno già stabilito relazioni con le comunità locali. «Se un bambino già cresciuto — spiega la Havlova — si è stabilito e ha amici qui, non sarà obbligato ad andare in Slovacchia. Dobbiamo essere umani e decidere caso per caso».

Molti di questi bambini sono zingari. I loro genitori sono obbligati a chiedere la cittadinanza ceca, ma i piccoli restano schedati come di origini slovacche. In ogni caso per tali bimbi tornare in una madrepatria che non hanno mai visto e diventare slovacchi a tutto tondo non dovrebbe essere troppo difficile, poiché il ceco e lo slovacco sono due lingue molto simili e la giovane età fa sì che gli adattamenti richiedano poco tempo.

Alessandro Marzo

D-DAY / COMMOVENTE RIEVOCAZIONE DEI CADUTI CON CLINTON E LA REGINA ELISABETTA

Una pioggia rossa sulla Manica

Ottanta navi e centocinquanta aerei di undici nazioni hanno attraversato il Canale verso la Normandia

PORTSMOUTH — Il momento sicuramente più toccante -con l'emozione che ha preso alla gola anche i potenti- si è avuto quando decine di corone di fiori variopinti e due milioni di papaveri sono stati lanciati nelle gelide acque della Manica per onorare i caduti e rammentare alle generazioni più giovani che la memoria storica deve essere il fondamento di ogni civiltà.

Hanno gallegiato soltanto per pochi secondi le rose, i garofani, le dalie, prima di essere inghiottiti per sempre dai flutti, ma Bill Clinton, la regina Elisabetta e dieci altri capi di stato e di governo non hanno potuto fare a meno di assistere impietriti alla straordinaria cerimonia, così pregna dell'indelebile pathos delle grandi occasioni.

Migliaia di reducì del D-Day dai capelli grigi e le guance rigate di lacrime rivivevano in quel momento forti emozioni, vecchie di 50 anni ma mai dimenticate: «Scene come queste ti ripagano di tutto, puoi morire felice», singhiozzava un ex ragazzo Usa catapultato nel 1944 in Europa a offrire la sua vita.

«Siamo qui per ringraziare, per sperare che un giorno il mondo sarà formato solo di fratelli e sorelle», aveva tuonato l'arcivescovo di Canterbury, leader della chiesa anglicana, in una cerimonia a Portsmouth prima che prendesse il via questa straordinaria traversata della Manica da parte di una imponente flotta di 80 navi e 150 aerei di 11 nazioni.

A metà Canale lo schieramento di imbarcazioni si è diviso in due per fare ala al passaggio dello yacht «Britannia» che recava a bordo la sovrana e i suoi illustri ospiti: è stato in quel momento che da ognuna delle imbarcazioni sono state lanciate in mare corone di fiori e che, dall'alto, un vecchio «Lancaster» un pò sbuffante ha sganciato la lunghissima scia di papaveri che per un attimo hanno arrossato il mare.

Oltre ai «Lancaster», anche vetusti «Hawks», «Dakota DC 3» e «Swordfish» simili a quelli dello squadrone «Stringbags» che attaccò la «Bismark» e affondò la flotta italiana a Taranto, affiancavano i sofisticati «Tornado» e «Sea Harrier» britannici, gli americani «F16», i francesi «Super Etendard» che hanno scortato l'eterogenea flottiglia (c'erano anche la portaerei americana «George Washington» e la «Queen Elizabeth» insieme con la «Canberra» per trasportare i reduci) diretta in Normandia dopo le cerimonie sul suolo britannico alle quali hanno assistito 70 mila persone.

Una giornata storica, secondo l'arcivescovo di Canterbury, per ricordarne una che ha mutato le sorti del mondo, e per non dimenticare come »le forze del male« sono state sconfitte.

Non si erano mai visti così tanti aerei e così tante navi sul Canale e non era mai accaduto che si stendesse sull'acqua un tappeto di fiori di tali dimensioni sotto gli occhi di re, principi e presidenti, ma soprattutto di un esercito di reduci giunti da lontano per ricordare. Tirava vento e il mare era agitato, come allora, ma a differenza di quel giorno splendeva il sole.

Ha avuto un ruolo determinante nell'imponente celebrazione non solo la presenza di tanti leader ma anche quella delle bandiere di tutti i paesi alleati -USA, Gran Bretagna, Francia, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Polonia, Grecia e Cecoslovacchia (oggi Repubblica ceca e Repubblica slovacca)- che davanti al sacrario dedicato alle vittime della guerra, a Portsmouth, sono state simbolicamente unite in un solo fascio.

Con gesto senza precedenti, al termine della cerimonia sulla terraferma Clinton, la Regina e la Regina Madre sono scesi dal palco dell'autorità e si sono mischiati alla folla, stringendo la mani a centinaia di reduci e chiacchierando con loro.

D-DAY / SULLA STAMPA

Ma la grande invasione iniziò da Los Angeles

PARIGI — Il 6 giugno 1944 il primo giornale americano a strillare a nove colonne in prima pagina la notizia dello sbarco in Normandia è il 'Los Angeles Times' ma con un titolo incredibile: 'I nazisti dicono che l'invasione è cominciata'.

Il quotidiano californiano cita infatti fonti tedesche rilanciate dall' ufficio di Londra dall'Associated Press. 'Tre agenzie di stampa tedesche- scrive il 'Los Angeles Times'- hanno annunciato ieri mattina che una invasione alleata è cominciata all'alba nella Francia occidentale con lancio di paracadutisti e sbarco di forze trasportate via mare nella regione di Le Havre.

Il 'New York Times' esce con una edizione straordinaria alle 6 del mattino (12.00 gmt) per dare la conferma dello sbarco citando il comunicato del quartier generale alleato diffuso appena alle 9.30 gmt, tre ore dopo le prime notizie di fonte tedesca.

La 'straordinaria' ha un titolo a nove colonne su tre righe, 'Sbarco alleato in Francia tra Le Havre e Cherbourg. La grande invasione è cominciata', e una cartina delle coste della Normandia con evidenziate le direttrici dell'offensiva.

In Canada, sempre il 6 giugno, è 'Le Devoir', quotidiano di lingua francese di Montreal, a sparare a nove colonne in prima: «I paracadutisti alleati avanguardia dell'invasione».

Sui giornali europei il 'D-DAY' domina le prime pagine solo il giorno dopo. 'Lo sbarco è riuscito. I carri armati avanzano' titola il 'Daily Express' a Londra e in Germania la 'Deutsche Allgemeine Zeitung' apre a nove colonne con «L'invasione è cominciata. La resistenza è al suo culmine e i combattimenti infuriano». In un editoriale, intitolato 'Un combattimento decisivo', il giornale tedesco afferma che «il popolo della Germania con un'incrollabile fiducia vede le sue truppe impegnate in una battaglia che segnerà le sorti di questa guerra».

Nella Francia occupata la parola 'invasione' è stata invece proibita dalla censura. 'Paris-soir' titola su tre colonne «Gli anglo-americani sbarcano in Normandia» ma nel sottotitolo evidenzia con enfasi che «le forze del Reich hanno immediatamente organizzato la resistenza in cielo in mare e in terra». Dei giornali clandestini della Resistenza francese quello che per primo riesce a dare la notizia dell'offensiva alleata è 'Le Franc-Tireur'. «Sono sbarcati» titola e chiude il servizio con un «Viva gli alleati, viva De Gaulle, viva la Francia».

In Italia «L'Unità», nell' edizione stampata al Nord, titola a tutta pagina «Il secondo fronte è aperto. Roma è stata liberata. Avanti per l'insurrezione nazionale».

Anche i giornali del Giappone, il 7 giugno, aprono con la Normandia. L' 'Asahi Shimbun' titola «Operativo un secondo fronte. Distruzione di una gran parte delle truppe aerotrasportate» e, citando dichiarazioni del ministro della propaganda nazista, Joseph Goebbels, scrive che «si va verso una seconda Dunkerque».

Singolare la scelta della 'Pravda' che il 7 giugno apre con due bollettini dell'Ufficio d'informazione sovietico e dedica l'editoriale alla pianificazione urbanistica della città di Riazan. C'è in un sommarietto in prima solo una riga sul D- Day e il servizio è relegato nella quarta pagina.

Cerimonia propiziatoria indiana a Omaha Beach.

I russi non si danno per vinti: 'Il vero apice fu Stalingrado'

MOSCA — Nel 50.mo anniversario dello sbarco alleato in Normandia, alle cui celebrazioni ufficiali non sono stati invitati rappresentanti di Mosca, gli storici russi rivendicano all'eroismo delle truppe sovietiche il merito principale della vittoria sul nazifascismo, e sottolineano l'importanza determinante che nella disfatta dei tedeschi ebbe la memorabile battaglia di Stalingrado (attuale Volgograd).

«Ogni russo sa che la vittoria fu ottenuta sul fronte orientale», afferma Alexandr Borisov, uno studioso che ha scritto alcuni libri sull'ultimo conflitto mondiale. A suo avviso, lo sbarco alleato in Normandia è «un episodio secondario» rispetto alla ben più determinante battaglia di Stalingrado.

Anche per il generale Valentin Larionov, un veterano della battaglia di Berlino attualmente istruttore allo stato maggiore dell'esercito, la battaglia cruciale e decisiva della seconda guerra mondiale si combattè a Stalingrado, dove solo i tedeschi - secondo stime occidentali - persero circa 270 mila uomini, tra morti e prigionieri. Per l'enciclopedia militare sovietica del 1984, nella battaglia di Stalingrado (17 luglio 1942 - 2 febbraio 1943) tra morti, feriti e prigionieri «il nemico» (non solo i tedeschi) perse quasi un milione e mezzo di uomini, pari al 25 percento del totale degli eserciti nazifascisti.

Il generale Larionov ha definito «offensivo» il mancato invito ai russi a partecipare alle celebrazioni per il 50.mo anniversario dello sbarco in Normandia.

Per Gheorghi Gacev, storico e filosofo all'Istituto di slavistica dell'Accademia delle scienze russa, il tutto avrebbe invece una spiegazione psicologica: a suo avviso «la consapevolezza che la Russia sopportò il peso maggiore della guerra costituisce uno degli ultimi residui dell'orgoglio nazionale».

D-DAY / «NATURALE» L'ESCLUSIONE DELLA GERMANIA

Stretta di mano Kohl-Mitterrand

Intervista comune senza ombre sui temi del futuro dell'Unione europea

PARIGI — Il presidente francese Francois Mitterrand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl ribadiscono, in un'intervista comune e con concetti spesso identici, che l'unità europea costituisce una garanzia per il mantenimento della pace sul continente.

Nell'intervista, che appare oggi sul quotidiano francese 'Libération' e sul tedesco 'Sueddeutsche Zeitung', i due uomini politici affermano che la partecipazione del cancelliere tedesco alle cerimonie del cinquantenario dello sbarco in Normandia non è mai stata presa in esame.

«Le dispiace di essere assente» dalle cerimonie? «Certo che no - risponde Kohl - nonostante si sia affermato il contrario, non ho mai sollecitato un invito, poichè la mia opinione è che una partecipazione tedesca in questa occasione non sarebbe stata opportuna. In questa vicenda non c'è mai stata la minima divergenza di vedute fra il presidente Mitterrand e me»: «Capisco benissimo - aggiunge il cancelliere - che gli alleati vogliano commemorare questi avvenimenti di grande importanza per l'Europa intera e ricordare i loro morti. Anche noi tedeschi dobbiamo custodire il ricordo di questa parte della nostra storia, al fine di trarne le giuste lezioni».

«Su questo punto - afferma da parte sua Mitterrand - non c'è mai stato alcun problema o malinteso fra il cancelliere Kohl e me. Il 6 giugno è una commemorazione e la storia non si riscrive. Il cancelliere ed io abbiamo quindi ritenuto che l'anniversario dello sbarco non sarebbe stata l'occasione più conveniente per celebrare e consolidare l'amicizia franco-tedesca». Il presidente della repubblica francese aggiunge, d'altra parte, che la Germania «sarà associata alle cerimonie dell'8 maggio del 1995», per il 50/o anniversario dell'Armistizio. «La storia di due grandi nazioni, quando esse sono vicine, è stata raramente una successione di idilli. Ci sono buoni e cattivi ricordi: sarebbe un pò semplicistico dimenticare questi e ricordare solo quegli altri... L'amnesia volontaria non è mai una buona soluzione».

Parlando di Europa, Kohl afferma: «Per me, è fuor di dubbio che l'unità europea sia proprio l'assicurazione più efficace contro il ritorno di fiamma del nazionalismo e dello sciovinismo e contro le rivalità fra le potenze... La riuscita dell'impresa dell'unità europea è, dunque, una questione di guerra o di pace per il XXI secolo». Mitterrand aggiunge che coloro che «per nazionalismo, per eccessiva cautela o per egoismo, predicano il ripiegamento su se stessi, dimostrano vedute ristrette e una grande imprudenza. La disunione non ha mai fatto la forza, nè la pace».

Mitterrand, intanto è in attesa di una visita importante. Il presidente americano Bill Clinton sarà domani in visita ufficiale di 24 ore a Parigi per la prima volta dal suo arrivo alla Casa Bianca. Negli incontri che avrà con le autorità francesi gli argomenti dominanti saranno Europa, Bosnia e Corea del Nord.

Clinton sarà a Parigi stasera, al termine delle celebrazioni del cinquantenario del D-Day in Normandia. Il discorso che Clinton farà davanti all'Assemblea nazionale, ha spiegato ieri la portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers, sarà essenzialmente dedicato all'avvenire politico dell'Europa.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

INFORMAZIONE / NELL'ASSEMBLEA DI POLA DENUNCIATO IL DISAGIO DELLA CATEGORIA

Giornalisti esasperati

Chiedono il contratto nazionale che li tuteli anche dai condizionamenti del potere politico altrimenti sciopereranno

POLA — Giornalisti croati: minacciati, indifesi, privi di ogni diritto. Ma questa volta la categoria ha deciso di reagire, tramite i propri rappresentanti sindacali che sabato scorso si sono riuniti nell'albergo polese «Histria». Dalla quarta assemblea del Sindacato giornalisti della Croazia è partito un eloquente messaggio al governo e al Sabor, più precisamente una missiva d'avvertimento che pretende la celere attuazione delle normative di legge regolanti la firma del contratto collettivo di categoria. Uno strumento che soltanto i giornalisti di Croazia, Albania e Polonia non dispongono, mentre in Slovenia esiste da ormai tre anni.

«Senza il contratto nazionale — così Stipe Jolic, presidente dei sindacati del ramo giornalistico — i nostri operatori dell'informazione sono trattati in malo modo, risultano impotenti e sfiduciati. Per questo motivo pretendiamo che si formuli il contratto e che venga posto in essere il Consiglio di tutela della libertà di parola. Inoltre vogliamo che si attui la revisione relativa alla privatizzazione nei mezzi d'informazione pubblici, revisione promessaci a suo tempo dagli organismi statali».

Nella lettera d'avvertimento non c'è spazio per ulteriori dilazioni da parte di Governo e Parlamento croati, che hanno due settimane di tempo per rispondere alle richieste inviate da Pola. In caso contrario, questo uno dei passi del documento, i rappresentanti dei giornalisti si riservano di adottare tutti i metodi di lotta sindacale. A tale scopo, i 43 fiduciari sindacali (rappresentano circa 1500 giornalisti) hanno approvato il regolamento sullo sciopero.

«Finora il Ministero del lavoro e la Camera d'economia croata — ha ritenuto Jolic — hanno sempre fatto orecchie da mercante alle nostre rivendicazioni in quanto lo stato, che detiene l'80 per cento delle proprietà dei mass-media nazionali, dovrebbe notevolmente allentare i cordoni della borsa. Intendono tenerci sul filo del rasoio dell'insicurezza, sottoponendoci quotidianamente a stressanti vessazioni. Nell'ultimo biennio, 178 giornalisti sono stati deliberatamentelicenziati e altri 200 sono stati salvati dalla disoccupazione grazie al diretto intervento dei sindacati di categoria, che hanno evitato eclatanti soprusi».

Sintomi di risveglio dunque per la stragrande maggioranza dei giornalisti croati, ridottisi a cinghia di trasmissione del potere «accadizetiano». Dopo che negli ultimi 12 mesi la Croazia è stata investita da un'ondata di scioperi, anche la categoria degli operatori dell'informazione potrebbe imboccare il sentiero di guerra per fare valere i propri inalienabili diritti. Da segnalare ancora che alle assise di Pola hanno assistito Venceslav Japelj e Jure Pengov, rispettivamente presidente e membro del comitato esecutivo dei Sindacati giornalistici della Slovenia.

Antun Vrdoljak

INFORMAZIONE / ACCUSE AD ANTUN VRDOLJAK

Protesta dei sindacati croati: «La tivù di Stato ci discrimina»

ZAGABRIA — Bordate di veementi critiche sono state lanciate dall'Associazione dei sindacati della Croazia (Hus) contro Antun Vrdoljak, direttore generale della Radiotelevisione croata, e contro i Sindacati autonomi (Sssh), non risparmiando nemmeno i vertici statali e il parlamento.

In un incontro con la stampa, il leader del Hus (centrale sindacale al secondo posto in ordine d'importanza nel Paese e prima in Dalmazia), Berislav Belec ha chiesto a Vrdoljak perché mai questa organizzazione dei lavoratori venga sottoposta a una sistematica opera di censura, non apparendo quasi mai sui teleschermi e nelle trasmissioni radiofoniche.

«Siamo insoddisfatti del trattamento che ci viene riservato — ha tuonato Belec — ed è per questo che invieremo una lettera aperta a Vrdoljak, chiedendogli che ci spieghi i motivi dell'ostruzionismo. Di recente, la Tv statale o «Cattedrale dello spirito croato», non ha trattato diffusamente il comizio di protesta promosso dal Hus a Spalato»

«L'emittente pubblica - ha continuato Belec - non ha voluto neppure trasmettere la mia domanda posta al presidente Tudjman, al quale ho chiesto quando mai la Croazia diventerà uno stato sociale, come del resto recita la Costituzione del nostro stato».

Ma Belec non ha risparmiato i propri strali nei confronti degli «odiati cugini», i Sindacati autonomi (i più importanti della Croazia), accusandoli di essersi impossessati abusivamente di tutte le proprietà sindacali, accumulate durante il periodo jugoslavo, da quelle che erano le centrali sindacali di regime.

«Non solo credono di poter far propri tutti i beni dei sindacati comunisti — ha ribadito Belec — ma si sono resi protagonisti di macchinazioni, privando il movimento sindacale croato di proprietà per un valore di 300 milioni di lire». Infine, Belec e i suoi collaboratori Gunjina e Maric, si sono rivolti al Parlamento e alla dirigenza statale, tacciandoli di incompetenza politica e di aver condotto il Paese in una situazione intollerabile.

MAXI RISSA SABATO MATTINA NELLA LOCALITA' TURISTICA ABBAZIANA

Ika, risveglio a suon di botte

Protagonisti ragazzi in gita di maturità provenienti da varie località croate

ABBAZIA — Sabato mattina, verso le sei, il centro di Ika (Abbazia) si è trasformato in un gigantesco ring. Una zuffa colossale tra minorenni ha svegliato la gente, costretta a subire urla a squarciagola e imprecazioni a raffica, e un turbinio di calci, pugni e botte. Ben presto sono stati allertati gli agenti del commissariato di polizia di Abbazia che sul posto hanno trovato un paio di ragazzi ridotti a mal partito, mentre gli altri partecipanti alla rissa erano riusciti a svignarsela. Comunque in breve tempo i poliziotti sono riusciti a fermare i solerti picchiatori, sporgendo denuncia contro sei minorenni, residenti in varie località della Croazia. Dovranno rispondere di lesioni e turbamento dell'ordine e della quiete pubblici. I giovani vengono da Zagabria, Sebenico, Fiume, Pago e Varazdin. Per fortuna, la scazzottata non ha provocato feriti gravi.

Anche se la polizia non ha sinora fornito informazioni ufficiali, pare che il tafferuglio sia opera di studenti in gita di maturità. Anche nel recente passato (per esempio, l'anno scorso in Istria), scolaresche provenienti soprattutto da Zagabria e dintorni hanno avuto «incontri ravvicinati» con i giovani dell'area istro-quarnerina e ne sono nati pestaggi e cacce all'uomo, a causa della forte rivalità che ormai divide la capitale croata dalle regioni costiere.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER L'ISTRIA RAKOVAC

«Comprensione per l'Italia»

ZAGABRIA — «L'Italia non rappresenta alcuna minaccia per la Slovenia e la Croazia». E' l'opinione del giornalista e scrittore croato Milan Rakovac, conoscitore delle cose istriane e di recente è stato nominato dal Presidente croato Franjo Tudjman alla presidenza del «Consiglio per l'Istria». Ricordiamo che si tratta dell'organo consultivo voluto da Tudjman, ma la cui creazione ha suscitato in Istria vivaci reazioni, la stragrande maggioranza di segno negativo.

In un'intervista messa in onda dalla televisione croata nel programma «Slika na sliku» (il cui titolo potrebbe essere tradotto «Immagine su immagine»), Rakovac ha smentito Lubiana e Zagabria affermando che i timori delle due capitali per i cambiamenti avvenuti in Italia sono eccessivi. «I soldati italiani — ha detto Rakovac — non verranno mai in Slovenia e Croazia» e i due paesi dovrebbero avere maggiore comprensione per le richieste italiane in quanto potrebbero offrire più di quanto non venga chiesto da Roma. Lo scrittore ritiene che Slovenia e Croazia dovranno fare ciò che richiede l'Italia ma ancor prima dovranno regolare le relazioni bilaterali.

A questo proposito Rakovac avverte i momenti psicologici di natura storica e sociale che vengono sfruttati dai mezzi d'informazione per gettare olio sul fuoco degli scandali e delle polemiche. «Si parla costantemente della paura per la "Slavia occidentale" — ammonisce Rakovac — ma non si comprende che l'unica possibilità per i due stati è una collaborazione analoga a quella dei paesi del Benelux. La normalizzazione dei rapporti sloveno-croati è la condizione per buone relazioni con l'Italia.

IN BREVE

Esplode un deposito nei pressi di Spalato morti due soldati

SPALATO — L'incauta manipolazione di alcune cass di esplosivo, dalle quali sarebbe caduta una mina an ticarro, sarebbe la causa dell'esplosione nel deposit di munizioni dell'esercito croato a Kukuzovac, n pressi di Sinj (località dell'entroterra spalatino). L deflagrazione, secondo quanto reso noto dal Coman do militare della regione di Spalato, ha provocato morte di due soldati e il ferimento di uno. Lo scopp è avvenuto sabato scorso, intorno alle 13, dinanzi uno dei depositi principali. Fosse avvenuto all'inte no, avrebbe provocato una catastrofe. Ricordiam che non più di due mesi fa, l'esplosione della polveri ra di Duboki Jarak (Sesvete, presso Zagabria) causò morti e danni per 100 milioni di dollari.

Anziano si impicca a Kovcice (Sesana)

CAPODISTRIA — Si è impiccato, lasciando due lett re di commiato, un anziano di Lubiana mentre si tr vava in un paesino dei Berchini. L'uomo, J. C., pe sionato e abitante stabilmente nella capitale slov na, è stato trovato appeso a un albero acca to alla casa numero due di Kovcice, un paese ch si trova tra i comuni di Sesana e Villa del Nevos dove pare passasse i fine settimana.

Gli agenti della stazione di polizia di Cosina e medico di Sesana hanno accertato la morte dell'a ziano. Sul suo corpo non è stato riscontrato alcun gno di violenza. Il suicidio è confermato anche due lettere di addio messe a disposizione del tribun le di Sesana.

Investimento e scontro: due feriti gravi

CAPODISTRIA — Due incidenti con altrettanti fer gravi nella notte tra venerdì e sabato nel Capodistri no. Il primo a Portorose, dove una donna è stata inv stita sulle strisce pedonali. Si tratta di una turista desca, E. H., ricoverata all'ospedale di Isola. A prov care l'incidente M. P. di Lucia, che è stato denunci to. Scontro frontale, invece, sulla Capodistria- Lubi na poco prima di Senosecchia alle 22.45 di vener L'incidente è stato causato da J. L. di Domzale che invaso la corsia di sinistra e tagliato la strada a furgone proveniente in senso contrario. L'uomo è masto incastrato tra le lamiere e c'è voluto l'interve to dei vigili del fuoco per tirarlo fuori. Ferito grav mente è stato ricoverato a Lubiana.

Un «topo d'auto» beccato dalla polizia a Bernardino

PIRANO — E' stato assicurato alla giustizia dall polizia l'autore di una serie di furti nelle automob li avvenuti di recente nel Capodistriano. Ferma sabato a Bernardino dalla pattuglia, che stava effe tuando dei controlli in seguito a un ennesimo fur in una Golf, D. K. (queste le iniziali dell'indiziat di Metlika, è stato individuato come l'autore di a tre effrazioni. L'uomo è infatti indicato come il l dro che il 23 maggio scorso a Portorose, Pirano Lucia è penetrato in diverse automobili portando via autoradio ed altri oggetti di valore. Immedia la denuncia della polizia e il suo arresto. La mag stratura ha già disposto la sua carcerazione preve tiva.

SGOMBERO DEI PROFUGHI DA PINETA IN VISTA DELL'INCONTRO

Regalo di Tudjman a Kucan

La decisione è stata comunicata agli interessati dal vice premier croato Ivica Kostovic

CITTANOVA — Il Presidente Franjo Tudjman vuole ricevere il capo dello stato sloveno, Milan Kucan (l'incontro avrà luogo domani, a Zagabria) con un gradito dono, destinato a far scendere la tensione che agita i rapporti tra le due repubbliche nate dalla dissoluzione della Jugoslavia. Si tratta del trasferimento dei profughi croato-bosniaci da Pineta, il villaggio turistico di proprietà di alcune aziende slovene vicino a Cittanova.

La decisione è emersa tenendo presente quanto è avvenuto sabato scorso a Pineta. Infatti la località è stata visitata dal vicepremier di Zagabria, Ivica Kostovic, il quale ha incontrato i rappresentanti dei circa 1100 profughi croati della Bosnia centrale che vi sono ospitato. L'esponente governativo li ha esortati a non fare più resistenza e a lasciare le casette di Pineta per altra destinazione.

Ad accompagnare il vice primo ministro c'erano la responsabile dell'Ufficio istriano profughi e sfollati, Sonja Lovrecic, e il sindaco di Cittanova, Sergio Stojnic.

L'ospite zagabrese non ha avuto peli sulla lingua, facendo capire ai propri interlocutori che è venuto il momento di abbandonare il centro di Pineta: «L'esecutivo statale croato deve assolutamente tener fede all'accordo sottoscritto mesi fa con Lubiana - ha affermato Kostovic - Pineta va sgombrata senza proroghe, per non inficiare vieppiù i rapporti con i nostri vicini sloveni».

Saranno trasferiti a Pola e Salvore oppure Lissa

«Pertanto — ha proseguito Kostovic rivolgendosi ai croato-bosniaci — gli edifici vanno abbandonati al massimo entro sette giorni dalla fine dell'anno scolastico».

Un messaggio inequivocabile e che non lascia spazio a dubbi di sorta. L'anno scolastico si conclude in Croazia il 17 giugno, venerdì, ed è dunque da prevedere che il migliaio di recalcitranti rifugiati faranno le valigie non oltre il 25 giugno. A meno di clamorosi ripensamenti, dagli esiti imprevedibili. Una cosa è comunque certa: da Pineta i profughi si trasferiranno nuovamente in Istria oppure sull'isola di Lissa. Per quanto concerne la destinazione istriana, alla bisogna sono pronti tre centri di raccolta, e cioè Borosia (Salvore) e le ex caserme polesi Karlo Rojc e Kamenjak. Proprio per evitare amare sorprese, nella capitale croata è stato istituito un comando di crisi, a capo del quale è stato posto Adalbert Rebic, presidente dell'Ufficio governativo per la tutela di profughi e sfollati. L'organismo sarà composto pure da esponenti della municipalità di Cittanova. Come si ricorderà il trasferimento dei profughi da Pineta era stato già deciso più volte e altrettante rinviato per la strenua opposizione degli interessati che chiedevano, tra l'altro, di far finire in loco l'anno scolastico ai loro figli.

Dopo Pineta, Kostovic è andato a Rabac (Porto Albona), dove ha incontrato con i rappresentanti dei circa 190 sfollati alloggiati all'hotel «Hedera». Si tratta per la maggior parte di gente di Vukovar, che prossimamente dovranno trasferirsi a Rovigno.

a. m.

Il presidente Tudjman.

A «VOCI A VOLTI DELL'ISTRIA»

Dibattito in diretta per parlare del futuro dell'Unione Italiana

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15 e 45 alle 16 e 30 su onde medie, 1365 Khz), questa settimana propone i seguenti argomenti.

Oggi: «Lettere dal passato: il punto sugli avvenimenti ed i personaggi più significativi della storia istriana» con il prof. Fulvio Salimbeni. Il messaggio di Niccolò Tommaseo. Il clima culturale e i rapporti tra le due sponde dell'Adriatico all'epoca del Risorgimento. Agosto 1849: una lettera di Aleardo Aleardi a G.P. Vieusseux.

Domani: «Unione: quale futuro? Il dibattito sul nuovo assetto statutario, politico ed organizzativo dell'Organizzazione degli italiani». Le proposte per adeguare le strutture e la realtà istituzionale ed associativa della minoranza alle sfide del presente e alle caratteristiche del nuovo contesto politico. Il ruolo di Unione Italiana. Forum, in diretta da Tv Capodistria, con Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva, Valerio Zappia, presidente della commissione per le modifiche allo statuto, il deputato al Sabor della Croazia Furio Radin, Gianpietro Musizza, presidente della Comunità di Parenzo ed Ezio Mestrovich, direttore dell'Edit di Fiume, esponente del gruppo «Alternativa». Il programma verrà trasmesso in differita, giovedì, nell'ambito della rubrica «Meridiani» di Tv Capodistria.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui principali avvenimenti politici della vicina regione. Collegamento con Gianni Tognon di Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia.

Giovedì: «L'appuntamento». Personaggi, interviste e incontri con Maurizio Bekar. Conversazione con l'onorevole Marucci Vascon, esule capodistriana e deputato al Parlamento italiano.

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora» con Silvio Delbello. La realtà, la dimensione, i problemi degli esuli istriani, giuliani e dalmati nelle varie regioni italiane. Dibattito con Silvio Delbello e l'ing. Silvio Cattalini di Udine, esponente dell'Anvgd.

ATENEO TRIESTINO, CONVEGNO E SEMINARIO ITINERANTE

L'Istria vista da vicino

Iniziativa organizzata insieme all'Università popolare e all'Irc

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,85 Lire*	
CROAZIA	
Kuna 1,00 = 261,57 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 954	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Kune/litro = 1.046	4,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

TRIESTE — Nel 1600 il Francol intitolò un suo scritto «L'Istria riconosciuta». Si trattava, infatti, di un'esperienza diretta sul territorio che egli aveva visitato, esplorato e poi descritto. Ora, con lo stesso titolo viene organizzato un convegno internazionale ed un seminario itinerante, dal 6 al 10 giugno, dall'Università degli Studi di Trieste, Facoltà di scienze della formazione, Dipartimento di scienze geografiche e storiche, in collaborazione con l'Università popolare di Trieste e l'Irci.

«In tutti questi anni — afferma il prof. Luciano Lago, preside della Facoltà di scienze della formazione — ci siamo occupati dell'Istria a tavolino, consultando quanto era già stato scritto, con un approccio dall'esterno. La novità di questa iniziativa sta proprio nell'aver capovolto la situazione. Di Istria si parlerà a Trieste per due giorni e poi ci sposteremo sul territorio attraverso tre diversi itinerari per «vivere» l'Istria dal di dentro. Si tratta di un approccio globale per cui verranno affrontate tematiche diverse, dall'economia, alla storia, alla tutela dell'ambiente, al problema della scuola e vi prenderanno naturalmente parte specialisti di tutto il territorio. Negli ultimi anni ci sono stati molti contatti con le Università di Pola, Fiume, Lubiana e Zagabria, sono state avviate ricerche, progetti di studio fino a far na scere la necessità di u «Progetto di Ateneo» co me avrà modo di spieg re nel suo intervento Magnifico Rettore Giaco mo Borruso per un'«Un versità degli Studi di Tr este e l'Istria». «E quest è solo uno, anche se fon damentale, dei proget che proporremo durant questa settimana di in contri e di dibattiti, vo gliamo essere molto con creti nel formulare l premesse per il futuro la voro».

Un'opera di sensibiliz zazione e coinvolgime to di quelle strutture un versitarie triestine pe un'apertura verso il terr torio geograficament ma anche storicamente culturalmente più vicin alla città di Trieste.

r. t.

DUE ASSEGNI PER AGGIORNAMENTO IN MEMORIA DI GIANNA MISCHITZ SERRA

Borse di studio per insegnanti istriani

CAPODISTRIA — Allo scopo di onorare la memoria dell'insegnante Gianna Mischitz Serra, nativa di Pirano, docente a Trieste, che della scuola ha fatto una missione coltivata per 46 anni, sono proposte due borse di studio di lire un milione ciascuna da assegnare a due giovani insegnanti dell'Istria e di Fiume. Le borse, costituite con il contributo degli amici su proposta della figlia, Edda Serra, consulente pedagogico italiano a Capodistria, sono mirate a consentire la frequenza in Italia di un corso estivo di lingua e cultura italiana, o di altra materia di interesse pedagogico-didattico, e saranno assegnate ad insegnanti di non più di 30 anni che ne facciano domanda motivata e siano di lingua madre italiana. Le domande dovranno pervenire all'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'istruzione e lo sport di Capodistria, via I. Cankar 5, 66000 Capodistria - Slovenia, indirizzate alla consulente prof. Edda Serra, entro il 15 giugno 1994, allegando la documentazione che si ritenga utile, il certificato di servizio, e il programma di studio che si desidera realizzare (ente, sede, tipo di corso, calendario).

Saranno richiesti alla fine un certificato di presenza rilasciato dall'Ente italiano frequentato, ed una breve relazione. La commissione delegata a valutare le domande è formata dall'ambasciatore d'Italia a Lubiana, Luigi Solari, dal console generale d'Italia a Capodistria, Michele Esposito, dai consulenti Edda Serra, Luciano Monica, Mario Stepcich, dal presidente Giuseppe Rota. La decisione della commissione è inappellabile.

Di Giovanna Mischitz Serra come insegnante, oltre la dedizione alla scuola, vanno ricordati i tratti di umanità. Ha saputo accattivarsi e guidare gli alunni più deboli e difficili, e conquistare più di otto generazioni di alunni, delle scuole del Carso, a Duino, a Opicina, infine a Trieste, per trent'anni nella stessa scuola: alunni oggi ormai divenuti persone adulte e mature che la ricordano per la sicurezza e la serenità infuse di fronte alle difficoltà.

ARTE: SAGGIO

Vitale da Bologna e il micro giallo di quei tre Jacobus

Una «Vergine annunciata» di Vitale da Bologna, artista cui si è dedicata Serena Skerl Del Conte.

Recensione di
Renata Da Nova

Pochi si saranno accorti, nel bailamme natalizio e all'inizio di quest'anno, di un volume, edito dalla Nuova Alfa Editoriale per cura dell'Accademia Clementina di Bologna, terzo della serie Saggi-Studi-Ricerche (pagg. 171, s.i.p.) intitolato «Vitale da Bologna e la sua bottega nella Chiesa di Sant'Apollonia a Mezzaratta».

Lo ricordiamo su queste pagine, prima della kermesse dei premi letterari e dei titoli «estivi», per un motivo tutto «campanilistico»: ne è autrice una studiosa d'arte, triestina, Serena Skerl Del Conte, che all'attività di Vitale e dei vitaleschi in Friuli è espertissima, fin dall'ormai consolidata attribuzione (1974) al pittore bolognese degli affreschi del coro del duomo di Udine. In questo studio, frutto del dottorato di ricerca conseguito presso l'Università di Venezia, la Skerl esercita la sua acuta capacità e autonomia di giudizio sul ciclo di affreschi, storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, già nella chiesa di Sant'Apollonia a Mezzaratta, che negli anni '50, dopo il restauro, furono trasportati nella Pinacoteca di Bologna. Tale complesso, fin dalla rivalutazione dei «primitivi» padani attuata da Longhi, è riconosciuto come il più importante e organico esempio della produzione pittorica del secondo Trecento in area emiliana, con la creazione di un linguaggio nuovo, vivace e realistico; linguaggio che, evolutosi poi in forme più raffinate e complesse grazie anche all'apporto di esperienze culturali maturate altrove (soprattutto il protoumanesimo padovano), con Tommaso da Modena, Jacopo Avanzi, Dalmasio, Antonio Veneziano, fu esportato, tra il 1350 e il 1360, in una vasta area dell'Italia settentrionale e perfino in Toscana.

La decorazione dell'importante ciclo pittorico di Mezzaratta (la chiesa sorgeva a metà della salita al colle dell'Osservanza, donde il nome) avvenne in un lungo arco di tempo, dal 1345 alla metà del '400, sulla base di un programma iconografico impostato da Vitale da Bologna, rispettato dai suoi collaboratori Simone e Jacopo, interpretato con maggior libertà nei decenni successivi. Partendo dalla descrizione precisa data nella seconda metà del '600 dal Malvasia, che deplorava anche lo stato di deterioramento degli affreschi tanto ammirati da Michelangelo e Carracci, la Skerl ricostruisce l'intera iconografia del ciclo giuntoci mutilo e che risulta, nell'attuale collocazione museale, montato ribaltato rispetto alla sequenza originaria. Ne ricostruisce e precisa anche, con lucida analisi e calzanti confronti, la cronologia dell'esecuzione, seguendo gli spunti offerti dagli studi di Gibbs e Benati, ridefinendo, assieme ai tempi e alle varie mani, l'opera e la personalità di diversi artisti del '300.

Viene, così, in parte ridimensionato l'apporto di Vitale, ideatore del ciclo, autore della parte absidale (perduta), della controfacciata (Natività, Battesimo) e, con aiuti, di alcune scene della parete sinistra: non più di due interventi del maestro, da collocarsi tra il 1345 e il 1353, inframezzati, nel 1348-'49, dal soggiorno udinese. Si precisano gli interventi di Simone de' Crocefissi, che, collaboratore di Vitale, gli subentra nell'esecuzione della parete sinistra ed è quindi autore, verso il 1365, accanto a Jacopo, delle Storie di Giuseppe e Isacco sulla parete destra.

Ma l'acume della ricercatrice si svela nella soluzione prospettata al «giallo» dell'individuazione dei tre pittori che si firmano «Jacobus» sotto gli affreschi. Del primo Jacopo, e più precisamente Jacopo del Biondo, dalla linea scattante e dai colpi di luce nei volti dei personaggi ritratti, s'è detto. Invece Jacopo di Paolo, come già Cristoforo da Bologna, viene riportato al ruolo di semplice collaboratore: tutte le Storie di Mosè attribuitegli da Longhi e Benati passano di mano; accogliendo e approfondendo il suggerimento di Ragghianti, la Skerl, per il loro revival neogiottesco, le attribuisce a Jacopo Avanzi, il cui viaggio a Padova risulta anticipato di un decennio, al 1370. Ma questo Jacopo è altresì identificato con lo «Jacobus» della scena della Probatica piscina: prima testimonianza, anticipata al 1355, dell'attività bolognese del pittore, di cui evidenzia ancora la forza della formazione vitalesca; poi la svolta determinata dal soggiorno in Veneto. Sua è la sala dei Giganti nella reggia dei Carrara, già variamente attribuita anche ad Altichiero o Guariento, con il quale invece sicuramente Jacopo collabora: nella reggia carrarese sul progetto iconografico di Petrarca — come già sostenuto da Gioseffi —, nella cappella di S. Giacomo al Santo a Padova e fors'anche nell'affresco della battaglia di Spoleto, sempre ispirato da Petrarca, in Palazzo Ducale a Venezia (poi ricoperto da Tiziano), accanto a quell'Antonio Veneziano, formatosi alla bottega vitalesca, che esporterà gli umori bolognesi lavorando poi nel Camposanto di Pisa.

Come dire, longhianamente, che le strade periferiche, meno agevoli da percorrere, della pittura trecentesca nell'Italia centro-settentrionale, dall'analisi del «nodo» di Mezzaratta, si fanno sempre più complesse e meno unidirezionali, e non è poco. Un contributo rilevante al dibattito storiografico degli specialisti, tale da giustificarne anche il cenno su questa pagina per la curiosità di un pubblico più ampio.

MUSICA: BIOGRAFIA

Muratore, ugola d'oro

La figura e l'arte del tenore Giuseppe Borgatti in un libro con Cd

Recensione di
Gianni Gori

C'è stato un periodo, in una vasta area del mondo latino, e in tempi epici per la lirica, in cui la seconda lingua di Wagner era l'italiano. La fortuna di Wagner, in Italia, Spagna e oltreoceano, era mediata dalle traduzioni, oggi irrise e bandite, di Angelo Zanardini, con le immancabili guide tematiche di Guglielmo Bassi al seguito.

La prassi del Wagner filologicamente integro e in lingua originale non era stata inventata ancora. Con Toscanini, Guarnieri, Serafin, cantavano signori come Giuseppe Taccani, Aureliano Pertile, Isidoro Fagoaga, Ettore Parmeggiani, e signore come Amelia Piuto, Maria Carena, Ines Alfani Tellini, la triestina Polla Puecher. E tutti rigorosamente in italiano, fossero a Milano, a Barcellona o Buenos Aires. Oggidì non occorre essere puristi per inorridire al solo pensiero; o al pensiero che indietro si possa, sia pure occasionalmente, tornare.

Forse non si considera che quand'anche — per un esercizio culturale rovesciato — indietro si potesse o si volesse tornare e, cavalcando un'ipotetica macchina operistica del tempo, potessimo «ricostruire» per una sera una «Walchiria» o un «Tristano» debut-du-siècle, non si troverebbe forse nemmeno un'italica armata Brancaleone in grado di tentare l'esperimento. Negli stessi paesi di lingua tedesca che costituiscono oggi il principale sistema di rifornimento per l'interpretazione wagneriana, i teatri sono sofferenti di una crisi analoga a quella delle voci verdiane e delle voci veriste. Voci che, all'inizio del secolo, convivevano in una sorta di felice osmosi, passando da un repertorio all'altro, in una bella disfida di eroi dall'armatura cangiante.

Ecco, allora, che il romanzo popolare del melodramma e il poema epico-mitologico del dramma wagneriano — quest'ultimo con la benedizione di D'Annunzio — schierano i loro titani dall'accento vibrato come la spada di Sigfrido. A questi paladini intrepidi cresciuti nella provincia padana anziché nelle foreste del Nord e che di tedesco e di saghe nibelungiche poco forse sapevano, molto deve la fortuna di Wagner nel nostro paese. Al centro del manipolo svetta, ancora leggendaria, la figura di un tenore di Cento, nato nel 1871, esordiente nel 1892 a Castelfranco Veneto, primo protagonista dell'«Andrea Chenier» nel 1896, divenuto cieco all'inizio degli anni Venti, quando già la fama lo acclamava «apostolo di Wagner» o, a detta del Vate, il «San Paolo dei wagneriani»: Giuseppe Borgatti, cui la Cassa di Risparmio di Cento ha adesso dedicato un bel libro («Un dì all'azzurro spazio, la figura e l'arte di

Di umili origini, la «voce» di Cento debuttò nel 1892 a Castelfranco Veneto. Protagonista, nel '96, dell'«Andrea Chenier», si meritò l'appellativo di «apostolo di Wagner».

Giuseppe Borgatti». A cura di Giorgio Gualerzi e Adriano Orlandini. Cento, 1993, pagg. 252) e un Cd con le incisioni consegnate al fonografo dal 1905 al 1928. Quale migliore occasione per restituire suono — ancorché corroso come un reperto archeologico — a una figura epocale, come oggi si direbbe, del dramma wagneriano?

La curiosità corre subito all'ascolto e come sempre delude quanto affiora dalle gracchianti matrici Fonotipia: l'incisione acustica penalizzava voci come quella di Borgatti che non avevano la prodigiosa pasta sonora di un Caruso. E alle ragioni timbriche si sommava la costrizione esercitata su cantanti-attori, vale a dire su artisti che avevano bisogno di «figurare» nello spazio scenico la propria gestualità vocale. Per di più era problematico comprimere la dismisura della pagina wagneriana nella facciata di un disco. Tuttavia certe peculiarità di Borgatti vi si possono intravedere, come indica Fernando Battaglia nel contributo alla discografia: «Voce chiara e ben appoggiata sul fiato nel registro centrale, dizione scandita, emissione corretta, esemplare uso del legato e della mezzavoce». E si può immaginare l'impatto che la vocalità latina, tesa e febbrile, di Borgatti doveva avere sul pubblico di allora. Ancor più facile prevedere quale impressione ancora oggi farebbe un Wagner con l'empito vocale di Borgatti. Sorprende invece all'ascolto la freschezza intatta del tenore nelle incisioni elettriche più tarde ma più gratificanti, datate 1928, quando cioè il cinquantasettenne Borgatti, da tempo costretto all'abbandono delle scene per la totale cecità, sfodera — accanto a un impressionante «Niun mi tema» di Otello — quel suo modo «giovane» e gagliardo di cantare «Lohengrin» o «Walchiria», che per calato da altro pianeta, tanto è lo slancio d'«improvviso»(non a caso Borgatti, del primo «improvviso» di «Chenier» è stato interprete), tanto è lontano dalla vocalità logora e traballante che avrebbe caratterizzato a lungo l'interpretazione wagneriana della routine germanica, tendenzialmente senile, dopo gli anni d'oro dei Melchior e dei Windgassen.

Una volta tanto, più del documento sonoro, fa fede il documento scritto dai bravi cronisti dell'epoca. Si prenda, per esempio, il ritaglio del «Piccolo» (marzo 1911) dopo «Il crepuscolo degli Dei» al Comunale diretto da Rodolfo Ferrari: «Borgatti, l'artista che da parecchi anni il nostro pubblico anelava di conoscere e che la fama proclamava il migliore, il primo e più completo interprete wagneriano d'Italia. E la fama non aveva mentito: il Borgatti e nella voce maschia, squillante e sicura, e nel gesto eroico, e negli atteggiamenti d'una plasticità impulsiva e rudimentale quale occorre per scolpire la figura dell'"eroe della foresta", fu un Sigfrido di eccezionale valore.

Di povere e incolte origini, l'ex muratore di Cento, divenuto a Bologna «popolare quanto Carducci», il tenore delle «quattro B», come lo chiamavano tutti «bravo, buono, bello e burlone», doveva avere dentro di sé una scintilla impazzita del sacro fuoco di Loge. Un fuoco che aveva trovato esca nell'istinto di questo Sigfrido emiliano, beffato crudelmente del destino o da un Wotan redivivo irato e geloso.

Giuseppe Borgatti nei panni di Tristano, alla «Scala», nel 1990. In alto, il volto del tenore scolpito da Alberghini. Sotto, una caricatura.

FILOSOFIA: TESTI

Questo è il tempo per fare un tuffo nel mare delle idee

Sulle prime pagine dei quotidiani imperversano i pensatori contemporanei. E le librerie si riempiono delle opere più diverse: da quelle del poeta tedesco Novalis al «Principio speranza» di Ernst Bloch; da «Verità e interpretazione» di Donald Davidson a «Il dio a venire» di Manfred Frank. Riflessioni destinate a chi vuole conoscere gli aspetti del reale.

Recensione di
Marco Vozza

Sembra proprio che la filosofia incarni, ora più che mai, lo spirito del tempo. Basta scorrere le prime pagine dei quotidiani (non la nicchia dell'elzeviro!) per osservare come imperversino i nostri filosofi, che partecipano al dibattito politico e culturale con interviste e articoli di fondo. Dapprima Bobbio riformula la distinzione tra destra e sinistra (ed è subito bestseller), poi il pensiero debole di Vattimo viene accusato di connivenza speculativa con Ambra e Fiorello, infine il decisionista Cacciari si candida alla guida di una ipotetica coalizione progressista.

Se dall'edicola ci spostiamo in libreria, il panorama dell'editoria filosofica si presenta quanto mai confortante. Si impongono alla nostra attenzione alcune ragguardevoli imprese editoriali: la pubblicazione dell'intera «Opera filosofica» di Novalis, in due volumi a cura di Giampiero Moretti e Fabrizio Desideri, e, dopo tanti anni di attesa, disponiamo anche della versione italiana del capolavoro di Ernst Bloch: «Il principio speranza» in tre volumi, a cura di Remo Bodei (Garzanti, pagg. 1620, lire 96 mila) il quale, nell'introduzione, sostiene che la sinistra italiana ha perso le recenti elezioni perché ha anteposto al principio-speranza il principio-responsabilità di Hans Jonas.

Si nota anche con piacere come rilevanti opere di filosofia contemporanea più recente vengano presentate in tempi abbastanza solleciti: è il caso di «Verità e interpretazione» di Donald Davidson (Il Mulino, a cura di Eva Picardi, pagg. 412, lire 48 mila), un classico ormai della filosofia analitica americana che verte sui concetti di significato, intenzione e credenza ma che non trascura il ruolo delle metafore nell'attività interpretativa svolta dal linguaggio.

Un'altra opera di grande interesse è «Il dio a venire» di Manfred Frank (Einaudi, pagg. 350, lire 58 mila, con un'illuminante prefazione di Sergio Givone), filosofo tedesco allievo di Gadamer e Löwith, che — proprio con questo libro e il successivo «Dio in esilio» — ha siglato un'epoca recente di accanito dibattito sul mito, in particolare riabilitando la mitologia romantica in chiave neoilluminista: sembra un paradosso ma Frank ritiene che la funzione del mito sia quella di legittimare razionalmente la comunità sociale fondata su una tradizione storica la quale — riconoscendo i limiti della ragione — vive nell'attesa utopica di un «dio a venire» che assume le sembianze di Dionisio erede di Cristo e salvatore del mondo. Così un filo rosso unisce Schelling al tardo e vituperato Heidegger, per il quale ormai solo un dio ci può salvare dal nichilismo planetario.

In quest'opera appaiono essenziali i riferimenti al principio-speranza di Bloch, come tensione messianica inappagabile, come inquieta prefigurazione del non-ancora, così come abbondano i riferimenti a Novalis contenuti in un libro molto stimolante dello stesso Frank: «Lo stile in filosofia» (Il Saggiatore, pagg. 146, lire 18 mila). È lecito considerare lo stile individuale un tema filosofico e perciò delineare una filosofia dello stile? Perché la filosofia si sente minacciata dalla questione dello stile e da un eventuale livellamento in genere tra letteratura e filosofia?

A questi interrogativi Frank risponde formulando una teoria del carattere irriducibilmente individuale degli enunciati linguistici, che è largamente debitrice nei confronti delle tesi di Davidson (quali fecondi rimandi tra tutti gli autori menzionati), secondo il quale non sono le convenzioni e le regole a spiegare il linguaggio ma piuttosto il linguaggio a spiegare quelle, in un gioco di interpretazione radicale e di infinita ridescrizione.

Se, sotto l'egida dei romantici, di Sartre e di Davidson, riaffermiamo i diritti dello stile individuale, allora «è destinata a crollare una delle più profonde convinzioni della metafisica occidentale: quella di poter contrapporre ai fenomeni, che si avvicendano senza mai ritornare identicamente un regno di essenze ideali con le quali, solamente, la metafisica avrebbe a che fare. Le idee stesse sarebbero contagiate dalla caducità dei fenomeni e porterebbero in sé un indice di provvisorietà e storicità. La liena di confine fra letteratura e filosofia si dissolve». O almeno qusto è l'auspicio di Frank.

Tale individualismo metodico assume così i tratti dell'utopia estetica: rovesciando la gerarchia hegeliana, la filosofia si compie nell'arte. L'arte — sostiene Frank —, in particolare l'arte poetica, diventa l'erede e l'amministratrice del lascito della metafisica. Nella rappresentazione simbolica di tipo allegorico, prediletta dai romantici, attraverso l'ironia si intende l'Assoluto e si dice il relativo. Per stemperare quest'esito estetizzante, Frank considera il poetare un'istanza comunicativa tra le altre e diffida, ancora con Novalis, dal separare le pretese di verità e gli imperativi estetici dell'arte.

LETTERATURA: EPISTOLARIO

L'incubo di Umberto Saba

Il poeta e la morfina nelle lettere di Linuccia a Carlo Levi

Sopra, Umberto Saba nella sua libreria. Sotto, Carlo Levi fotografato da Cartier Bresson.

ROMA — Linuccia Saba il 13 luglio 1951 scrive da Trieste al proprio compagno Carlo Levi, pittore e scrittore (autore, tra l'altro, di «Cristo si è fermato a Eboli») scomparso nel 1975 (cinque anni prima di lei), a proposito del proprio dramma famigliare, quello di suo padre, il grande poeta Umberto Saba, vittima della morfina. «Papà si è finalmente deciso a entrare in clinica e togliersi questa odiosa abitudine, e questa è una bella e buona cosa e io non speravo di riuscire (si fa sette iniezioni al giorno e non più due). Solo vuole fare la cura a Trieste, e per me questa è una bestialità...Se papà si cura qui non finisce certo la cura».

Nel '54 parla così della vita a Trieste ancora come «un incubo» e del padre «chiuso nel cerchio della morfina». È questa, la notizia della quantità e non quella già nota dell'uso della droga, una curiosità contenuta nelle oltre 600 pagine dell'epistolario tra Levi e la Saba, che sta per arrivare in libreria pubblicato dall'editore Carlo Mancuso a cura di Sergio D'Amaro. La loro fu una tenera, lunga storia d'amore, fatta di sentimenti, partecipazione ma anche di un continuo scambio intellettuale, di confronto di idee e pettegolezzi o sfoghi quotidiani. C'è una cronica mancanza di denaro, sul quale si scambiano frequenti informazioni, c'è il mondo della letteratura e quello della pittura, c'è la rabbia e talvolta l'avvilimento per un decadere della vita culturale, tra mostre e premi frutto di intrighi o meschinerie.

Ecco il Premio Fiorino «cha avrei dovuto avere io, ma che fu dato a Casorati per parare il pericolo Primo Conti», come scrive Levi nel '50. Nel '62 parla invece del Formentor: «Moravia si comporta in modo indecente: maneggia con tutta la sua autorità per far dare il premio degli editori alla Maraini...Uno spettacolo disgustoso». Poi ci sono gli scambi continui di giudizi. Lui sul Palazzo dello sport all'Eur aperto per le Olimpiadi del '60: «Sono andato dopo la tua partenza a vedere la boxe. Vi ho trovato Renato e Mimise (Guttuso)...Quello che è veramente bello è l'architettura della cupola e l'immensità della sala rotonda». Lei su Pasolini: «Non ho mai visto una persona più mite, pur essendo immersa così completamente nel ritmo feroce della vita d'oggi».

Levi e la Saba (sposata al pittore Lionello Giorni da cui, però, non si separerà mai) si erano incontrati nella Firenze occupata dell'anno 1943 (l'epistolario copre il periodo 1945-1969) e del loro rapporto, sempre intenso ed estremamente affettuoso, lui scriverà: «Esistono certe amorose intese che durano una vita e forse più».

LIBRI

Le parole per vivere

A distanza di poco tempo Giovanni Raboni ha pubblicato le sue ultime poesie, col titolo «Ogni terzo pensiero» (Mondadori, pagg. 70, lire 22 mila), e alcuni interventi sul presente uscite su «L'Europeo» e sul «Il Corriere della Sera» tra l'88 e il '91 ora raccolti col titolo »Devozioni perverse« (Rizzoli, pagg. 110, lire 18 mila).

Quel che si nota è una corrispondenza di temi, di metafore frutto di un comune sentimento. E al centro l'idea della malattia, e la lotta contro il male e la morte in nome di un principio vitale, del recupero di una passione che pure sembra spento nella quiete di un ricordo maturo.

POESIA: PREMIO

Dario Bellezza, polemico «Montale»

Ha vinto con «L'Avversario», edito da Mondadori

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Dario Bellezza, con il volume «L'Avversario», edito da Mondadori, ha vinto il superpremio assegnato dai soci del Centro «Montale» in occasione della dodicesima edizione del Premio «Montale» 1994, consegnato al Teatro «Calabresi» di San Benedetto del Tronto.

Il «Montale» si suddivide in quattro sezioni: traduttore straniero, libri editi, tesi di laurea e sillogi inedite. Il nome di Dario Bellezza figurava accanto a quello di Luigi Manzi con «Aloe» (Biblioteca Cominiana) e Alessandro Quattrone con «Passeggiate e Inseguimenti» (Book Editore), vincitori con il poeta romano per la terna delle opere edite.

«La mia è una vittoria polemica», ha commentato Bellezza: «Il potere, cioè gli editori, si devono infatti occupare di più della poesia». Della giuria, presieduta da Maria Luisa Spaziani, facevano parte Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Marco Forti, Geno Pampaloni, Giovanni Macchia e Mario Luzi, che ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno.

Lo spagnolo Angelo Crespo ha ottenuto il Premio per i traduttori. I riconoscimenti per le migliori tesi di laurea sono andati a Alessandra Galetto, Mauro Maccario e Daniele Maria Pegorari.

SERIE IMPRESSIONANTE DI INCIDENTI: ALTRE QUATTRO VITTIME, DOPO LE TRE DI GRADO

Sangue sull'asfalto

TRIESTE - Sette morti in poche ore. E un numero imprecisato di feriti, alcuni molto gravi. Un vero e proprio bollettino di guerra. Le strade della regione continuano ad essere ad alto rischio per chiunque si metta in macchina. Oltre alle tre vittime di sabato sera a Grado (sono morti padre e figlia triestini e un uomo di Fogliano), nella notte e nelle primissime ore di ieri altre quattro persone sono decedute in drammatici incidenti stradali.

E' l'Autostrada A23 «Alpe Adria» la più colpita. Il più grave sinistro è avvenuto poco prima dell'una della scorsa notte quando nella zona di Dogna infuriava un violento temporale. Probabilmente a causa della scarsa visibilità frammista all'alta velocità, hanno perso la vita i fratelli Walter e Demetrio Adore, di 24 e 23 anni, originari di Reggio Calabria, ma residenti a Camponogara (Venezia). I due viaggiavano a bordo di una Wolkwagen Golf quando, all'altezza del chilometro 84, hanno centrato il guard rail, morendo sul colpo. I giovani si erano recati in Polonia nel tentativo di piazzare una partita di mountain bike.

Ieri pomeriggio, poi, una serie di tamponamenti a catena, fortunatamente senza gravi conseguenze, causati dall'intenso traffico lungo l'arteria autostradale. Dodici gli automezzi coinvolti in un maxi scontro lungo la galleria Moggio, in comune di Moggio, e cinque in un tamponamento nella galleria Zanier, in comune di Chiusaforte. La viabilità ha subito solo brevi rallentamenti.

Un terrificante schianto, costato la vita ad un ragazzo, è avvenuto l'altra notte sulla statale che congiunge Latisana e Lignano. Una Y10 con tre giovani a bordo si è scontrata con un furgone americano della base di Aviano. Nello scontro ha perso la vita Paolo Sartori, 17 anni di San Vito al Tagliamento, mentre i suoi due amici sono ricoverati con prognosi riservata.

Una serie di tamponamenti poi si sono verificati ieri pomeriggio, dopo le 11, anche sulla A4 in direzione Trieste. Causa principale l'aquazzone improvviso che ha investito un'ampia area della Bassa. Quattro i feriti ricoverati all'ospedale di Udine.

Infine altro grave incidente sabato sera a Tamei di Brugnera. A perdere la vita una bambina di cinque anni, Grazia Liberto Sefora di Brugnera che viaggiava con la mamma e il fratello. Ricoverata al nosocomio di Udine, è morta nella notte per le gravi ferite riportate. Madre e fratello invece se la caveranno in qualche settimana.

«TASSO DI SINISTROSITA'» AL DI SOTTO DELLA MEDIA

Autostrade «sicure» in regione Lo affermano le statistiche

TRIESTE — Gli incidenti stradali che si verificano in autostrada impressionano l'opinione pubblica in misura molto più forte, rispetto a quanto avviene per i sinistri che hanno quale scenario la rete stradale normale. Nel Friuli-Venezia Giulia, comunque, la rete autostradale presenta — come documentano le statistiche ufficiali dell'Istat — un tasso di sinistrosità sensibilmente inferiore a quello riscontrabile sul complesso delle autostrade italiane.

In particolare nell'ultimo biennio, sulle autostrade della nostra regione si sono verificati 334 incidenti, nei quali una o più delle persone coinvolte sono rimaste ferite o decedute (non sono, quindi, inclusi in questa cifra i sinistri che hanno causato soltanto danni alle macchine); i quali, rapportati all'estensione della rete autostradale regionale, corrispondono a una media di 17,2 incidenti ogni dieci chilometri di autostrada; media ragguardevolmente inferiore a quella (pari a 29,4 incidenti ogni dieci chilometri) registrata sugli oltre seimila chilometri di autostrade italiane.

Le più elevate frequenze di incidenti su autostrada sono state registrate nel Lazio (con 63,4 sinistri, in media, ogni dieci chilometri di autostrada). Quanto alla nostra regione, in questa graduatoria il Friuli-Venezia Giulia occupa fortunatamente una posizione abbastanza arretrata: precisamente il quattordicesimo posto. Ovviamente, una corretta e obiettiva valutazione di questi dati non può prescindere da un'attenta analisi delle molteplici variabili che influiscono sui livelli di sinistrosità delle singole arterie: dall'intensità del traffico autoveicolare alle varie concause, quali la composizione del traffico in rapporto al tipo e alle caratteristiche dei veicoli circolanti; le condizioni ambientali, climatiche ed atmosferiche; lo stato di manutenzione della sede e della pavimentazione stradale; la segnaletica e le barriere di sicurezza, ecc.

Inoltre eloquente il fatto che, malgrado l'aumentata intensità dei traffici, in questi ultimi anni il numero dei sinistri verificatisi sulle autostrade del Friuli-Venezia Giulia è diminuito, essendo sceso dai 194 e 225 incidenti degli anni 1988 e '89, a 155 nell'ultimo anno documentato dall'Istat.

Giovanni Palladini

NE SONO STATI STANZIATI 114

Comuni e Province: pioggia di miliardi dalla Giunta

TRIESTE — 114 miliardi di lire sono stati trasferiti dalla Regione agli enti locali del Friuli-Venezia Giulia. La decisione è stata definita nel corso dell'ultima seduta della giunta regionale, riunitasi sotto la presidenza di Renzo Travanut e su proposta del vicepresidente e assessore alle autonomie locali, Giancarlo Pedronetto.

Il trasferimento di fondi avviene a circa un mese dall'entrata in vigore del bilancio della Regione e quindi in tempi quanto mai contenuti data la complessità tecnica di tali operazioni. Il provvedimento viene così incontro alle urgenti necessità di province, comuni e comunità montane che potranno dare corso alle loro attività istituzionali e, soprattutto, alle impellenti necessità del settore sociale e dell'assistenza.

Il trasferimento dei 114 miliardi di lire agli enti locali è attuato sulla base di quattro deliberazioni. La prima, per un importo complessivo di 88 miliardi, prevede i seguenti stanziamenti: 27 miliardi di lire alle quattro province in base a coefficienti e parametri di popolazione e territorio fissati dalla normativa (13 miliardi e mezzo alla Provincia di Udine, poco più di 4 a quella di Trieste, 2 e mezzo a Gorizia, 6 miliardi 745 milioni circa alla Provincia di Pordenone); 44 miliardi di lire ai comuni, di cui 4 e mezzo a quelli dell'Isontino, 10.790 milioni ai comuni del Pordenonese, 6 miliardi e mezzo circa a quelli della provincia di Trieste e 22.280 milioni circa ai comuni della provincia di Udine (i trasferimenti più rilevanti: quasi 1 miliardo a Gorizia, 697 milioni a Monfalcone, quasi 400 milioni ad Aviano, 1.205 milioni a Pordenone, 450 a Sacile, quasi 400 a S. Vito al Tagliamento, 363 a Porcia, 379 a Spilimbergo, 5.343 a Trieste, 313 a Duino Aurisina, 344 a Muggia, 338 a Cervignano, 381 a Cividale, 452 a Codroipo, 329 a Latisana, 481 a Tarvisio, 389 a Tolmezzo e 2.326 milioni al Comune di Udine).

La stessa delibera, sempre in base ai precisi parametri della legge, trasferisce: 9 miliardi di lire ai comuni per l'assistenza scolastica; 5 miliardi ai quattro comuni capoluogo per le maggiori esigenze legate al loro ruolo; 3 miliardi di lire ripartiti fra le comunità montane e la comunità collinare. Tutti questi fondi serviranno a sostenere le attività istituzionali degli enti locali dall'assistenza alla cultura, dalla viabilità alle attività economiche, alle necessità di ordine sociale.

Con la seconda delibera approvata dalla giunta regionale vengono trasferiti alle province ulteriori 21 miliardi: 10.473 milioni a Udine, 5.246 a Pordenone, 3.249 a Trieste e 2.030 milioni di lire alla provincia di Gorizia.

Questo stanziamento — sempre riferito ai parametri sui dati del censimento della popolazione e della superficie territoriale e altre aliquote previste dalla legge — fa capo alla legge regionale n. 1 dello scorso anno che, modificando in alcune parti la legge n. 10 dell'88 (alla quale si riferiva la consistente erogazione citata in precedenza), ha fissato la destinazione delle risorse e gli indirizzi di politica di spesa dopo la revisione dell'ordinamento finanziario della Regione. Si tratta di fondi che verranno gestiti dalle province per assegnarli ai comuni e comunità per spese di investimento e per varie finalità.

CACCIA

Assemblea regionale delle riserve di diritto

UDINE — I direttori delle riserve di caccia di diritto di tutta la regione e i sindaci delle zone soggette a vincoli di tutela naturale, all'interno delle quali, se non interverranno strumenti legislativi a modifica e sospensione delle norme nazionali per la salvaguardia dell'ambiente naturale, a partire dal 1.o gennaio 1995 non si potrà più cacciare, si sono riuniti in assemblea a Pozzuolo del Friuli alla presenza dell'assessore Anna Sdraulig. «L'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia — ha detto la Sdraulig — dovrebbe essere tutelato senza che siano appositi vincoli restrittivi alla fruizione del patrimonio comune; tuttavia, debbono essere rispettate le leggi dello Stato.

UN LAVORO PER TUTTI

Usl, serie di concorsi alla ricerca di medici

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi ad un medico aiuto di chirurgia vascolare. Domande entro l' 8 giugno.

L'Usl n. 2 di Gorizia conferisce una supplenza per 3 mesi ad un medico aiuto di oculistica. Domande entro il 9 giugno.

La Regione ha indetto l'esame colloquio per ottenere l'abilitazione di cui all'art. 29 della L.R. 7.9.1987. n. 30 e successive modificazioni (gestione impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché le funzioni di responsabili di cui all'art. 22 del regolamento di esecuzione della legge). Requisiti: cittadinanza italiana, o, secondo categoria di intervento: A) laurea in discipline tecnico-scientifiche o diplomi equipollenti, B) diploma di istruzione secondaria di secondo grado con corso di studi almeno quadriennale, C) diploma di istruzione secondaria di primo grado. Il bando è nel Bollettino Ufficiale della Regione, n. 19 dell'11 maggio 1994. Domande entro il 10 giugno.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico primario di urologia. Domande entro il 13 giugno.

L'Usl n. 5 Cividalese ha indetto una pubblica selezione per chiamata diretta, per titoli ed esami, a 2 operatori tecnici — autisti (un posto è riservato agli interni). Requisiti: diploma della scuola dell'obbligo e patente di guida categoria D e c.a.p. Ke. Il bando è nel Bollettino Ufficiale della Regione, suppl. straord. n. 27 del 16 maggio. Domande entro il 15 giugno.

L'Usl n. 11 Pordenonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico aiuto di gastroenterologia ed endoscopia digestiva. Domande entro il 13 giugno.

La Lega italiana per la lotta contro i tumori sezione friulana (ente pubblico) ha bandito un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio (20 milioni per 12 mesi) per laureati in medicina o biologia (con anzianità di laurea di almeno 3 anni e non superiore a 8), residenti in provincia di Udine per uno studio inerente l'autotrapianto di cellule staminali raccolte dal sangue periferico. Domande esclusivamente per raccomandata postale entro il 15 giugno.

L'usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi ad un medico primario di chirurgia vascolare. Domande entro il 16 giugno.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi ad un medico primario di neuroradiologia. Domande entro il 20 giugno.

AL LICEO PETRARCA DI TRIESTE

Concorso «I giovani artisti entrano nella scuola» Assegnati tutti i premi

TRIESTE - Si è svolta al liceo "Petrarca" di via Rossetti, la cerimonia di premiazione delle opere vincitrici del concorso "I giovani artisti entrano nella scuola", giunto ormai alla sua terza edizione ed esteso, da quest'anno, all'intero territorio regionale.

La giuria, presieduta dal prof. Molesi ha scelto i quadri vincitori che sono anche stati estratti a sorte tra le classi destinate ad ospitarli. Ecco gli abbinamenti: Primo premio (1.200.000) a Massimo Poldelmengo di Pordenone (il quadro andrà in I/C, secondo premio (800.000) a Giovanni Giurco di Duino Aurisina (andrà in I/A); terzo premio (600.000) a Michele Stacul di Trieste (andrà in I/G); quarto premio (500.000) a Paolo Pascutto di Duino Aurisina (andrà in I/L); quinto premio (400.000) a Luigi Tolotti di Trieste (andra in I/F)

Sono stati inoltre assegnati: una Targa del quotidiano "Il Piccolo" a Sergio Ceiner di Prosecco (andrà in I/I e il premio "Associazione Petrarca (200.000 lire) a Monica Gaiot di Villotta di Chions (andràin I/B).

Sono stati poi ancora segnalati: Laura Antonini, Patrizia Carli, Daniela Catalanotti, Marzia Cocolin e rado Jagodic.

MANIFESTAZIONE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA A TRIESTE «NEL SEGNO DELLA PACE E DELLA TOLLERANZA»

«Confini, basta il dialogo e non i ricatti»

Da Lucio Magri un appello all'unità della sinistra «cóntro la minaccia alla democrazia del governo Berlusconi»

TRIESTE - «I confini non si toccano, si superano con scambi culturali, economici, sociali, con il rispetto della soggettività delle minoranze, con il dialogo e senza ricatti». Nel segno della pace e della tolleranza, con un forte appello ai temi dell'antifascismo, Rifondazione comunista ha tenuto ieri il comizio centrale per le elezioni del 12 giugno. Durissima la condanna ai nazionalismi e ai razzismi. «A pochi chilometri dalla nostra regione — ha detto la candidata Gabriella Gherbez — è in corso una guerra atroce. Ad Aviano c'è una la base militare americana e in questa terra si concentrano i revanscismi di Fini. Proprio da qui, dunque, deve partire un segnale forte contro la sovreccitazione nazionalistica e una politica di rispetto delle minoranze, di convivenza reciproca, di collaborazione». L'altro candidato, Severino Galante, ha ampliato il quadro alla situazione politica nazionale, che vede l'Italia, con i suoi ministri «fascisti», sotto la lente d'ingrandimento dell'Europa. «Questi Paesi hanno ragione — ha rilevato Galante — perchè hanno memoria storica. L'Italia del '22 è stata un laboratorio per l'intera Europa, così come oggi il governo Berlusconi è un modello per le destre nazionali». Ecco che allora il 12 giugno è un momento fondamentale per portare a galla «l'altra Italia» che esiste a sinistra e che si fonda sulla «pace, il lavoro per tutti, la democrazia». Ha chiuso Lucio Magri, della direzione nazionale di Rc, con un appassionato appello all'unità della sinistra. Ai compagni pidiessini che guardano al centro, Magri ha ricordato che, nelle scorse elezioni, hanno tenuto solo i partiti di forte radicamento nelle masse popolari, mentre il Ppi è stato travolto e Ad ha dovuto pescare voti (vedi il caso Bordon) nelle regioni 'rosse'. «Contro la minaccia alla democrazia del governo Berlusconi e i rischi di uno smantellamento delle garanzie sociali — ha concluso — non dividiamo quello che c'è alla ricerca di quello che non c'è. Questa è l'occasione per fare dell'Europa un grande soggetto internazionale sui temi dell'occupazione, dell'equità fiscale, della pace».

ar. bor.

Il giornalista Manisco guida la lista di Rc

TRIESTE - E' un giornalista il candidato che apre la lista di Rifondazione Comunista per le elezioni europee del Nord-est. Si tratta di Lucio Manisco, commentatore per il Tg3 dall'America.

Gli altri candidati sono: Severino Galante (Padova), Giovanni Bulfone (Udine), Luciano Danieli (Vicenza), Marisa Fabbri (Forlì), Gabriella Gherbez (Trieste), Roberto Giollo (Rovigo), Franco Iaschi (Parma), Furio Kobau (Forlì), Riccardo Luccio (Roma), Eugenio Melandri (Ravenna), Bruno Padovani (Verona), Guido Pasi (Ravenna), Alberto Salvato (Padova), Ivan Tegner (Belluno), Gian Pietro Testa (Ferrara).

ALLEANZA NAZIONALE

Lo scrittore Buscaroli: «Crudele e inumano il confine goriziano»

«Non cerco gloria elettorale né tantomeno gloria nel Parlamento europeo che non tengo in gran conto»

GORIZIA — Uno scrittore italiano per l'Europa. Lo slogan coniato da Alleanza nazionale per presentare il proprio candidato alle europee inquadra bene le prospettive incarnate da Piero Buscaroli, la cui campagna elettorale ha fatto tappa a Gorizia.

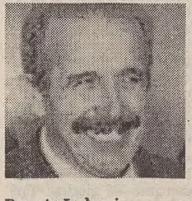
Musicista, inviato di guerra e per più di trent'anni giornalista impegnato, prima come direttore del «Roma» e quindi come redattore del «Giornale» di Montanelli (un suo ex amico) e ora di Feltri, Piero Buscaroli riassume quarant'anni di costante impegno politico, legato alla causa dell'Msi e ora di Alleanza nazionale.

E proprio facendo leva sulla sua vena letteraria che ha ispirato i suoi numerosi libri, Buscaroli ha riassunto le motivazioni che «hanno spinto a candidarsi alle elezioni europee. «Non cerco comunque gloria elettorale — ha voluto sottolineare — ne tantomeno gloria nel Parlamento europeo, che non tengo in gran conto. Con questa tornata elettorale — ha voluto sottolineare — ne tantomeno gloria nel Parlamento europeo, che non tengo in gran conto. Con questa tornata elettorale abbiamo però una nuova occasione per dimostrare tenuta, resistenza e disciplina, è per dare prova di noi e delle nostre capacità».

Buscaroli assegna un particolare significato al confine goriziano. «Io so — dice — cos'è Gorizia: è uno dei confini più crudeli e inumani che siano stati disegnati alla fine della Seconda guerra mondiale».

IMBENI (PDS) A GORIZIA

Unità e convivenza «difficili» in Europa con governi di destra

Presenti all'incontro Giorgio Rossetti e Darko Bratina

Renato Imbeni

GORIZIA — Un'Italia che proprio in Europa può testimoniare un cambiamento di tendenza verso l'integrazione e la convivenza e non verso una controproduttiva rinazionalizzazione. Renzo Imbeni, per dieci anni sindaco di Bologna e ora capolista nel Nord-Est per il Pds alle prossime elezioni europee, ha riproposto a Gorizia i punti fondamentali del proprio programma elettorale in un incontro al quale hanno partecipato anche il candidato triestino alle europee Giorgio Rossetti e il senatore Darko Bratina.

In questo momento — ha detto Imbeni — rappresenta un'anomalia europea. Con questo governo infatti è certamente più debole e isolata fondamentalmente per due ragioni: i ministri fascisti e la concentrazione di potere nelle mani di Berlusconi. Ci batteremo proprio contro questa anomalia, anche perché il rischio concreto è rappresentato dalla possibilità che i quattro più importanti paesi europei spostino l'equilibrio verso il centro-destra. E in questo caso la conseguenza diretta sarebbe la fine dell'idea di un'Europa di unità e integrazione.

I dieci anni di esperienza alla guida del Comune di Bologna hanno richiamato Imbeni anche su temi più strettamente amministrativi. Non si illude il nuovo governo di Gorizia — ha sottolineato — che l'elezione diretta possa significare una maggiore autonomia. Le leggi impositive nazionali continuano a imporre evidenti limiti.

IL PROGRAMMA DEL PARTITO POPOLARE ILLUSTRATO A UDINE DA CASTAGNETTI E CHIAROTTO

Integrazione politica, non solo economica

Pierluigi Castagnetti

UDINE — Un'Unione Europea in cui ci sia soprattutto integrazione politica e non solo economica, da considerare non come una mera area di libero scambio in cui vige solo la legge del mercato ma nella quale siano in vigore leggi che consentano agli agricoltori di continuare a lavorare, un'Unione Europea dove la parte più debole della popolazione sia tutelata dallo stato sociale. È con queste proposte che Pierluigi Castagnetti, candidato capolista nel collegio del Partito popolare alle elezioni europee nel collegio del Nord- Est, si è rivolto ieri mattina al pubblico presente nella sala del seminario arcivescovile di Duino insieme a Tiziano Chiarotto, candidato friulano al Parlamento di Strasburgo.

Ridotte all'osso le argomentazioni di taglio strettamente europeo, Castagnetti si è soffermato sul ruolo del Ppi sulla scena politica italiana e ha lanciato l'invito a iscritti e simpatizzanti a rimanere «compatti e composti per riorganizzare una presenza forte al centro», prevedendo nei prossimi mesi un «ritorno di fiamma» dell'elettorato verso la cultura di governo di matrice democristiana.

Tiziano Chiarotto ha espresso la preoccupazione che le opportunità della campagna elettorale non vengano colte appieno a causa di una scarsa risposta dei quattromila iscritti del Friuli-Venezia Giulia, meno partecipi alle iniziative della stessa società civile. Dall'assessore regionale all'agricoltura è partito dunque l'appello ai sindaci democristiani, ai consiglieri regionali del Ppi, ai coordinatori provinciali e comunali e ai rappresentanti del Ppi negli enti a collaborare per raggiungere l'obiettivo dei cento-centodiecimila voti necessari a non scendere sotto il risultato delle elezioni politiche e a trasmettere, ha detto Chiarotto, «un messaggio di unità in grado di rilanciare il progetto del nuovo Ppi».

Il candidato friulano ha sottolineato la necessità della revisione del sistema elettorale delle europee per far sì che la regione possa testimoniare in modo sistematico e più consistente le sue esigenze in sede internazionale.

Anna Rita Tavano

CENTRI CIVICI

Riparte oggi la consegna dei buoni benzina

Inizia oggi la distribuzione della seconda tranche dei buoni benzina. Potranno essere ritirati fino al 24 giugno dal lunedì al venerdì presso i centri civici del Comune. Orario dalle 15 alle 20. Per ottenerli bisogna esibire il libretto di circolazione o il foglio provvisorio assieme a un documento di identificazione. Sono ammesse deleghe in carta semplice. In questo caso allo sportello va presentato anche un documento del delegante.

Chi si presentava per il ritiro dei buoni-benzina ai centri civici di via Battisti e di Chiarbola, chiusi da tempo, deve rivolgersi all'Ippodromo negli usuali orari. La stessa procedura è ammessa anche per gli utenti del centro civico di Valmaura - Borgo San Sergio. In alcune giornate della settimana i centri civici non distribuiranno i buoni. Ecco in dettaglio le chiusure. Il lunedì pomeriggio l'Altipiano Ovest, Chiadino - Rozzol e San Vito. Il martedì Roiano e Barriera Vecchia. Il mercoledì l'Altipiano Est, Valmaura e Cologna - Scorcola. Il giovedì San Giovanni e San Giacomo.

Per le imprese la Camera di Commercio ha aperto uno sportello in via Valdirivo 2/b. Orari dalle 8.30 alle 12 dal lunedì al sabato. Martedì e giovedì apertura pomeridiana dalle 14.30 alle 16.30.

Analoga distribuzione anche nei municipi dei comuni minori. A Duino e a San Dorligo dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13. A Monrupino dal martedì al sabato dalla 10 alle 13. A Sgonico il martedì, mercoledì e sabato dalle 9 alle 13. A Muggia dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.

LO STRAZIANTE DUBBIO DELLA DONNA SOPRAVVISSUTA ALL'INCIDENTE A FOSSALON - MADRE E FIGLIA MIGLIORANO

«Ditemi se sono vivi»

A sinistra, Marina Tullio e Gianfranco Tevarotto il giorno del matrimonio. Al centro, la piccola Cristina assieme al nonno Adriano (a sinistra) e al suo maestro di Judo. Nella foto a destra, i tre soccorritori della Sogit che hanno salvato madre e figlia dall'auto in fiamme.

Marina Tullio non sa ancora che suo marito Gianfranco Tevarotto e la figlia di 10 anni sono morti nel rogo dell'auto. Intervento chirurgico al Burlo anche per la piccola Stella. La sofferenza dei familiari, mentre il nonno Adriano racconta: «Oggi Cristina avrebbe ricevuto la cintura marrone di judo»

Migliorano le condizioni di Marina Tullio Tevarotto e di sua figlia Stella, di 4 anni, rimaste ferite l'altra sera nel drammatico incidente in cui hanno perso la vita Gianfranco Tevarotto e l'altra figlia, Cristina, di soli dieci anni (più il conducente dell'altra vettura, Fulvio Buonaccorsi, di Monfalcone). Probabilmente oggi Marina Tullio - ancora ricoverata all'ospedale di Gorizia - sarà sottoposta a un intervento chirurgico per ridurre la frattura del femore, mentre i medici del Burlo Garofolo stanno valutando se sia il caso di operare anche la piccola Stella. Madre e figlia sono vive grazie all'immediato intervento di tre uomini della Sogit, Mauro Pavanello, Massimiliani Pribaz e Andrea Marussi, che passavano lì per caso e che appena visto il rogo delle auto hanno fatto il possibile per salvare le vittime intrappolate.

Intanto si attende il via libera del magistrato per la tumulazione di Gianfranco Tevarotto e di sua figlia Cristina, che saranno sepolti nel cimitero di Ronchi dei Legionari, dove si trova la tomba di famiglia.

La madre di Gianfranco Tevarotto (orfano del padre), Orietta, ha saputo solo ieri mattina quanto era accaduto. Il compito di informarla della tragedia doveva spettare alle forze dell'ordine, ma queste non si sono fatte sentire e, alla fine, è stato il padre di Marina, Adriano Tullio, a telefonare ieri mattina prima delle 7 alla consuocera per darle la terribile notizia. Orietta Tevarotto si è recata subito al «Burlo» per assistere la piccola Stella, e lo stesso hanno fatto i nonni Adriano Tullio e la moglie Elda. «La bambina sta migliorando, ha persino sorriso», ha detto la nonna Elda tra le lacrime, mentre Adriano Tullio con grande forza d'animo fa la spola fra Trieste e Gorizia, dividendosi tra il capezzale della nipote e quello della figlia. «Non abbiamo ancora detto a mia figlia cosa è accaduto - racconta - ma lei era cosciente prima e dopo l'incidente, e temo abbia capito; mi guarda dritto negli occhi e mi chiede: "Sono vivi o no?"; è terribile, e in ogni caso aspettermo l'esito dell'intervento chirurgico e l'assistenza di uno psicologo prima di informarla; ma devo già dire che il personale sanitario dell'ospedale di Gorizia si sta comportando in maniera straordinaria».

Un rapporto strettissimo lega nonni e nipoti. In particolare Adriano Tullio condivideva con la nipotina Cristina (e con la figlia Marina) la passione per le arti marziali. Proprio oggi Cristina avrebbe dovuto ricevere la cintura marrone di Judo. Il nonno (lui stesso cintura nera) e nipote frequentavano la palestra di Ken Otani in Largo Papa Giovanni.

DOPO IL BLITZ AL SILOS DI PIAZZA LIBERTA'

Eroina, si cercano i complici

Possibili implicazioni internazionali - Attesa una conferenza stampa del magistrato

Potrebbe avere sviluppi internazionali l'operazione antidroga che nel tardo pomeriggio di sabato ha portato al sequestro di oltre 21 chilogrammi di eroina. La polizia aveva fatto irruzione al Silos di Piazza Libertà sorprendendo due croati e una slovena, e sequestrando un quantitavo di droga utile a preparare diverse migliaia di dosi. I tre sono finiti nelle carceri del Coroneo.

Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulle indagini, ma non è escluso che altre persone non Italia siano implicate nel traffico.

Il blitz di sabato è stato il frutto di una lunga indagine. La polizia era da tempo sulle tracce di un traffico di droga che passava attraverso il nostro confine con la Slovenia. Gli inquirenti hanno atteso il momento buono, e ieri è scattata l'operazione che ha permesso di cogliere sul fatto i tre cittadini della ex Jugoslavia.

Il sostituto procuratore della Repubblica De Nicolo ha messo sotto torchio i tre arrestati, e probabilmente oggi terrà una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'operazione. Non è stato specificato se altre persone potrebbero finire in manette nelle prossime ore.

Ancora non è chiaro, inoltre, se l'operazione sia stata condotta in collaborazione con la polizia slovena, e se sia compito di questa mettere il sale sulla coda agli eventuali complici dei tre arrestati.

Overdose in due tempi

Doppio allarme per un giovane colto da malore in Cavana

Salvataggio da un'overdose in due tempi ieri mattina. Alle 11.58 una chiamata al 118 ha avvisato che un ragazzo si sentiva male in via Pozzo del mare, in Cavana. I sanitari hanno subito capito che si trattava di un'emergenza per un'overdose, e hanno inviato sul posto una vettura di emergenza e una medicalizzata. Ma quando i soccorritori sono arrivati sul posto, non c'era nessuno. Rapida occhiata in giro, ma del presunto colpito da overdose nessuna traccia.

I soccorritori del 118 sono quindi tornati alla base, ma erano passati solo pochi minuti quando un'altra telefonata ha avvertito che un giovane si era accasciato al suolo in Via Felice Venezian, non lontano dal posto dove avrebbe dovuto trovarsi il primo giovane.

Di nuovo sono partite due vetture del 118, e stavolta l'emergenza c'era davvero. Probabilmente dopo un primo collasso - per il quale era stato avvertito il 118 - il giovane si era ripreso, riuscendo a trascinarsi fino alla via Felice Venezian.

Il medico ha subito praticato al giovane la terapia d'emergenza. Poi il ragazzo, del quale non sono state fornite le generalità, è stato trasportato all'ospedale Maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione.

UNIVERSITA'

Convegno sull'Istria

«L'Istria riconosciuta: la complessa e multiforme realtà di una terra di confine» è il tema del convegno che inizia stamane alla facoltà di Scienze della formazione, in via Tigor 2. La cerimonia di apertura, prevista alle 9.30, vedrà gli indirizzi di saluto del preside della facoltà Luciano Lago, del rettore Giacomo Borruso e delle principali autorità.

MARITTIMO SPEZZINO SI TOGLIE LA VITA IMPICCANDOSI A UNA TUBATURA

Suicidio a bordo di una petroliera

L'uomo era il secondo ufficiale di macchina della «Cerda», in rada davanti a Punta Sottile

Suicidio, l'altra notte, a bordo della nave cisterna «Cerda», battente bandiera panamense, alla ruota in rada (a circa un miglio al largo delle dighe), in attesa di attraccare ai pontili dell'oleodotto. Il secondo ufficiale di macchina, lo spezzino Franco Simonini, si è tolto la vita impiccandosi.

Verso l'1.30, alcuni componenti dell'equipaggio hanno trovato il loro collega in uno dei locali di bordo.

Il corpo penzolava da una corda fissata a una tubatura, e pare desse ancora segni di vita.

A Simonini sono stati i primi soccorsi.

La nave cisterna «Cerda», ormeggiata in rada. (foto Sterle)

I suoi compagni hanno cercato di rianimarlo ma purtroppo non c'era più nulla da fare.

Il comandante della «Cerda» si è immediatamente messo in contatto con la capitaneria di porto.

L'ufficiale di guardia a sua volta ha allertato la polizia marittima e i vigili del fuoco del distaccamento del Porto vecchio.

E' stato proprio con la motolancia «443» dei pompieri che, verso le 4 del mattino, la salma di Simonini è stata trasferita dalla nave cisterna al molo terzo del Porto vecchio (sede del distaccamento dei vigili del fuoco). Da lì è stata traslata all'obitorio a disposizione del magistrato.

Risultano sconosciuti, al momento, i motivi dell'insano gesto.

A quanto pare Simonini non avrebbe infatti lasciato alcun messaggio.

Per come si sono svolti i fatti, comunque, non sembrano esserci dubbi sul fatto che si tratti di un suicidio.

Folla per il «Corpus Domini»

Una folla ha seguito ieri pomeriggio la processione del Corpus Domini, che da Campo San Giacomo ha raggiunto il piazzale della Cattedrale. E' il primo anno che il percorso tradizionale (da Sant'Antonio Nuovo, attraverso il centro) è stato modificato. Ciò, per evitare la salita di via San Michele soprattutto ai fedeli più anziani. In assenza del vescovo Bellomi, convalescente, la sua omelia è stata diffusa attraverso gli altoparlanti. (foto Sterle)

IN POCHE RIGHE

Tram di Opicina sospeso: parte del circuito di trazione fuori uso causa un fulmine

A poco più di una settimana dalla ripresa del servizio (rimasto interrotto per la revisione decennale), il tram di Opicina è di nuovo fermo. Durante il violento temporale che ha investito la città ieri mattina, un fulmine caduto nella zona di Scorcola ha messo fuori uso alcune parti del circuito di trazione della funicolare. Il servizio è stato ovviamente sospeso, e il personale dell'Acega ha provveduto a effettuare i primi controlli per verificare l'entità dei danni. Finché le corse del tram non saranno ripristinate, è in funzione un servizio sostitutivo con autobus, in partenza da piazza Oberdan al quarto e ai tre quarti di ogni ora.

Pagamento dell'Ici: inaugurato dalla Uil il servizio di consulenza fiscale

L'Asc (l'Associazione servizi cittadini) della Uil di via Polonio 5, rende noto che per tutto il mese sarà messo a disposizione il servizio di consulenza per il pagamento dell'Ici (imposta comunale immobili). Il servizio avrà i seguenti orari: dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12, e il lunedì e giovedì, dalle ore 16 alle ore 18. Nelle stesse giornate e con gli stessi orari sarà ancora possibile usufruire del servizio per la dichiarazione dei redditi con il modello 740. Inoltre tutti coloro che hanno effettuato tramite il Caaf della Uil la compilazione del modello 730 dovranno ritirare presso gli uffici il modello già compilato, ai fini della verifica dell'esattezza della compilazione, in quanto la data del 10 giugno è il termine ultimo utile al fine di comunicare eventuali rettifiche ai sostituti d'imposta.

Cologna: riaprono oggi i campi da tennis comunali

Da oggi gli appassionati di tennis potranno usufruire dei campi — tre, interamente rifatti — inseriti nel complesso «G. Draghicchio» di Cologna. Il nuovo centro tennis — che per ora potrà essere usato solamente nelle ore diurne — è composto da due campi coperti, con manto di gioco in erba sintetica e da un campo esterno con fondo in gomma. Le prenotazioni si ricevono (in attesa di attivare quanto prima una biglietteria presso la piscina Bruno Bianchi) nella sede del servizio comunale allo sport, turismo e tempo libero, via del Teatro n. 5, 1.o piano – tra le 9 e le 12 di ogni giorno feriale.

Cani e padroni, kermesse dell'Astad e premi vari

A sinistra, il cane premiato perché più somigliante al suo padrone; a destra, il cane più vecchio raccolto dall'Astad. (Italfoto)

Personaggio letterario come il buon Argo che, vecchissimo, attende il ritorno di Ulisse ad Itaca prima di morire, o di carta come il Pluto della banda Disney, il cane è da sempre l'amato e fedele compagno della storia dell'uomo. Anzi, certe volte la simbiosi tra cane e padrone è così perfetta che si potrebbe trovare la caninità nell'uomo e l'umanità nell'animale.

Pensieri che venivano in mente ieri pomeriggio a vedere cani e padroni felicemente mescolati alla festa organizzata dall'Astad al Cem di viale Gessi. Un appuntamento che cade ogni due anni con lo scopo di raccogliere fondi per il rifugio per animali che l'Astad ha realizzato nel lontano 1960 a Opicina.

Tra le note della banda Refolo, riflettori puntati sui beniamini a quattro zampe che si contendevano la palma in diversi concorsi. I bau-bau dei partecipanti tradivano l'emozione di prammatica ma non riuscivano ad influenzare il lavoro della giuria.

Toy, uno york-shire di tre anni si aggiudica la vittoria nella categoria riservata al cane più piccolo, mentre Mixi, un vivacissime meticcio dal muso e le orecchie a punta nerissimi a far contrasto con il candore del pelo, convince la giuria di essere il più simpatico.

E dopo il successo di Astra, una schnautzer gigante di dieci mesi, che vince mani, pardon, zampe basse, il premio quale cane più grasso, un rullo di tamburi prima del momento a cui forse l'Astad teneva di più. L'applauso al cane più vecchio raccolto dall'Astad è andato al diciottenne Bobi, che i signori Gabri hanno preso dal rifugio di Opicina nel 1976.

p. m.

A POCHI GIORNI DALL'APPUNTAMENTO CON LE URNE

Europee, la macchina va

Aperto in Comune l'ufficio elettorale per la consegna dei certificati smarriti o deteriorati

IN POCHE RIGHE

Confini invisibili e obiettivo ambiente: incontro con Ruffolo

Oggi, alle 11.45, al Circolo della stampa, incontro sul tema «Rendere invisibili i confini: progetti ambiente». Interverranno i candidati del Pds, Giorgio Rossetti e Giorgio Ruffolo, entrambi in corsa nella circoscrizione Nord-est.

Castagnetti alla Marittima sul futuro del Ppi in Europa

L'on. Pierluigi Castagnetti, già responsabile della segreteria politica del Ppi e stretto collaboratore di Mino Martinazzoli, nonchè capolista per le Europee, parlerà oggi, alle 18, nella sala Oceania della Marittima, in un pubblico dibattito sul tema «Il Partito popolare in Europa». Alla manifestazione, introdotta dal vice commissario del Ppi, Elettra Dorigo, interverrà l'on. Beniamino Andreatta e Maria Stella Malafronte, unica candidata triestina alle prossime elezioni.

«Le aree produttive nel Prg»: incontro nella sede della Rete

La Rete organizza per oggi, alle 18.30, nella sede di via Romagna, un incontro-dibattito sul tema: «Recupero delle aree produttive all'interno dle nuovo Piano regolatore generale». Interverranno l'architetto Roberto Dambrosi e i consiglieri comunali di Alleanza Democratica, Alberto Russignan e Peter Mocnik.

Federalismi a confronto: dibattito all'Unione Slovena

Incontro sui diversi filoni del federalismo, domani, alle 17.30, nella sala Peterlin di via Donizetti, organizzato dall'Unione slovena. Vi prenderanno parte Lucio Caveri dell'Union valdotaine, Darko Bratina, senatore progressista, Pietro Fontanini, senatore della Lega Nord, l'on. Mario Rigo della Lega Autonomia Veneto e capolista del raggruppamento Federalismo nel Nord-Est. Il dibattito sarà moderato da Martin Brecelj, segretario dell'Unione slovena e anch'egli candidato nella lista Federalismo.

Spadaro: «I metodi della destra in continuità con il passato»

Secondo Stelio Spadaro, segretario del Pds, alcune recenti prese di posizione del leader di An, Fini (giudizio non negativo sul fascismo fino al 1938) e il tentativo dell'on. Roberto Menia di coinvolgere l'intera città «nell'esaltazione del camerata Grilz», non possono essere considerati episodi marginali ma meritano una riflessione pacata, seppure non priva di una dose di preoccupazione. «Non tanto perchè — dice Spadaro — evidenti manifestazioni di una sempre più palese arroganza nell'uso di spazi di potere recentemente acquisiti per una 'rivincita culturale', quanto piuttosto perchè spia di una solida continuità ideologica e di metodo politico con il passato».

Sono 15 mila gli elettori che non hanno ricevuto il documento. Per chi risiede nei paesi dell'Ue è necessario uno speciale timbro

Domenica si vota. L'appuntamento elettorale però si è già iniziato, almeno per ciò che riguarda gli adempimenti amministrativi e l'organizzazione tecnica: in sostanza la «macchina» delle europee si è già messa in moto e coinvolge direttamente alcuni elettori.

E' il caso dei 15mila aventi diritto al voto che non hanno ancora materialmente ricevuto, per disguidi postali o smarrimento, il certificato elettorale. Fra questi ci sono 4.298 elettori residenti all'estero in paesi che non sono membri dell'Unione europea.

Per tutti coloro che ancora non sono entrati in possesso del documento necessario per votare, sarà aperto per tutta la settimana un apposito sportello (palazzo dell'anagrafe, passo Costanzi 2, primo piano, dalle 8 alle 19) che provvederà alla consegna. L'ufficio sarà anche a disposizione di tutti coloro che, per sopravvenuto smarrimento o deterioramento devono richiedere un duplicato.

Domenica, giorno della votazione, l'orario di apertura dello sportello sarà ampliato: dalle 6,30 alle 22.

Gli elettori residenti nei paesi non appartenenti all'Unione europea, che dovrebbero da tempo aver ricevuto la cartolina-avviso spedita dal Comune, se rimpatrieranno in occasione della tornata elettorale europea, potranno votare nella sezione di appartenenza.

I 1.811 elettori del Comune di Trieste che invece risiedono nei paesi membri dell'Ue, avranno a disposizione due possibilità per esercitare il loro diritto di voto: potranno votare nelle sezioni elettorali presso i Consolati, appositamente istituite nel territorio dei paesi nei quali vivono, oppure tornare a casa.

In quest'ultimo caso però dovranno comunicare al sindaco tale scelta entro sabato prossimo e, prima di recarsi al seggio, dovranno presentarsi all'Ufficio elettorale del Comune (stanza 111) per far apporre sul certificato elettorale ricevuto all'estero il timbro attestante l'avvenuta comunicazione al sindaco e l'indicazione della sezione.

Senza questo speciale «timbro» non potranno votare. Nel caso però il certificato sia stato smarrito o deteriorato, sarà possibile ugualmente votare nel comune anzichè all'estero, comunicando tale volontà al sindaco, sottoscrivendo la dichiarazione di non possesso.

Va comunque ribadito che i connazionali residenti in un paese dell'Unione europea potranno votare una volta sola, o per i candidati italiani o per quelli del paese di residenza. Le sanzioni per coloro che dovessero votare due volte sono piuttosto pesanti: la legge prevede la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa fino a quattro milioni di lire.

u. sa.

DOPO QUATTRO GIORNI DI NAVIGAZIONE DA VENEZIA

Arrivate due gondole cariche di... un messaggio in difesa del mare

Gondole a Trieste: l'inconsueto spettacolo ha attirato ieri mattina, nonostante il tempo inclemente, decine di curiosi che si sono radunati davanti a piazza Unità, all'altezza della Scala reale, per accogliere le due caratteristiche imbarcazioni veneziane accompagnate da due piccole barche appoggio; a bordo, otto rematori, quattro per gondola, membri del comitato di «Punta San Giobbe» di Venezia. Ambasciatori, per l'occasione, di un messaggio di promozione civile e di difesa della salute dell'Adriatico, anche in concomitanza con il Congresso mondiale dell'ambiente. Le due gondole erano partite da piazza San Marco giovedì mattina, avevano fatto tappa a Caorle, Grado e Duino. Da qui, ieri mattina alle 6, i vogatori sono tornati in mare, ma il maltempo e un forte vento li hanno costretti a riparare per un'ora nel porticciolo di Sistiana. Nuova partenza e poi, remando sotto costa, alle 11 le gondole sono entrate all'interno della diga vecchia scortate dalla lancia dei Vigili del fuoco con i cannoncini antincendio in funzione in segno di saluto. Ad accogliere gli intrepidi rematori, che hanno navigato per quattro giorni alla media di otto chilometri all'ora, l'assessore Damiani che ha consegnato ai veneziani un messaggio da parte del sindaco Illy in cui si rileva «l'impegno forte e civile per una causa importante come la difesa dell'ambiente e dell'ecosistema marino in particolare». Analogo messaggio da parte del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, è stato consegnato a Damiani dai gondolieri. Una iniziativa simile era stata realizzata sei anni fa.

g. l.

Gli otto gondolieri del comitato veneziano di Punta San Giobbe, che hanno messo in contatto i sindaci Illy e Cacciari sui temi della difesa del mare. (Foto Sterle)

L'AVVENTURA DEL CICLISTA OSTROUSKA

Su due ruote nel mondo

Una piccola folla di parenti e amici ha salutato ieri mattina in piazza Unità, Massimo Ostrouska, il pedalatore solitario che attraverserà il continente americano dall'Alaska alla Terra del Fuoco: tempo previsto, un paio di anni; alle 11 in punto, Massimo ha inforcato la sua mountain bike marrone con cinque borsoni agganciati tra manubrio e forcella posteriore, ha dato un'ultima occhiata a «Mikez e Jakez», e via; a fargli ala, un gruppetto di ciclisti che lo hanno scortato fino a Sistiana; qui Ostrouska ha caricato la bici sul tetto dell'auto e si è diretto all'aeroporto di Venezia; alle 16.20 ha preso il volo per New York via Amsterdam; nella metropoli americana, l'arrivo era previsto per le 10 di sera. Sempre a New York, Massimo Ostrouska si fermerà una settimana per visitare la città e per incontrare i rappresentanti delle associazioni giuliane e dalmate. Verso la fine di giugno, ultimo balzo fino ad Ankorage e da qui, in bici o in autostop, verso Proudhoe Bay, estremo nucleo umano prima del Polo Nord. Da qui avrà inizio l'impresa vera e propria che non a caso è stata denominata «Estrema '94». La lunga discesa verso Sud, porterà Ostrouska in Canada, Stati Uniti, Messico, Guatemala, Panama, Venezuela, foresta amazzonica, Brasile, Argentina. Oltre che sull'appoggio di alcuni sponsor, Ostrouska conterà anche... sul suo lavoro con il quale di volta in volta accumulerà i soldi per proseguire fino alla tappa successiva. L'avventura ha già solleticato l'interesse di alcune emittenti televisive specializzate in programmi di sport, per le quali Ostrouska girerà video che verranno inviati anche durante lo svolgimento del raid. Incontri con le comunità triestine e istriane sono infine previsti in tutte le città toccate in cui esse sono presenti.

Massimo Ostrouska

gi. lo.

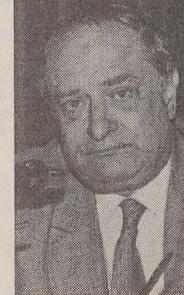
INCONTRI A NICOSIA E LIMASSOL DELLA DELEGAZIONE GUIDATA DA TRAUNER

Trieste e Cipro, «alleate» economiche

È rientrata in Italia la delegazione della Camera di commercio talo-cipriota dopo tre giorni di incontri con autorità ministeriali e operatori economici della Repubblica di Cipro.

A Nicosia, il presidente, Sergio Trauner, che guidava il gruppo italiano, del quale facevano parte anche i consoli Stricca e Mantovani, è stato ospite dell'ambasciatore d'Italia, dei ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, del Commercio, delle Finanze, del presidente dell'Unioncamere di Cipro e altre autorità.

A Limassol, Trauner ha consegnato al sindaco della città un'amichevole messaggio del «collega» Riccardo Illy e ha discusso con il presidente della Port Authority e con il presidente della Cciaa locale le prossime iniziative dirette a istituzionalizzare i già frequenti scambi di vedute e di esperienze fra i vari enti triestini e quelli ciprioti, in particolar modo nei settori portuale, turistico, culturale, scientifico e finanziario. È stata anche preannunciata una visita a Trieste (in tempi brevi) di una delegazione cipriota guidata dal sindaco di Limassol.

Verranno messe a punto, fra l'altro, le proposte per la partecipazione della Camera di commercio italo-cipriota ai lavori di alcuni comitati misti e ufficializzata l'entrata negli organismi direttivi della Camera del presidente della Cciaa di Limassol che, anche nella sua qualità di «top manager» di un'importante industria cipriota, potrà contribuire a rafforzare i legami economici fra le due città «alleate».

Sergio Trauner

L'OPINIONE

Ospedale Maggiore: il progetto, i dubbi

Il problema della ristrutturazione dell'ospedale Maggiore e quello, a esso strettamente collegato, della pianificazione delle funzioni ospedaliere nella comunità triestina sembrava risolto con la scelta programmatica, di un «ospedale unico» articolato su due stabilimenti complementari, l'ospedale Maggiore e l'ospedale di Cattinara.

Su questa soluzione si è lavorato a lungo e su questa linea il progetto di ristrutturazione del Maggiore, ritenuto da tutti prioritario e indilazionabile, è praticamente arrivato a compimento.

Molto di recente però l'assessore Mattassi ha presentato una «valutazione di prefattibilità delle possibili alternative di investimento sulla rete ospedaliera triestina», elaborata dai tecnici regionali, che modifica radicalmente il progetto preesistente e che è caratterizzata da alcuni obiettivi molto precisi e cioè:

1) concentrazione di tutte le funzioni ospedaliere in tre sedi (ospedale Maggiore, Cattinara e Burlo);

2) dimensionamento del numero dei posti letto (circa 1.500-1.400 posti letto pubblici più 200-300 posti letto privati convenzionati);

3) realizzazione di un unico polo per l'emergenza a Cattinara;

4) ristrutturazione dell'intero ospedale Maggiore (con l'investimento programmato la ristrutturazione sarebbe stata solo parziale).

Tale proposta ha indotto tutta una serie di reazioni alcune positive e di approvazione, altre decisamente negative. A me pare che questa proposta di progetto è senza dubbio seria e forte e deve essere affrontata con razionalità e rigore, cercando di astrarsi da precondizionamenti, da interessi e da scelte precedenti legate ad appartenenze o a schieramenti politici, che poco interessano la gente che chiede servizi efficienti e umani.

Devono in particolare venir affrontati tutta una serie di problemi legati a quattro nodi fondamentali che sono: l'organizzazione del sistema urgenza-emergenza, la realizzazione del dipartimento di cardiologia, i tempi della realizzazione e i finanziamenti.

***Il Dipartimento d'emergenza:** uno dei nodi della proposta è quello della concentrazione dell'area di emergenza in un'unica sede a Cattinara, scelta che rende necessario lo spostamento della cardiologia e la costruzione di un nuovo edificio mentre non verrebbe realizzato il polo tecnologico nell'area del Maggiore.*

Ma la prima domanda che ci si deve porre a questo proposito è se è veramente necessario e obbligatorio, tenuto conto della situazione ospedaliera triestina e del fatto che entrambi gli ospedali ricovereranno malati acuti, concentrare fisicamente in unico ospedale le strutture del dipartimento d'emergenza o non porsi, in maniera più pragmatica e meno teorica, il problema se non sia piuttosto il dipartimento un modello operativo che deve permettere una diagnosi tempestiva e l'invio nel tempo più breve possibile del paziente nel reparto giusto.

Penso a questo proposito alle esperienze che si sono realizzate in vari paesi e hanno dimostrato ad esempio che una tipica emergenza come l'infarto del miocardio può venir facilmente diagnosticata e inizialmente trattata a domicilio, che le autoambulanze sono molto ben attrezzate e che hanno a bordo un medico che può comunicare e trasmettere telefonicamente l'elettrocardiogramma nell'Unità coronarica dell'ospedale di riferimento.

In altre parole alcune delle caratteristiche della Medicina dell'emergenza (e cioè risposta immediata, stabilizzazione di situazioni cliniche critiche e capacità di «triage», cioè la capacità di valutare il grado di severità del problema) possono estrinsecarsi già a monte del ricovero, che risulterà in qualche modo programmato. Questa programmazione prevista è in buona parte già operativa nel sistema «ospedale unico», con due stabilimenti complementari l'uno per l'emergenza medico-cardiologica (Maggiore), l'altra per l'emergenza neuropolitraumatologica (Cattinara).

In sintesi ciò che è importante è che questi gruppi di patologie vengano trattati in strutture funzionali che accolgono competenze affini e complementari.

Un altro aspetto critico è la riduzione al minimo del fattore tempo: da un intervento immediato può dipendere infatti la vita del paziente. Il documento regionale parla della «collocazione del Maggiore in un'area urbana fortemente congestionata e con forti criticità di accessibilità urgente», ma un'analisi dei tempi (che il dr. Walter Zalukar, responsabile del «118» ha avuto la cortesia di comunicarmi), dimostra che i tempi di percorrenza delle autoambulanze, sono almeno per le urgenze in ambito urbano (che rappresentano quasi il tre quarti di tutte le urgenze) più che doppie per Cattinara rispetto al Maggiore.

Un altro problema che deve venir realizzato è quello dell'area di emergenza-urgenza a Cattinara. L'area attuale, (come riferito dal dr. Reina, responsabile del servizio e da altri operatori e come direttamente verificato) è già attualmente appena sufficiente, lamenta delle disfunzioni (come la commistione nell'area di valutazione di malati gravi in transito e di persone in attesa) e non è assolutamente adeguata per accogliere e gestire contemporaneamente altri numerosi pazienti.

Non è stato inoltre considerato un reparto che un'esperienza e una collaborazione ormai ventennale hanno dimostrato essere di grande importanza per la gestione dell'emergenza-urgenza e cioè la Medicina d'urgenza. Questo reparto dev'essere considerato in parte equivalente alle Medical intensive cre units anglosassoni e fornisce osservazioni monitorizzate e assistenza competente e continuativa nell'arco delle 24 ore. Non risulta però chiara una sua collocazione contigua alla zona d'emergenza e all'eventuale Dipartimento di cardiologia.

E' da ricordare infine, parlando del Dipartimento d'emergenza, che l'emergenza psichiatrica è una realtà importante come pure non ci si deve dimenticare che la cardiologia e la cardiochirugia abbisognano con frequenza di altre collaborazioni, in particolare l'emodialisi che rimarrebbe situata al Maggiore.

***Il Dipartimento di cardiologia:** il nuovo blocco cardiologico-cardiochirurgico, verrebbe situato su una superficie già fondamentata, situata a 50-60 metri delle torri e dalle piastre, edificata su 3 piani per un totale di 5.400 mq. La possibilità di progettare un nuovo Dipartimento cardiologico, con vincoli ridotti rispetto al Maggiore è senza dubbio molto allettante, anche se si può con tranquillità affermare che nell'interno del Maggiore le ristrutturazioni possono risultare soddisfacenti (vedi Divisione di cardiochirurgia).*

I dati a nostra disposizione, riguardanti un'eventuale collocazione della Cardiologia a Cattinara, sono sommari e incompleti, ma una valutazione la più accurata possibile della proposta di progetto mette in evidenza che le aree destinate alla Cardiologia e alla Cardiochirurgia sono nel potenziale nuovo edificio (3 piani) inferiori di 500-750 mq a quanto previsto nel progetto Maggiore, decurtazione questa rilevante dato che le degenze, tenuto conto dei vincoli edilizi, del Maggiore, erano state calcolate con criteri limitativi.

Ciò pone delle riserve sulla sistemazione finale, almeno così come proposto, di una struttura che deve affrontare e risolvere le più frequenti delle patologie, alla quale afferiscono numerosi pazienti provenienti da altre Usl (il 40% circa dei ricoveri) e che è nell'impossibilità di accogliere molti malati cardiologici.

Altri problemi infine da affrontare sono le comunicazioni e i percorsi fra il Dipartimento di cardiologia e l'area d'emergenza e le altre strutture di diagnosi e terapia di tutto l'ospedale.

***I costi, i finanziamenti e i tempi:** una delle critiche al progetto elaborato dal Consorzio Edilsa è basata sul concetto che il finanziamento potenzialmente a disposizione non è sufficiente per la ristrutturazione totale del quadrilatero del Maggiore. Con la nuova proposta regionale ciò risulterebbe possibile, ma sempre leggendo questo documento risulta che il costo della ristrutturazione del Maggiore scenderebbe da una media di 36 a una di 25 miliardi per ogni lato. Trattasi, evidentemente, di un tipo e di una qualità di interventi ben differenti che devono essere definiti e chiarificati.*

Problematico è inoltre il fattore tempo. In un'esperienza di più decenni di lavoro ospedaliero non ho mai visto la realizzazione di ristrutturazioni (o di nuove opere) realizzate nei tempi previsti, ma il pratico raddoppio dei tempi è risutlato la regola (posso citare almeno 5-6 esempi), per cui le previsioni dell'entrata in funzione della «nuova Cardiologia» a Cattinara entro 5 anni rischia di risultare teorica.

Inoltre il progetto della Cardiologia a Cattinara dovrebbe essere sottoposto a un nuovo iter (studio di fattibilità, progetto esecutivo, iter di approvazione) mentre l'attuale progetto di ristrutturazione del Maggiore, (che ha necessitato di un lungo lavoro, con un'ottima collaborazione fra progettisti e collaboratori) è molto vicino alla firma finale.

Qualora l'iter del nuovo progetto dovesse seguire strade lunge e tortuose, mentre in Regione avanzano progetti di altri ospedali, potrebbe risultare non immaginario il rischio di perdita del finanziamento già stanziato.

In conclusione la proposta regionale è senza dubbio interessante, logica e stimolante. Vi sono però punti non chiari e numerose domande richiedono una risposta meditata ma estremamente rapida perché, e non possiamo stancarci di ripeterlo, non è possibile continuare per anni a lavorare in condizioni molto disagiate e soprattutto a sistemare i pazienti in situazioni inaccettabili. Infatti rincorrendo soluzioni in continua mutazione vi è il rischio reale di rendere inattuabile il possibile.

Prof. Fulvio Camerini
Cattedra di cardiologia
Università di Trieste
Divisione di cardiologia
Usl Triestina

Fulvio Camerini

Ma se l'iter sarà lungo e tortuoso perderemo i finanziamenti a favore di altre realtà.

LA «GRANA»

«Diabetici: è ingiusto che si paghi l'insulina, farmaco salvavita»

Care Segnalazioni,

sono un invalido e diabetico, bisognoso di due iniezioni giornaliere di insulina. Per trent'anni ho usufruito della ricetta medica gratuita, ora invece come tanti altri diabetici, devo sostenere questa spesa da solo. E' una cosa ingiusta, tenendo presente che l'insulina è indispensabile al malato, è un salvavita.

Il ministero della Sanità, con circolare del 7 febbraio 1994, apporta correttivi all'applicazione dell'art. 8 della Legge del 24 dicembre 1993 N. 537: viene così accolta la nostra richiesta fatta con lettera aperta in data 29 gennaio '94 al ministero stesso circa la non applicazione del pagamento della ricetta da parte dei diabetici, cardiopatici e dagli affetti da malattie cancerogene.

La Regione cosa fa?

Ho raccolto 300 firme per richiamare l'attenzione su questo problema, ma inutilmente, poiché le ricette si pagano tuttora.

Sergio Favretto

In gita a Venezia con Italo Balbo

L'immagine è stata scattata nel 1927. L'uomo con la barba, accanto alla signora, è mio zio Italo Balbo, ritratto fra i piccioni di piazza San Marco in occasione di una gita a Venezia.

Lampe Muratti

GATTI / LA VENDITA 'LEGALE' DEI RANDAGI

«Una sentenza d'inciviltà»

Io sono preoccupato per i miei gatti: una sentenza folle me ne toglie la proprietà, mettendoli alla mercé di speculatori vergognosi. Quis custodet custodes?

Non mi sento tenuto a prostrarmi davanti a persone, pur ammantate di ermellino, quando queste insultano i miei sentimenti. Adesso dovremo assistere alla cattura di gatti da parte di miserevoli bisognosi, per rimediare un pasto in trattoria.

Per fortuna la stragrande maggioranza della gente possiede nella testa una bussola bene orientata, mentre le cappe di ermellino ce l'hanno sballata. E' una questione di cultura, ed è abominevole che intellettuali, provenienti da scuola classica, ignorino le nozioni più elementari della zoologia. I gatti furono animali selvatici, come volpi, cinghiali, ornitorinchi e tutti gli altri. Senza scomodare Darwin, l'uomo li ha addomesticati, avendo scoperto nei gatti una notevole intelligenza, capacità di apprendimento, di memoria e di affettività. Oltre alla bellezza, all'agilità e all'eleganza: un'affinità elettiva.

Se il gatto si è affezionato all'uomo, gli è perché questi lo ha accettato, inserendolo nella sua società in maniera privilegiata in confronto degli altri animali domestici. I male informati vedono il gatto neghittosamente accovacciato sopra un morbido divano: quello non è un gatto; quello è un eunuco. Il vero gatto è quello da cortile, fienile e cantina; che conserva in pieno la sua primigenia felinità. Si allontana per scoprire l'erba alta, la savana, a caccia di prede a sua portata, o per soddisfare la sua sessualità. Si arrampica sugli alberi e sui tetti a insidiare uccelli e lucertole. Poi torna nella sua casa, dove è nato, per assaporare, ronfando, la gioia delle carezze umane.

La prole è molto delicata, non sopravvive fuori dell'ambiente domestico. Per il parto la femmina cerca un fienile, sciegliendo in esso il posto dove prevede che il fieno non sarà rimosso per un certo periodo. Non esistono gatti selvatici o randagi. L'uomo e la casa sono indispensabili per la sua sopravvivenza. Se rifiutato da piccolo, cercherà una casa, un essere umano; mai la foresta. Portato lontano dalla sua casa, il suo incubo è di ritrovarla, a costo di morire. Spesso per la conquista di una femmina, i gatti si azzuffano in maniera rumorosa, ma non cruenta. Se il gatto non torna, vuol dire che è rimasto vittima dei cacciatori o delle automobili, e adesso anche di ignobile commercio.

Se le cappe di ermellino non sanno tutto questo, lo devono imparare dai più incolti frequentatori di osterie, i quali, anche ignoranti, non sono cafoni. C'è poi qualcuno che crede che la sofferenza degli animali non meriti considerazione, come la sofferenza degli esseri umani.

C'è tanta gente che non sa che farsene delle propria vita, e la venderebbe volentieri. Perché non prendono questi per le sperimentazioni, e pagandoli bene a favore degli eredi? Coll'anestesia totale non soffrirebbero.

«Le leggi sono, ma chi por mano ad elle?». A evitare che interpretazioni aberranti finiscano per irritare i cittadini e far odiare lo Stato, il parlamento deve farsi carico di legiferare immediatamente (o il governo con un decreto) in maniera inequivocabile su questa materia, che sta a cuore alla maggioranza dei cittadini portatori di civiltà, di cultura e di buon senso.

Bruno Vittori

Maltrattamenti fuori legge

La sentenza della Cassazione che ha assolto dall'imputazione di incauto acquisto di gatti randagi per la vivisezione i proff. La Grutta e Amato dell'Università di Palermo e ha dichiarato prescritto il reato di maltrattamento di animali non giustifica i due vivisettori, sottrattisi alla condanna solo grazie alla prescrizione del maltrattamento e alla loro pretesa buona fede in occasione dell'acquisto degli animali.

Soprattutto non costituisce un precedente che possa consentire la cattura dei gatti randagi e la loro destinazione alla vivisezione. Infatti la Cassazione non è stata chiamata ad esaminare gli effetti di due Leggi, sopravvenute nel frattempo, che esplicitamente vietano la cattura dei gatti randagi e ne proibiscono l'uso per la vivesione.

La prima è la legge n. 481 del 14 agosto 1991, il cui art. 2, comma 7, vieta a chiunque «di maltrattare i gatti che vivono in libertà», affida la vigilanza delle colonie di gatti in libertà alle Ussl, precisando che «i gatti in libertà possono essere soppressi solo se gravemente malati o incurabili», e il cui art. 5, terzo comma, punisce «chiunque fa commercio di cani o gatti al fine di sperimentazione in violazione delle leggi vigenti» con la sanzione da 5 milioni a 10 milioni di lire.

Il secondo è il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che vieta l'uso per la sperimentazione di animali randagi o catturati abusivamente, e consente l'uso solo di animali debitamente contrassegnati e provenienti da allevamenti controllati, presso i quali deve risultare l'origine di ciascun animale.

Tra le sanzioni previste vi è anche la sospensione o la revoca della autorizzazione agli esperimenti e dell'allevamento.

Dunque la sentenza della Cassazione è superata dalle leggi vigenti: ciò non toglie che anche alla luce delle leggi precedenti la decisione sia criticabile perché non può sussistere buona fede in chi acquista a un prezzo vile, molto inferiore a quello del mercato.

Si fosse trattato di un orologio d'oro, la decisione dei giudici della Cassazione sarebbe stata probabilmente diversa.

Carla Ceccon
Unione antivivisezionista italiana

Le parole di un sacerdote

Ho letto l'articolo di Sergio Paroni su don Corgnali apparso su «Il Piccolo» di sabato 28 maggio e il servizio stesso apparso su «Vita Cattolica».

Sono rimasta proprio male constatando come si esprima così bassamente un sacerdote che dovrebbe invece aiutarci a vivere il Vangelo di Gesù e insegnare l'amore fraterno, senza distinzione di etnia, di razza o colore della pelle. Abbiamo l'esempio molto vicino di quello che produce la divisione dei popoli! E' questo il futuro che prepariamo ai giovani?

Annamaria Amadei Grison

STORIA / IL 6 GIUGNO DEL '44 NEI RICORDI DI UN LETTORE

L'Europa libera del D-day

Giugno 1944 — 6 giugno, martedì, se la memoria non mi tradisce. La mattina, il cielo si coprì di vaste distese di grandi aerei da bombardamento. Continuarono a passare in formazioni triangolari di gruppi serrati, senza interruzione, a centinaia, migliaia di velivoli, fin verso mezzogiorno. Il cielo sembrava trasformato in un fantastico, sterminato campo di aviazione in movimento.

Poi l'intensità dei passaggi andò pian piano riducendosi, mentre aumentava quella degli aerei che rientravano. Per tutta la giornata e nei giorni seguenti, il traffico aereo continuò intenso, avanti e indietro. Il «D-Day» era incominciato.

Agosto 1944 — Restammo all'ostello di Enfield solo pochi mesi. In agosto, pur continuando a lavorare alla Ruberoid, dovemmo traslocare. Ci trasferirono al campo di Rayner's Lane, vera e moderna caserma, già occupata da un migliaio di nostri compagni.

Durante la mia permanenza in quel campo venne a farci visita l'ambasciatore d'Italia conte Carantini. Si mescolò con noi nel cortile della caserma ascoltando più che altro tanti che gli chiedevano improbabili notizie dei loro paesi d'origine. Ascoltò tutti e a tutti promise che l'Italia, la nuova Italia, si sarebbe ricordata di noi con gratitudine. Per la verità, nessuno aveva pensato, sottoscrivendo l'atto di cooperazione, di acquisire personali meriti né di guadagnarsi gratitudine. Per noi, il nostro impegno era solamente dovuto e ovvio e, d'altra parte, quella gratitudine noi l'aspettiamo ancora.

Oltre al personale inglese con a capo un tenente colonnello, comandava il campo un nostro sergente maggiore dell'Aeronautica, per l'occasione promosso maresciallo maggiore ad hoc, come si usava nell'Esercito britannico quando era necessario avere in comando un graduato di rango superiore agli altri. Non c'erano carabinieri al cancello, come nel deprecato caso di Soth Mimms, ma le entrate e le uscite venivano registrate da un piantone che stazionava all'ingresso e gli orari si dovevano rispettare.

Non era tanto facile trascorrere le notti fuori, come a me e a qualche altro era capitato di fare, ma per il fatto che il nostro lavoro era a ciclo continuo e tre squadre si alternavano sia al lavoro che nelle ore di libera uscita, anche a questo handicap si trovò col tempo una soluzione. A South Mimms, come del resto a Enfield e ora anche a Rayner's Lane, era stato possibile, con qualche arrangiamento, di cambiare la divisa a toppe di Pow con una regolare e nuova.

Angelo Maldini

STRUTTURE / L'ESTATE SULLA RIVIERA BARCOLANA

«Bagnanti sì, ma 'fai da te'»

Si profila, un'altra estate all'insegna del «fai da te» per quanti si recheranno a Barcola a cercare un po' di refrigerio.

Iniziamo con la pineta. Anche quest'anno niente servizi igienici, tolti un paio d'anni or sono e mai ricollocati perché meta di atti di vandalismo. Tutto quello che l'assessore competente ha saputo dire è stato di rivolgersi agli esercizi pubblici. Attraversare il caotico viale Miramare o fare un tuffo «liberatorio»? Ai lettori la risposta. Arriviamo ai Topolini, croce e delizia della gioventù triestina che ha scambiato la passeggiata per un parcheggio e officina di motorini ma soprattutto le terrazze per discariche a cielo aperto.

Avete mai avuto il «piacere» di passeggiare verso le 20 sul lungomare nel tratto incriminato dopo la calata balneare dei giovani Unni? Un tappeto di lattine, pezzi di panini, carte ecc., che i novelli barbari lasciano in attesa che qualcuno pulisca. E cosa fanno allora i due Vigili urbani che scorazzano su e giù per il viale Miramare? Provi il comandante a impartire disposizioni più severe e non sempre lamentarsi della carenza di personale!

E' la volta del tratto di lungomare compreso fra il California Inn e il bivio per Miramare; per accedere al mare, bisogna aver fatto minimo il servizio militare negli alpini o aver frequentato una scuola di roccia. Un muraglione divide l'asfalto dagli scogli frangiflutti, anche'essi di «facile espugnazione».

E allora? Ad ogni legislatura, in qualità di consigliere comunale, ho presentato un'interrogazione ai vari sindaci (l'ultima, l'undici aprile di quest'anno), chiedendo «se verranno costruite delle scalette in cemento e rimossi alcuni grossi scogli per permettere un accesso più agevole per la balneazione nel tratto di riviera in oggetto e nel contempo anche quello concernente l'uso della doccia».

Quanti triestini stanno aspettando questo provvedimento? Tantissimi, e sono proprio quelli che non si possono permettere il lusso di pagare ogni volta il biglietto di accesso ad uno stabilimento balneare. Un provvedimento semplice: ma invece niente, meglio fare un po' di «roccia», almeno così sembrerà ancor più veritiero, quando i turisti apprendono che a Trieste il mare si fonde con le montagne.

Ed infatti, a Barcola, si può fare l'alpinismo ed il nuoto.

Massimo Gobessi

DIPORTISTI / SPESE ONEROSE IMPOSTE DA UN DECRETO

«Giubbotti da sostituire, affare miliardario»

Solo in un paese come l'Italia, senza una vera cultura del mare, si pensa che il possessore di una barca sia da vessare con assurdi impedimenti alla sua libertà di «andar per mare». Con l'estate 1994 arriva infatti puntuale un decreto che costringe i possessori di un gommone o di una barchetta ad affrontare spese gravose e ingiustificate.

Dopo aver scoperto lo scorso anno che alcuni giubbotti di salvataggio in commercio, invece di tenere a galla il naufrago, lo facevano affondare, è giunto il 18 aptile scorso un decreto del ministero dei Trasporti a dir poco equivoco.

Si tratta in pratica di un'intimazione ai possessori di salvgenti a sostituirli, entro il 9 luglio prossimo, con altri di «tipo approvato» o costruiti secondo le indicazioni di una fantomatica «normativa Solas». I primi costano sulle 40 mila lire l'uno; i secondi 60 mila; nessuna indicazione viene invece data sulla validità o meno dei giubbotti che già si possiedono. Dobbiamo gettarli nella spazzatura?

Secondo il decreto l'utente dovrebbe richiedere ai rivenditori «una dichiarazione di conformità al prototipo» dei salvagenti in dotazione, che però i commercianti non rilasciano, perché non ce l'hanno e perché hanno tutto l'interesse a vendere modelli nuovi. Quelli del «tipo approvato», oltre tutto, non saranno più validi dopo il 31 dicembre 1995.

Dietro questo decreto c'è solo un bel giro d'affari di miliardi. Le società produttrici di salvagenti gongolano (alcune ditte sono le stesse responsabili per aver prodotto i famosi «giubbotti che affondano») e l'utente del mare è costretto a pagare per essere «in regola».

Chiedo di approfondire questo argomento invitando il ministro dei Trasporti e della Navigazione a revocare il decreto suddetto, lasciando all'utente del mare la libertà di scegliere se affidare la propria vita a un salvagente che affonda o a uno che galleggia.

Giorgio Casti

L'opinione dell'architetto

Ritengo opportuno replicare a quanto comparso in data 17 maggio nella rubrica «Hanno detto» in merito alla conferenza tenuta dal Club Forza Italia XX Settembre presso il Circolo della stampa il giorno 9 maggio ultimo scorso alle ore 17 e avente quale titolo: «Piano regolatore della città di Trieste — riflessioni ed aspettative sulla futura variante».

La conferenza ha avuto il successo che si meritava come attestato dai giornali e dai presenti. Ma ogni buona iniziativa riceve, oltre ai consensi, anche dissensi e critiche.

Particolarmente ingiustificata quella nella citata rubrica a firma di un architetto, non libero professionista ma dipendente regionale, che, a motivo del suo lavoro, ha ritenuto di voler ad ogni costo comparire. Non è opportuno replicare in malo modo, né significativo addentrarsi in specificazioni tecniche. Basti, per ogni sgradevole commento, il ricordare che si è voluto fare un quadro d'insieme sistematicamente valido, che costituisce una premessa a successivi interventi più dettagliati secondo un programma propositivo che sarà resto noto a breve.

Non mancherà quindi ulteriore occasione al segnalante di partecipare agli incontri che seguiranno ove potrà esprimersi al meglio delle sue possibilità ed ottenere un immediato confronto con sicuro conforto delle sue conoscenze e chiara spiegazione degli intenti. Mi sembra che questa sia la via più corretta per esprimersi.

Assicuro il segnalante che, ove avesse da avviare nella materia specifica una sua conferenza, non mancherò di partecipare attivamente portando il contributo che la mia trentennale esperienza tecnica mi consente di avere.

Arch. Giuseppe Cacciatori

Il comandante

Il comandante della corazzata tedesca Admiral Graf Spee, capitano Langsdorff (a sinistra) nei giorni che precedettero l'autoaffondamento della nave: era il dicembre del '39.

Sergio Bencich

URBANISTICA / UN MONUMENTO DA RECUPERARE

Faro della Vittoria e del degrado

Quando i bravissimi autori di Martin Mystère hanno scelto il Faro della Vittoria per la tavola d'apertura dell'episodio triestino del celebre fumetto («Il Piccolo» del 27 maggio), non potevano supporre che un ipotetico visitatore del monumento, alla vista dell'abbandono in cui versa, sarebbe rimasto profondamente deluso. Altrimenti avrebbero certo preferito San Giusto o Miramare per quella tavola, che introduce e ambienta la nuova avventura del loro eroe.

La prima cosa in cui incappa oggi il turista, infatti, è il cumulo di calcinacci e vecchi elettrodomestici scaricati davanti al portale, ai cui lati le nobili targhe di bronzo sono rese illeggibili dai cespugli. Nel vasto piazzale per metà chiuso da una catena, l'impiancito è in più punti sollevato o mancante, e i proiettili della Viribus Unitis, già rilucenti di acciaio e rame, sono malamente pitturati a mano.

Le severe finestre dell'ex forte Kressich, sul rondello del quale sono state gettate le fondamenta del Faro, hanno perduto da un pezzo i magnifici telai di legno, sostituiti da pratici quanto freddi serramenti d'alluminio, mentre tutte le feritoie lungo il fossato sono state murate. Lo splendido portone in ferro battuto, gonfiato qua e là dalla ruggine, svolge a malapena la sua funzione, e nell'atrio le macchie d'umido e la secchezza dei legni denunciano un'incuria probabilmente quindicennale. E' nel 1979, infatti, che il Faro è stato inopinatamente e totalmente chiuso. Ci sono voluti ben sette anni prima che, grazie all'interessamento della Provincia e al concorso dell'Aast, il monumento venisse riaperto al pubblico, seppure nella forma pressoché simbolica che conosciamo. Quale contrasto con la situazione antecedente, come ben sanno coloro che oggi hanno famiglia! Come si è giunti allo stato attuale?

All'epoca, per giustificare la chiusura si era parlato di atti vandalici avvenuti all'interno del Faro ma è sembrato subito più probabile che la causa vera risiedesse nei soliti problemi economici: altrimenti come si spiegherebbero gli evidenti tagli alla manutenzione? Ora, non è pensabile che una città come Trieste, che aspira ad un rilancio di immagine e mette in piedi iniziative che non mancheranno di attirare centinaia di forestieri qualificati (Off-shore, Area, Sincrotrone, ecc.), possa permettersi di trascurare ulteriormente questo suo gioiello.

Nel lungo periodo della crisi, già altri interventi sono stati pubblicati per sollecitare la riapertura del Faro. Il mio differisce da essi in questo: insieme a quella del Faro, bisogna giungere alla valorizzazione ed apertura al pubblico anche del forte Kressich. In sintesi e fatti salvi i diritti di chi già ci vive e lavora, tre sono a mio parere gli interventi da realizzare nel medio periodo:

— Aprire, adeguatamente illuminato, almeno qualche ramo delle gallerie e sotterranei del Forte; inoltre, completare il già esistente, trascurato sentiero che si snoda attorno alla base del Faro, rendendo possibile il periplo dell'intero complesso, nonché la sosta sulle panchine.

— Negli ex acquartieramenti e depositi del forte, appaltare l'apertura di un bar, dove il visitatore possa ristorarsi, telefonare, disporre dei servizi igienici, spedire cartoline.

— Organizzare una mostra dove esporre gli studi e i disegni più significativi dell'architetto Berlam e dello scultore Mayer, i padri del Faro, nonché le fotografie delle fasi costruttive, della cerimonia dell'inaugurazione alla presenza del Re, ecc., i problemi della navigazione notturna in rapporto ai fari e quant'altro. Esporre pure la documentazione d'epoca relativa al forte, anche nel quadro del complesso sistema difensivo austriaco del porto di Trieste. Realizzare, infine, un video sul Faro del tipo di quello, esemplare, mandato in onda in occasione del IV centenario di Palmanova, e una monografia illustrata da vendere sul posto.

Altre idee sorgerebbero senza dubbio in seguito. Penso, ad esempio, alla possibilità di esporre nel forte in via permanente collezioni di armi e strumenti nautici attinenti all'epoca e al contesto che ci riguarda. Penso a un posteggio sulla discarica di Barcola, riservato alle visite guidate al Faro, reso raggiungibile attraverso dei tratti di scalinata, ecc.

Le inevitabili difficoltà burocratiche, un tempo insuperabili, oggi non dovrebbero più esser tali, dato che presumibilmente tutti gli enti interessati non potrebbero che concordare sull'opportunità di un rilancio del prezioso complesso. I costi iniziali e quelli fissi potrebbero venir parzialmente recuperati dall'introduzione di un biglietto d'entrata a pagamento (più appetibile in quanto valido per entrambi i monumenti).

Claudio Biagni

LE ORE DELLA CITTA'

Asta
Pretura

Lunedì 13 giugno, alle 16, al Jolly Miani di via Cabota, verranno messi all'asta un autocarro Saviem targato Cuneo, una Fiat 131 priva di targhe e sei copertoni per auto. Prezzo del lotto di questi corpi di reato della Pretura è di 500 mila lire.

In gita
col Cai

La commissione gite della XXX Ottobre, organizza per domenica 12 giugno un'escursione a Passo di Monte Croce Carnico (1360 m) per salire la Creta di Collinetta attraverso la ferrata austriaca; discesa lungo la normale. Gli escursionisti potranno salire e scendere per il tracciato più facile. Programma: partenza di via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, in vetta alle 13, ritorno al Passo alle 16, arrivo a Trieste alle 20, circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Club
Juillet

Il Club 14 Juillet propone dei corsi estivi di lingua francese a vari livelli. Per informazioni alla sede di via Machiavelli 9, tutti giorni dalle 18 alle 19.20, e sabato dalle 10.30 alle 13.

Istituto
Cervantes

L'Associazione culturale italo-ispanoamericana comunica che dal 13 al 19 giugno, per i nuovi soci, si terrà un corso gratuito, a scopo di diffusione della lingua e cultura spagnola. Per informazioni via Valdirivo 6, tel. 367859 ore 16-20.

Aiuto
alla vita

«Maternità e famiglia nelle leggi» sarà il tema che il professor Umberto Zuballi, magistrato, tratterà oggi nella sede del Centro di aiuto alla vita, in via Marenzi 6. L'appuntamento è fissato alle 18.

Concorso
Renzi

Domani alle 10 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, verranno assegnati i primi ai vincitori del III concorso «Aldo Renzi», riservato alle classi della scuola dell'obbligo della Provincia di Trieste. In tale occasione sarà inoltre aperta la mostra dei lavori premiati. L'ingresso è gratuito.

Trentini
nel mondo

Oggi, alle 18, presso il Circolo sottufficiali di presidio di via Cumano 5, Ruggero Calligaris terrà una conferenza dal titolo: «I fossili della valle di Braies», con proiezione di diapositive.

Concerti
d'estate

Questa sera, alle 20.30, all'Auditorium del Museo Revoltella, avrà luogo il primo dei concerti d'estate del Teatro Verdi, con il recital dei pianisti Juri Cherbakov e Olga Cherbakova, vincitori del premio «Assicurazioni Generali» e primi classificati nella sezione a quattro mani al concorso pianistico internazionale di «Roma 1993».

Amici
Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, presentazione della crociera speciale per il sessantennale dell'Utat con la m/n Costa classica, in programmazione dal 4 all'11 settembre.

Corso
di dizione

Inizia oggi il corso di dizione della Fondazione istituto d'arte drammatica (termine il 15 luglio '94). Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 (I turno) e dalle 20.10 alle 21.50 (II turno). La durata è di 6 settimane per complessive 18 giornate di lezione, ciascuna di 2 ore consecutive di 50 minuti. Informazioni, iscrizioni, presso la segreteria della fondazione, in via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore), ogni giorno dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Telefono 370775.

Centro congressi
Marittima

Oggi, con inizio alle ore 18, si svolgerà in sala Oceania della Stazione marittima una manifestazione promossa dal Partito popolare italiano con il seguente tema: «Incontro con gli elettori in occasione delle elezioni europee».

«Parole
e musica»

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi alle ore 17.30 nella sede di corso Saba 6, Tullio e Dario Sartori presenteranno «Parole e musica», pomeriggio di poesie e musica moderna.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi, Rodolfo Bottaro terrà una conferenza sul tema: «Genere Poliporus e la Pietra fungaia», corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Studentessa
premiata

Erika Schubert della classe I B del liceo Dante Alighieri è stata premiata per il tema della «Giornata europea della scuola»: «Vivere insieme in Europa, oggi». Il premio consiste in un soggiorno di una settimana nella Casa d'Europa di Neumarkt in Austria, ed è offerto dall'Aiccre d'intesa con le altre associazioni europeistiche su indicazione dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia.

Funghi
a Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita i soci e simpatizzanti a partecipare oggi presso la sede di S. Barbara, a una lezione che avrà come argomento «Alberi ed arbusti del Carso» con successiva proiezione di diapositive. Si avvisa che lunedì 13 giugno la sede rimarrà chiusa a causa delle elezioni. Gli incontri riprenderanno lunedì 20 giugno con il consueto orario (ore 20).

Collegio
ostetriche

Il collegio delle ostetriche comunica di aver trasferito la propria sede in via Milano 29. Orario, giovedì 16-18.

Konrad
estate

E' uscito Konrad, il mensile che informa sugli appuntamenti (conferenze, stages, feste, seminari, ecc.) di quest'estate, promossi dal sempre più vasto arcipelago delle associazioni ambientaliste, naturiste, giovanili, di cultura del corpo e della mente e, più in generale, di tutti quanti hanno iniziative da segnalare. Si può richiedere Konrad gratuitamente nella sede delle associazioni ambientaliste e in numerosi «negozi amici». Per informazioni tel. 360551, 303728.

Serate
di biodanza

Le «Serate della biodanza» si terranno ogni martedì di giugno alle ore 21 presso il pad. «P» ex Opp. Per informazioni telefonare al 771921 dalle 14 alle 15.

Corso
di butoh

L'Associazione culturale «Il giardino» propone dal 9 all'11 giugno un corso di butoh tenuto da Eva Maria Beck. Lo stage si terrà in via Pascoli 23 dalle ore 20 alle 23. Per informazioni telefonare al 568629 o all' 820785.

Raduno
idrovolanti

Il 26 giugno si svolgerà a Passignano, sul lago Trasimeno, il XXIV raduno nazionale idrovolanti organizzato dal Comitato Bessi - Spera - Sponza. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ad Antonio Bessi 57015 Quercianella (Li) via Albatri 6, tel. 0586/491136.

Borse di studio
al Burlo

Vengono poste a concorso per titoli e colloquio 10 borse di studio per laureati in medicina e chirurgia, scienze biologiche e per laureati in psicologia, economia e commercio, scienze politiche e competenze in informatica e statistica, scienze statistiche, lingue straniere e traduzione, della durata di un anno, per collaborare allo svolgimento dei progetti interessanti l'attività dei settori relativi all'Istituto di puericultura, al Laboratoro di analisi, all'Istituto di igiene, alla Clinica ostetrica e alla Clinica pediatrica dell'Istituto per l'infanzia di Trieste. Le domande, in carta semplice, unitamente ai titoli e alla documentazione dovranno pervenire entro le 12 del giorno 9 all'ufficio concorsi dell'istituto.

Università
Terza età

L'Università della Terza età di Trieste informa che la biblioteca rimarrà aperta nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 11.30.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FRANCO CHERSICOLA
Opere recenti

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi male intende, peggio risponde

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 15,2 gradi; temperatura massima: 21,6 gradi; umidità 52%; pressione atmosferica 1005,7 millibar in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da S-O libeccio con 14 km/h; mare mosso con temperatura di 20,9 gradi; pioggia mm 1,8.

Le maree

Oggi: alta alle 9.35 con cm 18 e alle 20.28 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.07 con cm 48 e alle 14.25 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.06 con cm 22 e prima bassa alle 3.33 con cm 54.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 6.6 al 12.6

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino, 4; via Alpi Giulie, 2; piazza S. Giovanni, 5; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

GALILEI
Studenti in concerto a scopo benefico

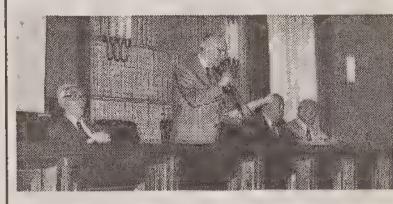
Festa-concerto, domani alle 16, al Galilei. Varie band studentesche si esibiranno nell'aula magna (o all'aperto, tempo permettendo), nell'ambito di una manifestazione organizzata per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Ma lo scopo dell'iniziativa è anche benefico. Nell'occasione del ritrovo sarà infatti stilato il consuntivo della raccolta organizzata fra ragazzi e insegnanti a favore di Davide Martini, un alunno del Galilei che in seguito a un incidente stradale ha riportato gravi lesioni alla colonna vertebrale che gli impediscono di camminare. La cifra raccolta sarà devoluta come contributo al sostegno delle spese mediche da affrontare per il ricovero del ragazzo nel centro specializzato di Innsbruck.

AMIS-SCOUT
«Solstizio d'estate», una serata in marcia

Gli Amici delle inziative scout organizzano per sabato prossimo la nona marcia notturna «Del solstizio d'estate», manifestazione non competitiva a passo libero aperta a tutti. Il ritrovo è fissato alla 19.45 nel piazzale retrostante il tempio di Monte Grisa: partenza alle 20.30, premiazioni alle 22.30. Il percorso si snoda per circa 9 km sulla Napoleonica. Le iscrizioni per i gruppi (minimo 15 persone) si ricevono nella sede sociale Amis in via del Castello 3 oggi e mercoledì dalle 18 alle 20. I singoli partecipanti possono iscriversi sul posto, fino a 15 minuti prima della partenza. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto al progetto ospitalità e amicizia per i bambini di Sarajevo nell'ambito delle inziative del Comitato Luchetta-Ora-D'Angelo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Guerrino Bisiani (6/6) dalla moglie Margherita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Brill nel XXIII ann. (6/6) dalla moglie Lidia 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Cadorini nell'anniversario (6/6) dai familiari 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Gertrude Camerini per il 52.o anniversario del fidanzamento (6/6) dal marito Raffaello Camerini 10.000 pro Scuola elementare ebraica «Morpurgo» (cassa scolastica).
— In memoria di Stelio Spangaro nel I anniversario (6/6) dalla moglie Nives e dalla figlia Rossella 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Liliana e Giuliano 50.000 pro Astad.

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Anno accademico chiuso all'insegna degli (innocui) mitili

La chiusura dell'anno accademico. (Italfoto)

Mangiamo pure tranquilli i pedoci, basta che li acquistiamo sui banchi delle pescherie. Il professor Roberto Della Loggia sgombra il campo dagli inutili allarmismi che si sono diffusi negli ultimi tempi a proposito della presunta tossicità dei mitili.

Nella sua conferenza di chiusura dell'anno accademico dell'Università della terza età, il docente dell'ateneo triestino ha lanciato un messaggio chiaro. Nel golfo di Trieste non ci sono le terribili alghe produttrici della saxitossina, la famigerata tossina paralitica che, assunta in grandi quantità, può provocare anche la morte. Queste alghe si trovano nei mari giapponesi e dell'Europa del Nord, mentre le alghe di cui si nutrono i mitili delle nostre acque possono essere responsabili al massimo di qualche mal di pancia. Per evitarlo basta non mangiare i pedoci per due, tresettimane, tra agosto e settembre, come del resto si è sempre saputo, e assicurarsi che il mollusco sia acquistato in pescheria, dove viene messo in vendita dopo attenti controlli sanitari.

Il polverone che si è alzato attorno alla presunta pericolosità delle cozze nostrane ha radici lontane. Alla base, a detta del professor Della Loggia, c'è quel particolare fenomeno che sono state le mucillagini. Esplosa così l'attenzione intorno al mare, si è vista con sospetto ogni cosa che poteva essere la spia di un cambiamento dell'ecosistema. Poi, dal Giappone sono arrivate le richerche del professor Yasumoto sulle tossine algali responsabili delle intossicazioni, e il problema è montato. In maniera artificiosa, aggiunge il professore, ma quanto bàstava perché il ministero della Sanità istituisse dei rigidi controlli, resi però complessi e lenti dalla burocrazia.

La vendita dei mitili è stata così rallentata, con il risultato che la gente ha avuto l'impressione che fosse meglio non mangiarli. Il danno, consistente, lo hanno subìto anche i coltivatori triestini, 200 addetti per 35 aziende, che sono al terzo posto tra i produttori italiani, con le loro 10 mila tonnellate all'anno.

p.m.

Paleontologi e geologi riuniti in due convegni

Due manifestazioni scientifiche di rilevanza internazionale prendono il via oggi per concludersi mercoledì all'Istituto universitario di Geologia e Paleontologia. La prima è la riunione annuale di paleontologi italiani aderenti al gruppo informale Cnr Paleobenthos. L'altra è un workshop nell'ambito del progetto internazionale di ricerca Igcp 286 riguardante il limite cretacico-terziario. Alla manifestazione parteciperanno quasi 100 ricercatori provenienti da vari paesi.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 6-12/6

Viene organizzato un treno popolare da Trieste a Roma, per dar modo agli sportivi di assitere alla finale del Campionato mondiale di calcio Italia-Cecoslovacchia. II classe L. 78, III L. 47.
La 15.a tappa del XXII Giro d'Italia, la Ferrara-Trieste di 273 km con traguardo d'arrivo sul viale di Barcola viene vinta da Battesini su Andreatta e Olmo, mentre immutata resta la classifica con Guerra in maglia rosa.
Con un discorso del prof. cav. Gino Saraval, si tiene la commemorazione del 70.o anniversario del Liceo Dante, che il Preside ha voluto si facesse alla fine dell'anno scolastico, pure se l'istituto esiste dal 1863, per non turbare il severo inizio.
Il consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ing. Sacerdoti, riunisce impiegati e maestranze di Cantiere S. Marco, Fabbrica Macchine e Direzione centrale, per dar loro conferma della commessa di una corazzata di 35.000 tonn.
Nell'inizio del Campionato di pallanuoto, svincolato dalla Coppa Federale e con la novità di due partite per giornata alla squadra ospitante, la Triestina batte 3- la Libertas Genova e pareggia 3-3 con la Florentia.
Su proposta del Provveditore agli studi di Trieste comm. prof. Paroli, il Ministero dell'Educazione Nazionale decide di introdurre pure nelle province giuliane Corsi speciali d'avviamento agricolo gestiti dall'Ente Faina.

50 1944 6-12/6

L'Agegat rivolge un monito al pubblico, specialmente ai minori: negli ultimi tempi si sono moltiplicate le disgrazie dovute al malvezzo dei passeggeri, che salgono sulle vetture in corsa e viaggiano sui predellini.
Fra gli spettacoli in programma, ma non andati in scena sabato 10 giugno: Verdi, Comp. Carlo-Baseggio «L'accusatore» di R. Albergati; Rossetti, «Metistofele» di Boito con Andrea Mongelli e Serafina Di Leo.
Per sabato 10 giugno sono pure previste la celebrazione della Giornata della Marina e una conferenza dell'ufficiale dei bersaglieri Mario Cocchiara nell'anniversario dell'entrata in guerra; mentre l'Esattoria ricorda che il 10 giugno scade pure la 3.a rata delle imposte e tasse.
10 giugno 1944: «E' giunta l'ora del dolore per la nostra città» Antonio + Vescovo.
Sport: mentre infuria «quel bombardamento, il terzino del Ponziana Gildo Capitanio si unisce in matrimonio con la signorina Liliana Stefinlongo e il giorno dopo nella semifinale veneta giuliana di calcio, la Triestina pareggia 0-0 con il Venezia priva fra l'altro di Radio, ferito nel bombardamento, e con arbitro il dott. Pieri di Trieste, mancando quello designato.
Dopo il primo attacco aereo alla città, compaiono nelle località sinistrate gli «Autotreni di soccorso del Littorale Adriatico» dei carri-cucina già sperimentati nel Reich.
Dalle ore 2 dell'11 giugno comincia a piovere tanto da trasformare le vie in torrenti e le piazze in laghetti.

40 1954 6-12/6

Sport: l'udinese Comuzzo vince la prima gara triestina fra cicilisti dilettanti, indetta dall'Asc Acegat e ititolata Coppa Artemio Zamberlan. A Montebello «Nelumbo» vince il «Presidente della Repubblica» e fa crollare il record della corsa con 1.23.8.
Al Rossetti, la Compagnia Walter Chiari in «Controcorrente» di Marchesi, Metz e Walter, con Franco Scandura, Bice Valori, Helen Sedlak e Franco Gandolfi; in piazza Marconi, a Muggia, serie di recite goldoniane della Compagnia Cesco Baseggio.
Altra importante tappa nella realizzazione del Porto industriale di Zaule: inizia il servizio ferroviario attraverso la nuova galleria (590 m) costruita sotto il colle di S. Pantaleone per il treno che da Servola San Sabba raggiunge Aquilinia.

Roberto Grude

Consegnate le borse di studio Coop

Si è tenuta venerdì sera al teatro Miela, davanti a un folto pubblico, l'annuale manifestazione nella quale sono state distribuite le 400 borse di studio che le Coop, Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, hanno messo a disposizione di altrettanti studenti meritevoli individuati fra i figli dei soci. Le somme che sono state consegnate ai ragazzi nel corso della cerimonia variano da 50mila a 200mila lire ciascuna. La manifestazione (nella Italfoto) è stata integrata da uno spettacolo musicale.

Drink colorati... di rosa

Ancora un volto femminile nella galleria di «Un gusto per l'estate», la manifestazione organizzata dalla Stock con la collaborazione della Fipe, della Camera di commercio ed il sostegno del «Piccolo». A proporcelo è il «Black Jack» di via Valdirivo 25: lei è Serena Colomban, a sinistra nella foto scattata assieme alla collega Sabina Marchioli, con la quale si alterna dietro al banco bar.

Serena, 21 anni, ha appena frequentato il corso organizzato dalla Fipe e tenuto da Rosario Di Martino: «La nostra è una clientela molto varia che cerchiamo comunque di accontentare: offriamo degli spuntini — i "burek" alla carne, al formaggio ed alle verdure sono la nostra specialità — e tantissimi drinks a base di Keglevich Vodka Glaciale, "conditi" da musica e immagini televisive, anche dal satellite. Teniamo aperto fino a tarda notte e sono i giovani i nostri più affezionati clienti serali che stanno volentieri ad ascoltare anche la nostra musica...».

Ricordiamo che sarà il pubblico a designare i dieci finalisti che presenteranno alla giuria i loro drinks nella serata in programma il 29 giugno allo stand Stock alla Fiera di Trieste: le schede — pubblicate quotidianamente — andranno consegnate alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni, entro il 13 giugno. Per i dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede c'è in premio un «party grill», utilissimo per preparare gustose grigliate all'aperto.

CIRCOLAZIONE

Infrazione 'vecchia'? Paghi ugualmente

Stando alla legge, difficilmente gli automobilisti possono vincere una causa contro la multa recapitata dopo cinque anni

In questi giorni molti automobilisti attendono fiduciosi l'esito della causa che hanno promosso contro la Prefettura di Trieste per opporsi all'ordinanza ingiunzione della stessa che prevede il pagamento di una sanzione amministrativa per una violazione del Codice della strada commessa circa cinque anni fa. Ritengo che questi automobilisti non debban star troppo tranquilli, se la motivazione della propria opposizione si basa solamente su un fatto di date.

Spieghiamoci meglio. Si tratta dei casi in cui l'infrazione è avvenuta più di cinque anni prima del giorno della notifica dell'ordinanza ingiunzione del pagamento. È ben vero che la legge 689/81 art. 28 recita che «il diritto di riscuotere le somme dovute per le violazioni indicate dalla presente legge si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione», ma è altrettanto vero che il medesimo articolo conclude che «L'interruzione della prescrizione è regolata dalle norme del Codice civile».

Andiamo a consultarlo: l'art. 2943 afferma che, in sintesi, la prescrizione è interrotta dalla richiesta del denaro che si verifica al momento in cui viene notificato il verbale (in parole povere quando ci arriva a casa la «multa») e pertanto si deve intendere che detta notifica interrompe i termini ed i cinque anni riprendono a partire da quella data. In altre parole, se l'infrazione è contestata al momento del fatto, i cinque anni partono da quel momento; se, per l'assenza del conducente, la notifica è fatta successivamente (sempre entro i termini di legge) i cinque anni scattano da quest'altro momento.

Che la materia non sia stata del tutto chiara è provato dalla necessità sentita alcuni anni fa dagli uffici competenti di richiedere al ministero dell'Interno una circolare esplicativa per un parere pro veritate che, emessa il 19 aprile 1991, ha certificato, senza ombra di dubbio, la validità di quanto sopra esposto.

Del resto gli orientamenti della magistratura triestina sono anch'essi in tal senso (vi sono sentenze anche recentissime), pertanto mi sentirei di sconsigliare la promozione di una causa che, allo stato, avrebbe poche, per non dire nessuna, possibilità di esito favorevole. Non posso infine non ricordare ancora una volta che se la notifica del verbale è fatta a mezzo posta, e la raccomandata non viene ritirata al momento o nei successivi 10 giorni feriali di giacenza, il verbale è considerato comunque notificato. Con tutte le conseguenze del caso.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Attenti all'abbronzatura

Un'eccessiva esposizione al sole può causare disturbi di vario genere

Estate: voglia di mare. E di tintarella. Quanta più ce n'è meglio è; e fa anche bene alla salute! O no? No! Il sole fa bene solo se preso con moderazione. E benché l'abbronzatura sia esteticamente gradevole, nel medio periodo può anche portare dei danni. Vediamo quali.

Rughe, carcinomi, melanomi della pelle e malattie agli occhi — come la cataratta — possono venir causati proprio da un'esposizione eccessiva ai raggi solari. Lo confermano innumerevoli fonti mediche. Tranquilli: non vi si propone di evitare il mare e i bagni di sole. Ma l'invito è di goderveli con razionalità, conoscendone i vari effetti.

Distinguiamo innanzitutto i benefici psicologici da quelli medici. Non è vero — ad esempio — che l'andare al mare serva per produrre la vitamina D (necessaria allo sviluppo delle ossa). Per questo scopo infatti basta esporre al sole mani e viso per dieci minuti al giorno. I benefici estetici e psicologici dell'abbronzatura sono noti, per cui non ne parleremo in questa sede.

Ma quali sono le conseguenze negative del sole? Le due più banali sono la scottatura e l'eritema (che segnala il raggiungimento della dose massima tollerabile di esposizione). In entrambi i casi bisogna ricorrere a una buona crema anti-infiammatoria, ed evitare ulteriori esposizioni finché non si è guariti.

Scottature ed eritemi possono capitare facilmente, e a quel punto — sbuffando — si comprende di aver esagerato. Ma altre possibili conseguenze emergono nel medio e lungo periodo. Le principali sono l'invecchiamento precoce della pelle, la formazione di rughe, i carcinomi, i melanomi, e anche la già ricordata cataratta. Perché questi danni? Perché, come ammonivano le nostre nonne vi sono ore in cui il sole è più forte, cioè dalle 11 alle 15. Ore in cui ci si abbronza rapidamente, ma anche in cui si subiscono più facilmente dei danni.

I principali responsabili sono i raggi ultravioletti, di tipo A o B (comunemente abbreviati in Uva e Uvb). Gli Uvb, a parità di dose, sono molto più nocivi degli Uva, e più intensi proprio tra le 11 e le 15. Gli Uva, invece, sono 10 mila volte pià leggeri e relativamente poco pericolosi. Ma abbronzano più lentamente, e quindi sono meno ricercati dagli amanti della tintarella. Questi perciò, per abbronzarsi, si laniano al mare nelle ore più calde. Soffrono un po', ed ottengono il risultato voluto. A distanza di qualche anno, però, possono subirne dei danni, senza riuscire ad individuarne la causa. Ne riparleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Lo sport non s'assicura

Le polizze infortuni escludono le attività «violente o comunque pericolose»

Il signor X stipulava con una compagnia assicuratrice una polizza infortuni nella quale era contenuta una clausola che escludeva la prestazione assicurativa in caso di infortunio nell'esercizio di sport violenti o comunque pericolosi. Lo stesso, infortunatosi nel corso di una partita di calcio svoltasi in un campetto di periferia con un gruppo di amici, chiedeva di essere risarcito affermando che una partita fra amici non poteva considerarsi uno sport violento o pericoloso e comunque il calcio non era elencato nella clausola. La compagnia assicuratrice respingeva la domanda sostenendo che comunque il calcio doveva considerarsi sport pericoloso. La controversia veniva risolta dal Tribunale di Milano con questa sentenza n. 2207 del 7 marzo 1994.

«Agli sport previsti in una polizza infortuni per escludere la prestazione assicurativa in caso di accadimento del sinistro in occasione della loro pratica, ne vanno accomunati altri per la potenzialità traumatica. Tra questi, oltre al pugilato e alla lotta, sono compresi il baseball, il rugby e appunto il calcio, attività sportive che presentano indubbiamente rischi traumatici non indifferenti, per il contrasto fisico, strutturale (come nel caso del pugilato o della lotta) o occasionale (rugby, baseball, calcio) fra chi vi partecipa, contrasto che (...) può comportare conseguenze lesive gravi per l'imponderabilità del fortuito o l'incapacità di controllare la vis impiegata nell'attività fisica dagli agenti, cosicché l'assenza di un antagonista umano fa sì che lo sci, normalmente praticato (non cioè quello comunque ad alto rischio che consiste nel lancio del trampolino) venga escluso dall'elenco, nonostante si tratti di uno sport abbastanza richioso per i gravi traumi a cui può essere soggetto uno sciatore anche per una minima disattenzione o per cause del tutto fortuite e assolutamente non prevedibili».

«La ratio dell'esclusione va correttamente individuata nella potenzialità lesiva del contrasto fisico fra le persone e a nulla rileva che lo sport in questione venga praticato come non agonistico o al di fuori di regole canoniche in particolare a nulla rileva che non vi sia un campo di calcio regolare, o due squadre rigidamente divise o che una vera e propria partita venga regolarmente tenuta: ciò che conta è che un contrasto fisico possa comunque prodursi e che sia derivato l'infortunio di cui si chiede l'indennizzo. I rischi del contrasto non sono infatti minori se la partita non è regolamentare (...), anzi (...) i rischi sono ancora maggiori».

Un consiglio: se fate sport aggiungete una clausola apposita di copertura.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 6.6.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 7.6.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione con vento da Nord da moderato a forte. Possibili locali annuvolamenti più intensi.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	12	Madrid	sereno	13	30
Atene	nuvoloso	20	37	Manila	pioggia	23	32
Bangkok	nuvoloso	27	34	La Mecca	sereno	26	41
Barbados	nuvoloso	23	30	Montevideo	sereno	9	20
Barcellona	sereno	18	24	Montreal	nuvoloso	7	22
Belgrado	nuvoloso	17	22	Mosca	nuvoloso	13	17
Berlino	pioggia	10	15	New York	sereno	17	29
Bermuda	nuvoloso	22	28	Nicosia	sereno	20	34
Bruxelles	nuvoloso	11	18	Oslo	nuvoloso	8	17
Buenos Aires	nuvoloso	9	15	Parigi	nuvoloso	9	17
Caracas	np	np	np	Perth	sereno	7	17
Chicago	nuvoloso	11	27	Rio de Janeiro	pioggia	18	27
Copenaghen	nuvoloso	7	15	San Francisco	sereno	12	21
Francoforte	nuvoloso	11	16	San Juan	nuvoloso	25	32
Gerusalemme	np	np	np	Santiago	nuvoloso	5	17
Helsinki	nuvoloso	8	11	San Paolo	nuvoloso	10	20
Hong Kong	nuvoloso	26	31	Seul	sereno	16	25
Honolulu	sereno	24	31	Singapore	sereno	27	32
Istanbul	nuvoloso	17	25	Stoccolma	nuvoloso	8	16
Il Cairo	sereno	19	32	Tokyo	nuvoloso	21	27
Johannesburg	np	np	np	Toronto	sereno	8	24
Kiev	nuvoloso	14	23	Vancouver	pioggia	12	16
Londra	nuvoloso	7	16	Varsavia	nuvoloso	10	19
Los Angeles	sereno	17	28	Vienna	pioggia	13	16

LUNEDI' 6 GIUGNO — **S. NORBERTO**

Il sole sorge alle	5.17	La luna sorge alle	03,26
e tramonta alle	20.50	e cala alle	18.14

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15,2	21,6	MONFALCONE	14,4	22,7
GORIZIA	16,0	22,0	UDINE	13,4	24,8
Bolzano	12	23	Venezia	12	27
Milano	14	25	Torino	15	25
Cuneo	np	np	Genova	15	27
Bologna	14	27	Firenze	18	28
Perugia	15	22	Pescara	19	28
L'Aquila	13	17	Roma	19	25
Campobasso	13	23	Bari	21	31
Napoli	19	24	Potenza	14	18
Reggio C.	22	29	Palermo	21	26
Catania	15	33	Cagliari	16	26

Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola nuvolosità variabile con addensamenti associati a residue precipitazioni, anche temporalesche, ma con tendenza a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sulle zone interne, dove nubi ad evoluzione diurna potranno dar luogo a isolato roveschi.

Temperatura: pressochè stazionaria.

Venti: ovunque moderati dai quadranti settentrionali, con residui rinforzi al Sud della penisola.

Mari: molto mossi i bacini di ponente, mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle zone alpine, sul Triveneto e sulla Romagna cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a locali pioggie e temporali, che potranno assumere carattere di forte intensità; nuvolosità e fenomeni andranno guadualmente attenuandosi nel corso della notte. Sulle rimanenti regioni settentrionali cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti durante le ore pomeridiane.

Temperatura: in generale diminuzione, più sensibile sul versante adriatico.

Venti. ovunque moderati o forti settentrionali, con rinforzi sulle regioni di Ponente.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Barca a vela a due scafi - **11** Collega... di Demostene - **12** Il Ramazzotti della musica leggera - **14** Frutti di forma tondeggiante - **15** Rispettabile, degna di stima - **17** Uccello diffuso in Sudamerica - **18** Appassionato cultore - **19** La danno anche i pini - **21** La funesta di Achille - **23** L'isola dei gatti senza coda - **25** Consorzio di imprese - **26** Si friggono con gli scampi - **29** Così sono detti i pezzi in bagno - **30** Automobile Club d'Italia - **32** Manzoni rese celebre quella di Monza - **33** Il Laurel che fece coppia con Oliver Hardy - **34** Bevanda molto gradita agli inglesi - **35** Solvente per togliere lo smalto - **37** L'ente con la Rai (sigla) - **39** Fragile zufolo - **40** Ardente, cordialissima - **41** Fa ondeggiare i tifosi.

VERTICALI: **1** Madrina di battesimo - **2** Gi stadi per le corride - **3** È caro ai superstiziosi - **4** Dea dell'ingiustizia - **5** Sigla di Modena - **6** Il profumo del caffè - **7** Può inumidirla il mare - **8** Il Wolfe dei gialli - **9** Si consulta alla stazione - **10** Il nome della Barzizza - **13** Fu una «Bella» ballerina - **16** Prefisso che vale «orecchio» - **18** Ogni vino ha la sua - **20** Incolore come il vetro - **22** Alla buon'ora - **24** La capitale venezuelana - **25** E' doppia nella zuppa - **26** L'aula di Montecitorio - **27** Scimmia asiatica - **28** Il centro di Parigi - **30** Debole o senz'accento - **31** E' Grande a Venezia - **33** Questi in breve - **34** Causa mosse involontarie - **36** Periodo storico o geologico - **38** Fanno ostile l'oste - **39** La fine... del matador.

Cambio di consonante (6)
Oggettino da nulla
Quando alfin te l'hanno dato,
certo tu non l'hai pagato,
ma se poi devi pagarlo
caro assai ti costerà.
(Riccio)

Cambio d'iniziale (6)
La campana del villaggio
Suona a martello e il battito
nell'aria echeggia già
e c'è chi una preghiera,
pio, sussurrando va.
(Aladino)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di genere: maniero, maniera.

Metatesi: allergia= allegria.

Cruciverba

S	C	A	L	A	R	E	A	L	E	■	S
P	O	L	O	N	O	R	D	■	R	I	I
■	M	A	R	A	T	■	A	V	E	N	A
C	E	L	E	S	T	E	■	O	S	T	E
I	■	A	N	■	A	R	T	■	I	O	■
S	R	■	Z	S	■	E	R	M	E	T	E
L	A	N	O	I	A	■	E	O	■	O	R
■	P	O	■	R	A	F	■	D	O	■	B
M	I	R	A	■	R	I	V	I	S	T	A
A	N	C	H	E	■	D	I	S	C	O	■
N	E	I	■	T	R	I	S	T	A	N	O
I	■	A	C	C	I	A	I	E	R	I	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Urano e Nettuno oggi vi invitano alla prudenza in tutti i campi, specialmente negli spostamenti. Vi consigliano pure di non dare spazio a un'eccessivo pressapochismo, al fine di ben ponderare ogni possibile decisione.

Toro 21/4 – 19/5
Per il vostro benessere generale sarebbe importante fare una seria cutante fare una seria cura disintossicante e attenersi nel contempo a un'alimentazione leggerissima. Il fisico ha bisogno di eliminare tossine e scorie, per riprendersi al meglio.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le stelle affermano che in fatto di finanze siete attualmente pressapochisti, mentre voi pensate che sia davvero troppo noioso occuparsi di certe questioni... Prendete in mano la situazione, prima di incorrere in antipatici disguidi.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi fra voi e il segno dirimpettaio del Capricorno non corre buon sangue. Oggi tutti i rapporti che intercorrono fra voi e i componenti di quello specifico segno saranno da rivedere, da analizzare e da modificare in meglio.

Leone 22/7 – 23/8
Chi condivide la vostra vita attualmente è più un peso che un aiuto. In effetti non vi aiuta, non vi stimola, non vi apprezza, non vi appoggia, non vi lusinga, non vi blandisce e non vi fa mai la corte... Perché continuare?

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra vitalità adesso è al top, è in proporzione alle vostre esuberanti forze potreste affrontare traslochi, viaggi in stile trekking, e quant'altro di più stancante si possa pensare senza risentirne minimamente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il periodo sottolinea il fatto che adesso possiate avere dei ripetuti contrasti con i giovanissimi di casa. Il vostro compito educativo consisterà questa volta nel dargli i soliti buoni consigli ma anche la possibilità di sbagliare da soli...

Scorpione 23/10 – 22/11
Mettete in preventivo per la giornata di oggi che non tutto andrà come avevate programmato. I vostri progetti saranno spazzati via dalle esuberanti doti magnetiche di una persona piena di sex-appeal e di un fascino che vi colpirà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il Sole vi mette sull'avviso: nel vostro entourage c'è chi vorrebbe ostacolarvi, vorrebbe mettervi i bastoni fra le ruote. I suoi intenti malvagi potrebbero anche riuscire se non interverrete immediatamente, con grinta.

Capricorno 22/12 – 20/1
I vostri atteggiamenti prepotentelli vi stanno alienando parecchie simpatie, vi isolano da un contesto che invece potrebbe essere pieno di consenso e di plauso, se solo usaste modi più garbati e meno indisponenti...

Aquario 21/1 – 19/2
In questo dinamico scorcio d'anno, Marte mette un pizzico di pepe nei rapporti con gli altri, che hanno ampie sfumature competitive ma appunto per questo vi fanno raggiungere soddisfacenti e ambiti traguardi a spron battuto.

Pesci 20/2 – 20/3
Nonostante che la vostra natura non sempre è portata al comando per il senso di solitudine che spesso vi si accompagna, la presenza di Saturno nel segno vi porta a occupare posizioni di rimarchevole autorità.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
8.35 GRANDI BATTAGLIE: SPECIALE D-DAY. Documenti.
9.30 TG1 - FLASH
9.35 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
10.00 TG1 FLASH
10.05 LA SBORNIA DI DAVIDE. Film. Di Norman Krasna. Con Van Johnson, Elizabeth Taylor.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 UNOMATTINA. UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Ambizione mortale"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.10 TRIBUNE RAI. PATTO SEGNI / RIF.COMUNISTA
14.30 GRANDI BATTAGLIE: SPECIALE D-DAY. Documenti.
15.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Un amore da salvare"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 IN FUGA PER TRE. Film (commedia '89). Di Francis Veber. Con Martin Short, Nick Nolte.
22.30 GRANDI BATTAGLIE: SPECIALE D-DAY. Documenti.
23.00 ORE VENTITRE
0.00 TG1
0.05 CHE TEMPO FA
0.20 PAROLA E VITA: LE RADICI
0.50 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
1.05 DSE - SAPERE. Documenti.

RAIDUE

7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.00 SORGENTE DI VITA
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Torbido passato"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Fonte miracolosa"
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNE RAI. DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp˘.
15.05 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.50 GHIACCIO CALDO. Film (drammatico '89). Di Ulli Lomel. Con John Philip Low, Britt Ekland.
17.15 TG2
17.20 TG2 - MAFALDA. DALLA PARTE DELLE DONNE
17.35 MIAMI VICE. Telefilm. "Burrasca"
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Il capro espiatorio"
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Studio dal vero"
21.45 PUNTO E A CAPO. Con Arnaldo Bagnasco.
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 METEO 2
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.20 PREMIO TENCO '93
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.

RAITRE

6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,15 - 9,15 - 10,20)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.40 OMNIBUS
15.15 TGS DERBY
16.30 DSE - NOVECITTA'. Documenti.
17.00 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
17.45 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 SPECIALE TG3. GIRO D'ITALIA
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 SPAZIO IPPOLITI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 TG3
3.15 LA PAZZA DI CHAILLOT. Film (commedia '69). Di Bryan Forbes. Con Katharine Hepburn, Danny Kaye.
5.20 TG3
5.50 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.00 TAPPETO VOLANTE
11.40 SALE, PEPE E FANTASIA
12.15 DALLAS. Scenegg.
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 CONTROSPIONAGGIO. Film (spionaggio '54). Di Gotfried Reinhardt. Con Clark Gable, Lana Turner.
16.05 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 OSCAR JR.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 L'IMBRANATO. Film (commedia '79). Di P.F. Pingitore. Con Pippo Franco, Laura Troschel.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.15 IL CAMMINO VERSO IL MONDIALE
0.45 L'AMANTE TASCABILE. Film (commedia '78). Di Bernard Queysanne. Con Mismy Farmer, Pascal Sellier.
2.35 TELEGIORNALE
3.35 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 IL GIORNO PIU' LUNGO. Film (guerra '62). Di Ken Annakin Andrew Marton. Con John Wayne, Richard Burton, Rod Taylor.
0.05 SPECIALE TG5 - SBARCO IN NORMANDIA
0.30 TG5
1.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5
3.30 TARGET
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.00 HAZZARD. Telefilm.
10.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.00 L'ITALIA DEL GIRO. Con Cesare Cadeo.
12.00 ADAM 12. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 BATMAN
13.55 FAX FANS CLUB
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
15.30 770 GIRO D'ITALIA. 16A TAPPA
17.00 STUDIO TAPPA. Con Raimondo Vianello.
18.00 BENNY HILLS SHOW
18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 IL MIO AMICO NINJA 2. Film (avventura '93). Di Stephen Furst. Con Stephen Furst, Ted John Roberts.
22.30 GIRO SERA
23.00 CALCIO.MILAN-NAZ.INDONESIANA
1.00 STUDIO SPORT
1.15 WRESTILING SUPERSTAR
2.20 PIERINO CONTRO TUTTI. Film ('81).

RETE 4

8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.30 GUADALUPE. Telenovela.
10.40 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.40 PRIMO AMORE. Telefilm.
15.35 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.05 CARA MARIA RITA
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE. Film (drammatico '88). Di Philip Kaufman. Con Daniel Day Lewis, Lena Olin.
23.45 TG4
1.50 RASSEGNA STAMPA
2.05 BARBABLU. Film (drammatico '72). Di Luciano Sacripanti. Con Richard Burton, Raquel Welch.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 LE FIABE DI NONNO CICCIO
14.05 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.55 MISIOT
17.30 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.35 RITUALS. Telenovela.
18.55 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LE FIABE DI ESOPO
21.25 VIZIETTO AMERICANO. Film (commedia). Di Richard Lester. Con Jack Weston.
22.55 LA PAGINA ECONOMINCA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.20 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.20 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
16.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.50 STREGA O MADONNA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 STREGA O MADONNA
20.45 RAGAZZA A PERDERE. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.35 LO SPARVIERO DEL MARE. Film (avventura). Di M. Curtiz. Con H. Leynn, B. Marshall.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 MOTOR NEWS
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.45 PERCHE' NO?
13.30 NATURALIA
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
21.30 ABAT-JOUR
22.30 HAGEN. Telefilm.
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 LO SPARVIERO DEL MARE. Film (avventura). Di M. Curtiz. Con H. Leynn, B. Marshall.
4.50 LEWIS & CLARK. Telefilm.
5.30 TELEFRIULI NOTTE
6.30 VIDEOBIT

TELE+3

8.00 TRENO POPOLARE. Film (drammatico '33). Di Raffaello Matarazzo.
9.00 ANIMALI PAZZI. Film (commedia '38). Di C.L. Bragaglia. Con Toto', Lilia Dale.
10.05 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: YURI BASHMET. Documenti.
13.00 TRENO POPOLARE. Film.
14.00 ANIMALI PAZZI. Film.
15.05 TRENO POPOLARE. Film.
16.05 ANIMALI PAZZI. Film.
17.09 +3 NEWS
17.15 TRENO POPOLARE. Film.
18.15 ANIMALI PAZZI. Film.
19.20 MUSICA IN CASA: YSAYE
19.29 MONOGRAFIE: CHAGALL. Documenti.
20.30 SPECIALE: NORMANDIA LA GRANDE CROCIATA. Documenti.
22.15 MUSICA CLASSICA
23.30 BALLETTO: JIRI KYLIAN / COMING AND GOING
1.35 TRENO POPOLARE. Film.

CAPODISTRIA

15.45 INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL DI VIENNA 1994
17.10 TUTTOGGI ATTUALITA'
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI

TELEPADOVA

7.30 SUPERBOY SHADOW
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 LA MONTAGNA MALEDETTA. Film (drammatico '72). Di Leonard Horn. Con Fess Parker, Stella Stevens.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 ORRORE A 12.000 METRI. Film tv (orrore '72). Di D.L. Rich. Con Buddy Ebsen, Chuk Connors.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.30 F.B.I.. Telefilm.
4.20 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 AMICI ANIMALI
20.30 FEMMINA CONTESA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 SPETTRI DEL PASSATO. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo (7,48); 7.20: Grr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 8.30: Tribune Rai. Forza Italia; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.35: 77o Giro d'Italia. Partenza 16a tappa; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.41: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.00: 77o Giro d'Italia. 16a tappa; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Sport; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: Grr Mode, modelli, modernita'; 18.37: Grr I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Grr Zapping; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.09: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: I figli dello zio Tom; 13.45: GRR Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto da camera; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.45: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15 Libro aperto. Franja Bojc-Bidovec: «I sentieri non sono eterni», 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Julius Kugy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini scientifiche; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Maz dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELEVISIONE — I FILM

Fuga per tre

Nick Nolte rapinatore dal cuore d'oro

Sono quattro i film in programma questa sera:

«In fuga per tre» (1989) di Francis Veber (Raiuno, ore 20,40). Il regista, francese, si porta in dote a Hollywood il suo più celebre copione che in Francia aveva trionfato grazie a Gerard Depardieu. Qui il personaggio del rapinatore dal cuor d'oro ha il volto e i muscoli di Nick Nolte mentre il suo compagno di sventure, quantomai imbranato, è Martin Short. Commedia degli equivoci con profumo di giallo.

«Il giorno più lungo» (1962) di autori vari (Canale 5, ore 20,40). Spettacolare, fluviale (tre ore di spettacolo), epico, firmato da moltissimi registi ma in realtà voluto a sua immagine e somiglianza dal produttore-titano Zanuck, è il film ufficiale sullo sbarco in Normandia ed è giusto quindi che vada in onda cinquant'anni dopo il «D-day». Dal romanzo - documento di Cornelius Ryan che racconta lo sbarco dal punto di vista dei vari eserciti in guerra. Nel cast ci sono tutti, da Richard Burton ad Henry Fonda, da John Wayne a Robert Mitchum, da Jean Gabin a Curd Jurgens, a Sean Connery.

«L'insostenibile leggerezza dell'essere» (1988) di P. Kaufman (Retequattro, ore 22,30). Dal romanzo di Kundera, con Daniel Day Lewis e Lena Olin.

«Il mio amico Ninja 2» (1993) di e con Stephen Furst (Italia 1, ore 20,35). Pugni in «prima tv».

Raitre, ore 1

Scontro Moretti-Monicelli a «Fuori orario»

«Fuori Orario-Venti anni prima» ripropone uno scontro storico, quello tra Nanni Moretti e Mario Monicelli trasmesso nel dicembre 1977 nella rubrica «Match». I due si rivolgono domande direttamente e parlano soprattutto di commedia all' italiana e nuovo cinema italiano. Erano i tempi in cui Moretti non aveva ancora scoperto la diplomazia e non era acclamato fuori dell'Italia.

Raitre, ore 23.45

La natura a «Spazio Ippoliti»

«Il mondo di qua» è il titolo del documentario sulla natura le cui immagini inedite verranno proposte in «Spazio Ippoliti», in onda questa sera. Seguirà la quinta puntata di «Giochi erotici di una casalinga», lo «Zeri Klein Kabarett» e la consueta «Lectura Dantis».

Raiuno, ore 1.05

«Dse-Sapere» intervista Vaclav Havel

«Havel e la cultura per la libertà» di Angelo Sferrazza e Luigi Parola è il titolo delle due puntate di «Sapere» in onda oggi e domani su Raiuno e nelle quali viene proposta una lunga intervista rilasciata in esclusiva da Vaclav Havel, esponente di rilievo della cultura europea e attuale Presidente della nuova Repubblica Ceca.

Raidue, ore 14.50

A «I suoi primi 40 anni» si parla del 1987

Nella settimana da oggi al 10 giugno a «I suoi primi 40 anni» Enza Sampò parlerà della televisione del 1987 in compagnia dell'attrice e inimitatrice Gianna Martorella. Gli altri ospiti con cui si ricorderanno le novità televisive e le cronache di quell'anno sono: Franca Rame, che proprio nell'87 in un'intervista con Raffaella Carrà a «Domenica In» annunciò la separazione da Dario Fo all' insaputa del marito, suscitando grande scalpore; l'ex «paninaro» Alessandro Rossi (da domani), con cui si ricorderà una moda giovanile largamente diffusa sul finire degli anni '80; la sociologa Elisabetta Astori (mercoledì e giovedì), operatrice telefonica di Telefono Azzurro, nato esattamente sette anni fa (l'8 giugno 1987), contro gli abusi all'infanzia; Patrizia Baldi (da giovedì), la «moglie - bambina» di Claudio Villa, del quale ricorre quest'anno il settimo anniversario della morte; Paolo Vaccari (venerdì), attivista di Greenpeace, che venne istituita come organizzazione nel 1981 in Canada, e dal 1987 ha una sede anche in Italia.

Raitre, ore 17

Amicizia o amore a «Fantastica mente»

Appuntamento settimanale con il mondo delle fobie delle paure, delle manie, dei tic e di quant'altro coinvolge la psiche: è «Fantastica Mente», un programma del Dse ideato e condotto da Cinzia Tani. In ogni puntata, viene affrontato un unico tema attraverso le interviste a famosi personaggi, le domande dei ragazzi, presenti in studio, le telefonate in diretta dei telespettatori e l'intervento in studio di un esperto del settore.
«E' meglio un amico vero o un amore nuovo?» è il tema della puntata di oggi, che prevede, tra l'altro, un test («Sei invidioso/a?») Realizzato dalla psicologa Patrizia Adami Rook. Tra le interviste a personaggi noti, quelle al regista Mario Monicelli e al giornalista-scrittore Romano Battaglia.

Raidue, ore 17.20

«Dalla parte delle donne»: ragazze madri

Una inchiesta sulle ragazze madri a Palermo sarà presentata oggi a «Tg2 Mafalda - Dalla parte delle donne», la rubrica curata da Ilda Bartoloni su Raidue.

In studio a commentare i filmati ci saranno la sociologa e scrittrice tedesca Renate Siebert, da anni trasferitasi a Cosenza, e Maria Rosa Cutrufelli, che ha scritto il libro «Canto al deserto», storia di una ragazzina mafiosa. Nello spazio dedicato a «Donne e creatività» Simona Argentieri e Patrizia Carrano parleranno del loro libro «L'uomo nero», piccolo catalogo delle paure infantili.

Raitre, ore 10

I vostri casi: parliamone, ragazzi

«I vostri casi. Parliamone ragazzi» è il titolo della settimana di programmazione di «Parlato semplice», la trasmissione di Gabriele La Porta in onda da Torino su Raitre dal lunedì al venerdì. Oggi i sindacalisti Oreste Scalcione (Uppi), Andrea Parvopasso (Sunia) e l'economista Roberto Panizza discuteranno sul tema «Abitare è vivere?». Domani, la puntata sarà incentrata sul lavoro; mercoledì e giovedì, sui temi del divertimenti e del sesso. Infine venerdì l'attenzione si sposterà sulla famiglia. Parteciperà tra gli altri Marisa Guarnieri della Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano.

Canale 5, Ore 20.40

Serata dedicata allo sbarco in Normandia

Canale 5 dedicherà l'intera serata al cinquantenario dello sbarco in Normandia. Al film kolossal sul D Day «Il giorno più lungo», diretto nel 1962 da Darryl Zanuck, seguirà, infatti, uno speciale del Tg5 sullo sbarco, che ricostruirà i fatti e i retroscena della grande operazione attraverso immagini e documenti dell'epoca.

Italia 1, ore 20

Fiorello e «Fiorellino» in Liguria

Da oggi a sabato la Liguria sarà lo scenario del «Karaoke», il programma musicale itinerante condotto da Fiorello con il fratello Giuseppe, detto anche «Fiorellino». Valletta della trasmissione sarà Katia Noventa.

RAI REGIONE

Quella parte dell'età, più in là

Questa settimana a «Undicietrenta» si parla di vecchiaia

Questa settimana a **«Undicietrenta»** si parlerà di quella parte dell'età, in cui - come diceva Dante - si calano le vele e si raccolgon le sartie, ovvero della vecchiaia. In studio con Tullio Durigon e Fabio Malusà ci saranno numerosi ospiti coordinati dalla psicologa Barbara Orso. Oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Calzolari, Cepak e Vilardo, propone l'impegno femminile nell'associazionismo con Nives Cossutta dell'Unione dei circoli culturali sloveni, Augusta Barbina dell'Associazione per la pace e Teresa Squarcina dell'Associazione de Banfield. Alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo farà ascoltare un concerto, diretto da Daniele Zanettovich, con i solisti dell'Orchestra Filarmonica di Udine.

Domani, alle 14.30, **«Telefono verde»** di Fabio Malusà e Maria Teresa Ceschia presenterà le nuove professioni ecologiche. Mercoledì, alla stessa ora, **«Essere giovani oggi»** di Noemi Calzolari e Brenno Todaro si chiederà se «il successo è ancora di moda». Sempre mercoledì, alle 15.15, **«Il Club del rosa rosae»**, in cui Bruno Fumich parlerà delle occupazioni nell'antica Roma. Seguirà il corso di lingua spagnola **«Español para todos»** di Silvina Candussi e Susana Jimeno Dominguez.

Giovedì andranno in onda: alle 14.30 **«I problemi della gente»**, condotta da Giancarlo Deganutti con la collaborazione di don Chino Biscotin, e alle 15.15 **«Controcanto»** sugli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano tratterà in sede critica «Aspettando Godot» di Beckett. Alle 15.30, dopo **«Nordest cinema»** (che proporrà la recensione dell'ultimo film di Giuseppe Bertolucci con Sabina Guzzanti, «Troppo sole»), seguirà **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak con un'intervista a Giuseppe Dell'Acqua sul libro «Schizofrenia. Informazioni per le famiglie» e una recensione di Maristella Bussani sul romanzo «I miei capitani» di Luisa Perz-Perez.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, la trasmissione sull'università in regione, interrogherà il dottor Ernesto Meneghini sull'attività dell'Associazione nazionale dei laureati e diplomati in Scienze statistiche, mentre il professor Mario Serio, sovrintendente all'Archivio Centrale di Stato, parlerà del convegno «Il diploma universitario di primo livello per operatore di beni culturali», organizzato dall?università di Udine. Seguirà **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, sulle attività e le scoperte nelle istituzioni scientifiche della nostra regione presentate da Fabio Pagan.

Sabato, alle 15.15, sulla Terza rete tv andrà in onda **«Studio A»** di Gioia Meloni, per la regia di Euro Metelli, che avrà per tema «Lo sballo del sabato sera».

TV/RAIDUE

Famiglia a punto

ROMA - Questa sera, alle ore 21.45 su Raidue, andrà in onda «Punto e a capo», la nuova trasmissione di Arnaldo Bagnasco che ha raggiunto un ascolto di quasi due milioni con punte di 3 milioni e mezzo di ascoltatori.Tema della terza puntata è la famiglia. Ospite del programma Luca Barbareschi che, sollecitato da Bagnasco esporrà le sue idee sulla famiglia e sul matrimonio, alla luce dell'esperienza di «C'eravamo tanto amati», il programma da lui condotto su Retequattro. Sarà fatta poi un'analisi del serial «Beautiful», «sogno collettivo della famiglia italiana».

Da un faccia a faccia tra Dacia Maraini e Alberto Michelini emergono opinioni diametralmente opposte. Su questi temi interverranno: il sessuologo Giorgio Abraham, la femminista Donata Francescato, il d.j. Carlo Massarini e la scrittrice Edgarda Ferri.

TV/RAITRE

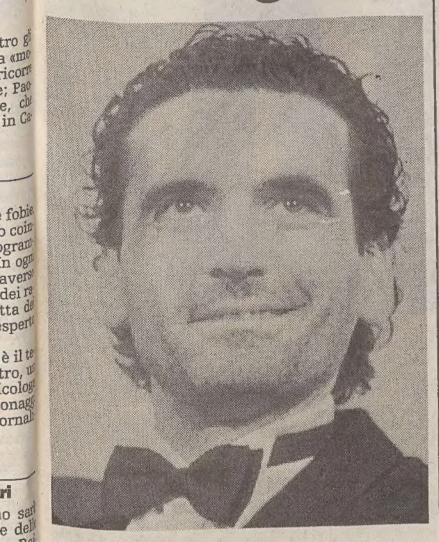
Dubbio sull'alcol

ROMA - «Omnibus», in onda oggi alle 14.40 su Raitre, si occuperà di alcolismo.

In Italia le morti collegate all'abuso di questa sostanza sono stimate in 30 mila all'anno. Le telecamere di «Omnibus» sono andate a San Daniele del Friuli, dove esiste uno dei pochi reparti ospedalieri specializzati in alcologia e hanno raccolto l'esperienza di persone che sono state alcoliste e che hanno smesso o stanno cercando di smettere di bere.

Si va dalla signora che nascondeva le bottigliette di liquori nei vasi di fiori per non farle scoprire al marito, al giovane operaio che cominciava la sua giornata con un grappino. Comune a tutti il senso di estraniamento dalla realtà, lo spegnersi dei rapporti familiari durante gli anni di alcolismo e la difficoltà di smettere.

CINEMA: NAPOLI

Troisi: addio in famiglia

Massimo Troisi riposerà accanto alla madre nel nel cimitero di San Giorgio a Cremano.

NAPOLI - La salma di Massimo Troisi, l'attore napoletano morto sabato in seguito ad un infarto, a soli 41 anni d'età, sarà sepolta questa mattina nel cimitero di San Giorgio Cremano, accanto alla tomba della madre, dopo una cerimonia religiosa che per desiderio dei familiari dovrebbe svolgersi in forma riservata.

Ieri pomeriggio aveva avuto luogo un breve rito funebre nella chiesa di San Tommaso all'Infernetto, a Ostia Lido, nei pressi dell'abitazione della sorella Annamaria, in cui l'attore si era spento nel sonno. All'estremo saluto a Massimo, oltre ai familiari, hanno partecipato gli amici e gli ammiratori.

Le tre sorelle Rosaria, Annamaria, Patrizia, la fidanzata Natalie Caldonazzo, le sue donne di ieri come Clarissa Burt, Giuliana De Sio e una piccola folla di curiosi aveva scortato il feretro di Troisi dalla casa alla piccola chiesa del quartiere vicino Roma, dove il parroco ha dato la benedizione alla salma dell'attore, che è stata trasferita poi a San Giorgio a Cremano. Per mezz'ora il carro funebre ha percorso le stradine di campagna dell'Infernetto scortato da circa 300 persone, come in un funerale napoletano di qualche decennio fa. La Burt, le sorelle di Troisi, la giovane Natalie si sono strette trattenendo a stento le lacrime. Due lunghissimi applausi, il primo durato oltre cinque minuti, hanno accolto il feretro all'uscita dalla chiesa. Erano presenti anche Francesco Nuti e Mauro Berardi, il produttore che scoprì Troisi.

A San Giorgio a Cremano, il Comune ha proclamato il lutto cittadino per la giornata di oggi e ha fatto affiggere per le strade un manifesto, in cui si definisce Massimo Troisi «uno splendido figlio di San Giorgio a Cremano». All'attore sarà intitolata una strada. Il sindaco di Aldo Vella ha anche proposto ai proprietari del cinema-teatro «Flaminio» di intitolarlo all'attore e ha rilanciato la proposta di far nascere nella restaurata Villa Vannucchi una scuola di teatro intitolata a Massimo Troisi e affidata, per la direzione, a Roberto de Simone.

LIRICA / TRIESTE

Tra stelle e astri nascenti

Bilancio artistico di alto profilo per la stagione del Teatro Verdi

TRIESTE — Con entusiasmo e commozione e con il decimo «tutto esaurito» di «Traviata», si è conclusa venerdì alla Sala Tripcovich la stagione lirica 1993/94 del Teatro Verdi: una stagione affollata di pubblico e lodata dalla critica. Mai così folta la partecipazione del pubblico della regione e crescente il numero degli spettatori italiani e stranieri.

Per il terzo anno consecutivo il teatro lirico triestino registra un bilancio artistico di alto profilo e si segnala, fra gli enti lirici italiani, per una rassegna equilibrata e di qualità: 7 produzioni, 7 successi, pur nel pieno rispetto dell'austerity.

l'indice di affluenza premia ovviamente il titolo più popolare (proprio la «Traviata» conclusiva), ma subito dopo sorprende la massiccia frequentazione dell'opera inaugurale, «Haensel e Gretel», seguita a ruota da «Cenerentola», «Sonnambula», «Il franco cacciatore», la «Dannazione di Faust», per chiudere con la raffinata proposta del «dittico» di Wolf Ferrari e Ravel.

Nel quadro generale, un ideale applausometro registrerebbe il «picco» maggiore ancora per le inedite protagoniste di «Traviata», per quelle di «Sonnambula», per quelle di «Cenerentola», entrambe a reggere brillantemente il confronto con le ovazioni tributate al «divo» Rockwell Blake.

Nel giudizio variegato della critica la palma spetta forse alla «Damnation de Faust», indicata come uno dei migliori spettacoli prodotti in Italia, specie per il progetto scenico di Ivan Stefanutti, gratificante per tutti i settori artistici e tecnici del teatro.

A seguire, l'ottima stampa del «franco cacciatore» e di «Cenerentola». Spicca nel giudizio positivo della critica nazionale l'apprezzamento per l'omogeneità e l'originalità della distribuzione quasi sempre affidata a una doppia compagnia, per il lavoro «di squadra» che ha favorito l'esito insperato di «Haensel e Gretel», dell'opera di Weber, dell'opera di Berlioz; queste ultime due offerte al pubblico in lingua originale con l'ormai insostituibile supporto dei sopratitoli.

Se le presenze di blake e di Sumi Jo in «Sonnambula» sono gradite e meritate concessioni ai cultori dello «star-system», il piacere della scoperta resta una specialità del «Verdi», che ha persino mobilitato, con l'interesse dei critici, la curiosità dei direttori artistici di altri teatri nazionali.

Forse la rivelazione più felice è stata, a unanime giudizio, quella del mezzosoprano greco Markella Hatziano, Margherita nella «Damnation» di Berlioz (pare già riconfermata per uno dei prossimi titoli di cui si parla), seguita dalla funambolica Valeria Esposito, una delle due Amine belliniane. Ma liete sorprese sono venute anche dal temperamento di Marina Fratarcangeli (nel «Segreto di Susanna» e nell'«Heure Espagnole»), dal suo partner il baritono Andrea Concetti, da Patrizia Ciofi (Lisa in «Sonnambula»), da Alessandra Palomba, brillante alternativa a Sonia Ganassi in Rossini, e dal baritono Mario Buda in Verdi.

Non possono proprio dirsi «outsider», bensì splendide conferme le Violette di Alexandrina Pendatchanska e Eva Jenis, così come la bravissima Gemma Bertagnolli (Gretel), Susan Anthony e Francesca Pedaci (un coro di lodi per le rispettive interpretazioni nell'opera di Weber), la classe di Giovanni Furlanetto o di Roberto Frontali. Tutti artisti che nel «Verdi» di Trieste hanno trovato la rampa di lancio per una fortunata carriera.

Archiviata con Verdi la stagione lirica 1993/94, sarà a quanto sembra ancora Verdi ad aprire, con la «Messa da Requiem», la stagione 1994/95 alla Sala Tripcovich, che sarà presentata ufficialmente alla ripresa della attività autunnale, mentre fra poco verrà annunciata la stagione sinfonica 1994.

Intanto, i complessi artistici del «Comunale» si preparano a vivere la tradizionale parentesi estiva del «Festival dell'Operetta». Mentre il «New York Harlem Theatre» rappresenterà, dal 15 giugno, «Porgy and Bess» di Gershwin - si tratterà, in un certo senso, di un prestigioso prolungamento della stagione operistica - l'orchestra del Teatro Verdi, diretta da Julian Kovatchev, inciderà l'«integrale» delle Sinfonie di Schumann per un nuovo album cd della RS.

LIRICA / MESSINA

Alice da vedere più che da capire

Di grande effetto l'ultima creazione di Bob Wilson al debutto in Italia

Servizio di
Carlamaria Casanova

MESSINA — «Alice», ultima creazione di Bob Wilson (Amburgo, Thalia Theater 1992), è arrivata in Italia, approdando al Teatro Vittorio Emanuele in prima esecuzione nazionale.

Ad accompagnare la mitica bambina nel suo viaggio nel Paese delle meraviglie questa volta sono in tanti, dal padre naturale Lewis Carrol (alias il reverendo Charles Dodgson) e Bob Wilson, che ne ha rivisitato l'intera storia e steso la sceneggiatura, a Paul Schmidt che ne ha scritto i testi (in tedesco), a Tom Waits che ha composto la musica, insieme con la moglie Katleen Brennan, la quale ha scritto (in inglese) i testi lirici, infine (ma non ultimi alla realizzazione dello spettacolo), Heinrich Brunke, autore, insieme con Wilson, delle fondamentali luci, Frida Parmeggiani che ha firmato i costumi, Werner Merz responsabile del trucco. Un team che ha lavorato in totale e strettissima collaborazione per produrre uno spettacolo unico e magico.

È una rilettura «in nero» della fiaba di Carroll, dove sono evidenziati in modo ironico e spietato gli inquietanti riferimenti al mondo degli adulti e ai suoi vizi nascosti. Certo con un po' di buona volontà si individuano i personaggi della fiaba: il bruco, il coniglio, il gatto, il topo, la regina rossa, la rosa... ma sono distorti e stravolti da una lente surreale, inalterata resta la sola Alice, con il suo sottanone azzurro e i calzettoni bianchi e l'innocenza del gestire. Ma con Bob Wilson non è mai indispensabile «capire». Dice lui stesso: «Tutto quello che si può immaginare è vero». Legittima, dunque, ogni lettura. Determinante, con lui, è «vedere». Quella che si vede è una scena surreale piena di accadimenti, magie, apparizioni, dominata da luci arcane. Immaginifici i costumi, il trucco metafisico. Una delle invenzioni di più grande effetto, il trasformismo del bruco verde con il gonfiarsi dell'immenso corpo o l'apparire dell'uovo giallo in bilico in cima al muro.

Intanto, l'orchestra (formata da un organico antitradizionale che comprende anche il «theremin», strumento elettronico dalla particolarissima voce) accompagna ogni evento, ogni gesto, spesso li commenta. Addirittura li provoca. La musica è classica, jazz, blues, spiritual, pop. Si cantano (in inglese) songs e romanze, si declamano (in tedesco) filastrocche di parole che giocano tra loro: puri suoni verbali.

Bravissimi gli interpreti, dalla protagonista Annette Paulmann all'eccezionale Stefan Kurt e a tutto il complesso del Thalia Theater.

Uno spettacolo che si spera venga ripreso anche altrove in Italia. A Messina ha ottenuto consensi cordiali. Meritava un'ovazione.

Il regista Bob Wilson ha riletto «in nero» la fiaba di Lewis Carroll.

DANZA / ROMA

Vulcanici denudamenti dell'anima

Avvincente spettacolo gallese apre la rassegna sulla nuova scena inglese

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — E bravi questi gallesi! Sono i tre giovani e ambigui attori del Volcano Theatre di Swansea che presentano (nella sala-teatro del Palazzo delle Esposizioni) «L.O.V.E.», il primo degli spettacoli di una rassegna multimediale dal pratico titolo «U.K. Today». In un mese (fino al 6 luglio) si potrà avere un esaustivo panorama delle più nuove tendenze artistiche del Regno Unito: Ken Loach, Peter Greenaway, John Maybury per il cinema, la Bbc e la sue ultime produzioni nel settore per la fiction televisiva, allestimenti visivi e irriverenti rappresentanti di una scena che non sembra più «ungry» come ai tempi della Swinging London, bensì un po' acida, come chi ha ormai cronicizzato i sentimenti di sdegno, inglobandoli nella way of life.

Quelli del Volcano Theatre meritano senz'altro tutte le variazioni che si possono far derivare dal nome che si sono scelti: vulcanici, esplosivi, ribollenti, magmatici, fluidi... chi più ne ha più ne metta. Dalla materia dei sonetti di Shakespeare traggono un'ora e un quarto di spettacolo assolutamente avvincente.

Due uomini e una donna per coniugare le triple possibilità di un sentimento amoroso che lo stesso Bardo lascia avvolto in un fitto e compiacente mistero. Compiacente perché si adatta alle fantasie individuali, caricandosi di malizia in una fisiognomica lasciata volutamente nell'ambiguo: un lui-lei conteso tra un lui e una lei-lui in un girotondo di toccamenti, baci, abbracci, assalti, acrobazie, amoreggiamenti che non temono di sfiorare momenti di intensa sensualità, in cui imbarazzo e voyerismo si alternano nell'animo degli spettatori.

La scena è vuota, fatta eccezione per un letto a baldacchino di colore scarlatto, luogo deputato alla sensualità, ma anche alla noia coniugale: una tradizione aperta da Peter Brook ha insegnato a questi performers, in bilico tra teatro e danza, a fare un uso abnorme del corpo e delle suppellettili. Da quel letto a baldacchino piovono suggerimenti per baci rapinosi a mò di pipistrelli o di scimmioni umanoidi, mentre la pedana-palcoscenico ospita abbracci al cardiopalmo, sequenze dinamiche ossessive, strip-tease violenti e antiestetici che alludono a un denudamento dell'anima, che dietro alla classica regolarità del verso nasconde profondità che l'ambiguità rende oscure. Già, il verso: Paul Davies e Fern Smith insieme a James Hewison sono ammirevoli nel loro rifiuto di qualsiasi enjambement semantico e regalano alla poesia shakespeariana l'incomparabile brivido di un razionale distacco.

DANZA

«Coppelia» a Torino

TORINO — Con la prima italiana della «Coppelia» di Maguy Marin, la compagnia francese Lyon Opra Ballet aprirà il 5 luglio, al «Regio» l'ottava edizione di «Torinodanza». Seguiranno il Ballet Frankfurt, il gruppo francese Dca, diretto dal coregografo Philippe Decouflè, e il Ballet de Nancy, diretto da Pierre Lacotte, che il 24 luglio chiuderà il festival con «Fall River Legend».

MUSICA: FESTIVAL

Branduardi e Joan Baez tra i grandi nomi a «Folkest»

UDINE — L'edizione 1994 di «Folkest», il festival itinerante dedicato alla musica popolare di tutto il mondo che si svolge da vari anni in Friuli, potrebbe passare alla storia come quella con gli ospiti più prestigiosi. La sedicesima edizione della rassegna, che si terrà fra il 7 e il 31 luglio e verrà presentata quanto prima con una conferenza stampa, dovrebbe infatti schierare nel suo cast artisti come Joan Baez, i Fairport Convention, Angelo Branduardi, la canadese Loreena McKennitt e molti altri.

Ma andiamo con ordine. Il festival toccherà Udine e varie località del Friuli, la Carinzia (Villaco e dintorni), l'Istria slovena e quella croata. Partenza il 7 luglio da Udine, tappe successive a San Giovanni al Natisone e a Pontebba (con gli spettacoli dell'americano Eddie Hawkins), e poi a Brugnera e a Venzone (con le esibizioni degli italiani Mediterraneo, degli irlandesi Morrigan's Wake e degli scozzesi della Boat Band).

Il 24 luglio, a San Giovanni al Natisone, dovrebbero esibirsi i Fairport Convention, formazione storica del folk revival inglese, già ammirata dal pubblico regionale in un'edizione di Folkest di cinque anni fa. Il 25 luglio, a Capodistria, spettacolo con Angelo Branduardi. Tre giorni dopo, il 28, Spilimbergo dovrebbe ospitare la regina del folk americano, nonchè una delle protagoniste della scena culturale e musicale internazionale dell'ultimi trent'anni: Joan Baez. Non è ancora stata fissata invece la data e la località dell'esibizione di Loreena McKennitt, cantante e arpista che arriva in Italia per la prima volta, con il biglietto da visita di un notevole successo ottenuto in Canada e negli Stati Uniti.

La manifestazione comprenderà anche vari seminari (di ballo e sugli strumenti popolari), una mostra di liuteria, un piccolo «festival nel festival» di quattro giorni a Capodistria, e molte altre iniziative ancora in fase di elaborazione. Insomma, una sorta di laboratorio, come spiegano gli organizzatori, aperto a nuove produzioni discografiche e spettacolari.

«Stiamo in particolare curando i rapporti con le comunità italiane in Istria — spiega Andrea Del Favero — perchè riteniamo importante riannodare dei fili umani e culturali che rischiano di andare smarriti. In quest'ottica si pone il concerto che Angelo Branduardi terrà a Capodistria, ma anche tutti gli altri spettacoli che si terranno in varie località istriane».

Carlo Muscatello

TEATRO: SPOLETO

Rissa sul camper tra padre e figli

ROMA — Uscito dal lungo viaggio dantesco televisivo Vittorio Gassman si prende una vacanza in «Camper» a Spoleto, come si intitola, prendendo il nome dall'automezzo in cui si svolge, il suo lavoro che debutterà al Festival dei Due Mondi il 1.mo luglio. Per l'occasione Spoleto organizzerà anche una grande rassegna cinematografica dedicata ai 148 film di e con Gassman, di cui sono stati selezionati 30 comprese alcune rarità e l'anteprima della copia restaurata di «Riso amaro» di Giuseppe De Sanctis.

Dopo una perduta commedia musicale scritta ai tempi in cui lavorava con la Adani e il più recente «O Cesare o nessuno», è questa la prima vera e autonoma scrittura drammatugica di Gassman, che ne sarà anche regista e interprete col figlio Alessandro, la compagna di quest'ultimo Sabrina Knaflitz e la partecipazione del più giovane figlio quattordicenne Jacopo e di Paila Pavese.

L'autore ne parla come di una farsa e il sottotitolo recita «Rissa edipica con lazzi in 10 round», per raccontare un rapporto ora amoroso, ora agro tra un padre e un figlio che fanno, tra l'altro, gli attori. Ci sarà quindi molto di autobiografico, pur trattandosi di discorsi e sentimenti generali, scatenati o provocati anche dalla presenza di una giovane donna dalle funzioni definite «ambigue» e per ora lasciate nel mistero. Una commedia su due uomini, ma non maschilista, tanto che Gassman la dedica a sua moglie Diletta e afferma che le donne sono migliori degli uomini e affiderebbe loro tutto a cominciare dalla politica.

Un Gassman che scherza, ma che non fa che tornare sul problema dei soldi, dei guadagni, dello sponsor (la Cartasì) che spera sostenga anche le repliche per le due prossime stagioni (a Roma «Camper» sarà al Sistina).

Un Gassman che si dice quasi ossessionato dal rapporto coi figli (su questo tema Alessandro debuttò con lui in «Affabulazione» di Pasolini), innamorato sino a lamentarsi di non potere, per ragioni culturali, «arrivare a consumare anche quell'ultimo segmento della conoscenza che lo fa dubitare di una sua vena omosessuale». Allo stesso tempo invidioso e rabbioso per la gioventù altrui, da cui, anche in scena, dovrà guardarsi lottando senza riguardi.

Nello spettacolo esistono quattro o cinque sperimentate (finora 45 giorni di prove) zone di improvvisazione, ovvero «momenti dialettici in cui magari uno potrà rispondere anche a un critico», come precisa Vittorio Gassman, ricordando in gioventù di essere venuto alle mani con uno o due rappresentanti della categoria. «Camper», conclude Gassman, «non aspira a dare ricette e regole sulla vita, ma cerca solo di trasmettere un poco di quel piccolo grande mistero che segna il rapporto padri-figli, vecchi-giovani da sempre».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in collaborazione con le Assicurazioni Generali. Oggi lunedì 6 giugno, ore **20.30**, Sala Auditorium del Museo Revoltella, concerto del Duo pianistico «Juri Cherbakov - Olga Cherbakova». Biglietteria del Museo Revoltella a partire dalle ore 19.30.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Protagonista donna... La stessa attrice interpreta i tredici personaggi del film: un vero avvenimento, una cosa mai vista e che solo l'istrionica e camaleontica Sabina Guzzanti («Avanzi», «Tunnel») poteva fare. Ore **18, 20.05, 22.15:** «Troppo sole» di Giuseppe Bertolucci (Italia 1994), con Sabina Guzzanti. Grandissimo divertimento! **N.B.:** al film segue il cortometraggio satirico di Nanni Moretti «L'unico paese al mondo». Ingresso unico L. 6.000.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso 6.000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Tre colori - Film rosso» di Krzysztof Kieslowsky. L'ultimo atteso capitolo della celebre trilogia. Grande successo al Festival di Cannes '94.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** «Caro diario», di Nanni Moretti. Premio alla regia al Festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18, 20, 22. Festa del cinema. Ingresso 6.000. «Incubo d'amore» con James Spader e Mädchen Amick.

EDEN. 16 ult. **22:** «Sotto il vestito tutto da scoprire» un anal elettrizzante! Con la pornostar che tutti vorrebbero conoscere: Rossana Doll e con la stupenda Luana Borgia. Novità assoluta! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.15 ult. **22:**«Moana, il trans e la tettona» Super eccezionale. Con Moana Pozzi, Eva Orlowsky ed Eric il transessuale più famoso d'America. V.m. 18.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000-5.000. 16, 18, 20.05, 22.15: «Geronimo» di John Milius e Walter Hill con Jas Patric, Robert Duvall e Gene Hackman. Un guerriero. Un capo. Una leggenda! Solo oggi. **Domani: «Misterioso omicidio a Manhattan».**

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000-5.000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale». L'evento comico dell'anno. 2.o mese. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000-5.000. 17.30, 19.45, 22: «Vivere!» il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse». Palma d'oro a Cannes. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000-5.000. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Piccolo Nemo, avventure nel mondo dei sogni». Vola verso una meravigliosa avventura animata che non dimenticherai! Creato dal regista di «Mamma ho perso l'aereo» e dai disegnatori della Disney. Ultimo giorno.

ALCIONE. «Il Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci. Orario: **19.30, 22.**

CAPITOL. 17.30, 21: «Schindler's List». Il film evento dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore **18.30, 20.15, 22.10.** In prima visione: «Il profumo della papaya verde» di Tran Anh Hung. Una delicata storia d'amore premiato «Camera d'oro» a Cannes '93 candidato ai premi Oscar '94, miglior film France cinema.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** concerto dell'Orchestra dell'Istituto «Vivaldi» di Monfalcone. Musiche di Bach, Vivaldi e Pergolesi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Mister Hula-Hoop», con P. Newman e T. Robbins.

VITTORIA. 18.30, 20.20, 22.15: «Caro diario» di e con Nanni Moretti. Premio miglior regia Festival di Cannes '94.